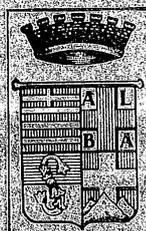


AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO
ISTITUTO DI GEOGRAFIA ALPINA - UNIVERSITA' DI TORINO

**ARCHIVIO STORICO TOPOGRAFICO
DELLE VALANGHE ITALIANE**



PROVINCIA di CUNEO

Volume Primo / I

Prof. CARLO F. CAPELLO
e collaboratori

Cuneo, 1977

Quaderno n. 21

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

ISTITUTO DI GEOGRAFIA ALPINA - UNIVERSITA' DI TORINO

ARCHIVIO STORICO TOPOGRAFICO
DELLE VALANGHE ITALIANE

P R O V I N C I A D I C U N E O

Volume Primo/1

Prof. Carlo F. CAPELLO
e Collaboratori

Cuneo, 1977

Quaderno N° 21

La pubblicazione nella collana dei Quaderni edita da questa Amministrazione Provinciale del volume, relativo alla provincia di Cuneo, dell'Archivio Storico Topografico delle Valanghe Italiane del Prof. Carlo F. Capello primo capitolo di un'opera scientifica di carattere nazionale, si pone per la comunità provinciale come importante raccolta preliminare di dati e notizie, che saranno prezioso ausilio alla formazione ed aggiornamento dei piani programmatici delle Comunità Montane e dei Comprensori.

La peculiare conformazione della provincia di Cuneo, con i $\frac{2}{3}$ della superficie in zona montana e con la copiosità dei fenomeni nivologici, che si manifestano in un arco temporale che supera la metà dell'anno, fa sì che il fenomeno delle valanghe costituisca uno dei problemi di preminente importanza per la comunità locale.

L'attività umana nelle nostre vallate, infatti è fortemente condizionata da questo tipo di calamità ricorrente; inoltre la vocazione turistica della montagna, unitamente al mutare delle abitudini degli abitanti residenti, impongono scelte precise ed a volte anche molto onerose per il mantenimento della viabilità alpina e per la difesa dalle valanghe.

L'Amministrazione della Provincia di Cuneo, ben conscia dell'importanza che riveste il problema, ha promosso l'organizzazione del servizio valanghe, prima mediante lo svolgimento, in collaborazione col C.A.I., del servizio di pubblicazione del Bollettino delle Valanghe e poi deliberando di costituire un Catasto delle Valanghe per la provincia di Cuneo.

L'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo, relativamente all'organizzazione del servizio valanghe, trovava non solo ampio consenso, ma vive sollecitazioni da parte di tutte le Comunità Montane, dall'Azienda Autonoma della Montagna oltre ai vari Enti direttamente interessati al problema (quali C.A.I., G.d.F., ecc.).

La comunità di intenti degli Enti interessati veniva definita in una riunione, svoltasi presso l'Amministrazione Provinciale il 4/2/1976, in cui unanimemente veniva approvata la "proposta operativa per l'istituzione del catasto delle valanghe nella provincia di Cuneo".

Detta proposta prevedeva per la formazione del catasto delle valanghe tre fasi così schematizzate: 1^ fase: ISTRUTTORIA con formazione di cartografia di base, reperimento dati e censimento delle valanghe; 2^ fase: IMPIANTO con rilevamenti oromorfologici delle zone interessate da fenomeni valanghivi, indagini meteorologiche, riclassificazione schede e trasposizione cartografica; 3^ fase: MANTENIMENTO con proseguimento rilevamenti nivo-meteorologici e fenomeni valanghivi, aggiornamento e proposte di intervento.

Nell'ambito di tale proposta e precisamente nella fase istruttoria il volume della Provincia di Cuneo dell'Archivio Storico Topografico delle Valanghe Italiane si colloca come preziosa e notevole base su cui si può innestare l'impianto del Catasto delle Valanghe.

La collaborazione sorta, per quest'opera, tra l'Amministrazione Provinciale di Cuneo e l'Istituto di Geografia Alpina (Ente autonomo che opera nell'ambito dell'Università di Torino) vede proseguire, anche se in modo informale, un interessante rapporto tra Università ed Ente Locale che questa Amministrazione si adopera di mantenere, per apportare un contributo di carattere teorico-scientifico alla impostazione dei diversi problemi che interessano le Comunità locali.

Con viva soddisfazione, quindi, porgo il ringraziamento della Amministrazione Provinciale di Cuneo al Prof. Carlo F. Capello, che da anni segue con vera dedizione gli studi sulle valanghe e con particolare attenzione ha voluto iniziare l'"Archivio Storico Topografico delle Valanghe Italiane" proprio con la Provincia di Cuneo.

IL PRESIDENTE DELLA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

- Dott. Giovanni FALCO -

INTRODUZIONE DELL' AUTORE

Fra le molte calamità naturali che affliggono le Alpi, quella costituita dalla caduta di valanghe ha sempre avuto in passato, e ne ha maggiormente oggi, una importanza rilevante.

Come all'estero, anche in Italia - ma in minor misura e di minor importanza - sono stati scritti articoli, relazioni, brevi studi in proposito, nè starò a ricordarli perchè da me stesso riassunti in uno scritto che vide luce nel 1968 (nota bibliografica 1).

Le memorie singole però riguardavano aspetti particolarmente vistosi di esse, i danni arrecati e le vittime. Furono opera di singoli ricercatori e studiosi ai quali va attribuito il merito di aver richiamata l'attenzione su questa calamità.

Ma, come ebbi a dimostrare con documenti nello scritto detto, ben difficile risultò la formazione di un ente unico che si occupasse più profondamente della sua analisi sistematica. Il CAI in vero, ad opera del Prof. VALBUSA, in più di una circostanza, espone le linee di una iniziativa in questo senso, che però ben presto fallì per cause organizzative, di competenza, ecc..

In primo approccio l'organizzazione di una elencazione annuale venne dai servizi ministeriali per l'agricoltura e foreste e soprattutto dalla Milizia Forestale, dal CAI e così già si intravvide un risultato con la raccolta di preziosi dati relativi al periodo 1930-1940, dei quali si conservano le schede.

Gli enti militari, in particolare la Scuola Militare Alpina, utilizzando i dati propri e quelli forniti dal CAI, radunarono tutte le informazioni e diedero alle stampe, dieci anni or sono (nel 1965/1966) una "Monografia delle Valanghe" (riservata alle Forze Armate), con relativa cartografia alla scala di 1:100.000 (nota bibliografica 2).

Intanto continuava l'opera di raccolta delle notizie, delle osservazioni invernali del Corpo Forestale Italiano ed il CAI prospettava la necessità della formazione di un Catasto delle Valanghe. Si discusse a lungo, anche in anni recentissimi, senza nulla concludere perchè (evidentemente) chi si diceva fautore di tale iniziativa si arrendeva, poi, di fronte alle difficoltà della sua compilazione.

L'Istituto di Geografia Alpina, in più di una occasione e nei congressi geografici, per mezzo mio, sostenne che "...il termine catasto è indeterminato e nulla dice delle sue finalità". E poi non poteva trattarsi di un vero catasto, che è un "elenco di beni ed oggetti", ma avrebbe dovuto essere un insieme di notizie storico-descrittive-topografiche che sarebbe stato opportuno compilare in associazione fra enti diversi: di chi si interessava

del patrimonio boschivo (il CFS), di chi tutelava la viabilità (l'ANAS), di chi se ne serviva per le manovre in montagna (la SMA), di chi ne aveva necessità per lo sport di sci-alpinismo (il CAI), ecc. (nota bibliografica 3).

Non fu possibile, nonostante le ripetute dichiarazioni, addivenire al risultato di un lavoro di gruppo, anche perchè ci si rendeva conto della competenza o conoscenza limitata di chi doveva operare e delle difficoltà della stesura del lavoro d'in - sieme.

Di conseguenza l'Istituto di Geografia Alpina, possedendo tutti i materiali di cui necessitava (ne avevo iniziata la raccolta io stesso col VALBUSA, già una quarantina di anni addietro) per iniziativa e sotto la guida dello scrivente, si accinse all'ope - ra con l'intenzione di costituire non un semplice elenco di colatoj di valanghe, ma di un Archivio storico-topografico, nel quale trovassero sede opportuna tutte le notizie reperibili e reperite di ogni valanga.

Dire Archivio o dire Catasto non significa soltanto uno scambio di parole più o meno equivalenti, ma uno scambio di contenuti e di finalità. Occorre avere una visione completa il più possibi - le del comportamento di una valanga perchè ben sappiamo che le memorie del passato sono estremamente utili, direi, indispensa - bili anzi, per poter comprendere il comportamento talvolta stra - no del manto nevoso e dei suoi movimenti.

Questo Archivio doveva essere un lavoro di sintesi globale, il quale, pur essendo sempre perfettibile (come è ogni opera umana), coordinava in un primo tempo tutte le nostre conoscenze sino ad una data epoca. Questo infatti fu fatto e stampato, in via spe - rimentale, per la Valsesia ed il Biellese, e comprendeva l'arco di tempo dalle origini delle conoscenze sino al 1968-70 (nota bibliografica 4).

In seguito però, per l'interessamento delle organizzazioni inter - nazionali si è dovuto modificare talune forme dell'impostazione, onde adeguare i lavori in ogni paese. Per l'Italia si è convenuto di completarlo con notizie storiche ed aggiornarlo possibil - mente al grande inverno 1971/1972.

Il lavoro che l'IGA dovette svolgere per utilizzare e vagliare le centinaia di schede in suo possesso fu veramente enorme. Furo - no ricercate le fonti storiche nei testi, negli articoli, negli scritti dell'altro secolo, specialmente dopo le grandi cadute di valanghe del 1885 e del 1888, poi nelle schede centralizzate raccolte dal CAI (VALBUSA-CAPELLO) del 1930-1940, ed inoltre quelle della Milizia Forestale, della Milizia Confinaria, della Finanza, della Scuola Militare Alpina, dei Carabinieri (stazioni locali), delle quali aveva copia, e delle schede dell'Istituto di Geografia Alpina più recenti.

Spesso le fonti delle notizie non coincidevano ed allora si do - vette fare dei sopralluoghi, attingere informazioni da valligia-

ni (e non da uno solo), da cantonieri, ecc., controllare i dati sul terreno avendo necessità di riconoscere i luoghi di caduta che spesso non coincidevano con quanto detto dagli autori delle schede, specialmente di quelle vecchie. Senza contare poi le variazioni di percorso, rare, ma pur sempre possibili nelle valanghe di pendio non incanalate.

Inoltre, per esempio, una stessa valanga veniva descritta con nomi diversi, oppure due valanghe diverse avevano lo stesso nome. Per fondere ed omogeneizzare il tutto con adeguati controlli sul posto, venne affidato tale compito in gran parte ai collaboratori. Si comprende quindi come tutto questo lavoro sia stato lungo ed abbia richiesto competenza ed anche passione per l'argomento, in quanto poi era tutto affidato a ricercatori che lavoravano gratuitamente.

Occorreva inoltre che vi fossero criteri generali per la classificazione delle singole caratteristiche perchè come è noto la SMA classifica le valanghe in due sole categorie: abituali ed insolite. Invece ben sappiamo che una valanga può essere periodica, regolare, o irregolare, od eccezionale, e poi può mutare il suo comportamento, a seconda del ciclo climatico nel quale si manifesta. A questo riguardo ho scritto ed esposto molte osservazioni al convegno sulla neve di Roma del 1973, che furono puntualmente seguite ed alle quali rimando per ulteriori notizie (nota bibliografica 5).

Inoltre si trattò di dare veste di uniformità formale a tutto lo scritto che richiese un forte impegno da parte dello scrivente.

Sono lieto di poter affermare che la schedatura e quindi l'Ar-chivio ormai è compiuto per tutto il Piemonte. Questo lavoro di sintesi, che compendia le ricerche intraprese da parecchi decenni, sostituisce la scarna, incompleta e spesso inesatta, Monografia della SMA e sono pure lieto che la Provincia di Cuneo abbia voluto assumersi l'onere della stampa del suo primo volume, che abbraccia appunto le vallate di sua giurisdizione.

Esiste negli archivi provinciali una pubblicazione relativa alle valanghe cadute nel 1885 ed ai danni patiti. E' una relazione molto interessante e molto utile che però non porta elementi descrittivi, ma semplicemente annovera le provvidenze adottate in quella circostanza. Si trattò infatti di un inverno particolarmente nevoso nel quale le valanghe caddero in quantità ed apportarono lutti e disagi notevoli alla popolazione. La pubblicazione tuttavia comprova come già allora gli enti pubblici avessero avvertito la necessità di un ragguglio in proposito, per poter disporre gli opportuni aiuti finanziari (nota bibliografica 6).

Il nostro lavoro d'insieme è un punto di partenza per la conoscenza delle condizioni comparative delle valanghe in questa provincia e quindi per la difesa di questa calamità e la valo -

rizzazione del turismo alpino che, specie in questi ultimi tempi, è di notevole interesse. Importante per lo studio in sè, lo è pure come base per un lavoro di dettaglio che consenta di stabilire i piani di sviluppo tecnici per le aree destinate al sorgere di nuovi centri turistici di soggiorno temporaneo o permanente. Inoltre è da sperare che esso facilmente possa essere continuato anche in avvenire con ricerche e segnalazioni progressive, da effettuarsi in prosieguo di tempo.

Ringrazio pertanto l'Assessorato al Turismo Provinciale di Cuneo e così pure i miei diretti collaboratori, i quali per poter visitare in questi anni le regioni valangose, non hanno avuto timore di mettersi in cammino sia d'estate, sia d'inverno, per trarre tutte le informazioni utili ai nostri fini. In particolare modo ringrazio le seguenti persone:

- Dr.^{ssa} Liliana SALVADORI, che fece la prima ricognizione generale in tutta la provincia (dal 1958/59),
- Dr.^{ssa} Laura BARTOLINI, che ricontrollò le valli del Po (nel 1967/68),
- Dr.^{ssa} Doretta QUARANTA, che fece i sopralluoghi in valle Stura (nel 1968/69),
- Dr.^{ssa} Mariella DANNI, che effettuò i rilievi dal Monregalese alle valli del Gesso comprese (dal 1967/68),
- Dr. Felice BODINO, che controllò dati e schede sul posto in nelle valli Grana, Maira e Varaita (dal 1969/70),

ed inoltre la Dr.^{ssa} Luisa SIMONE, che ha voluto preparare una bozza finale di tutto il copioso manoscritto, e consultare e ricercare nei giornali locali le notizie sparse che sono l'oggetto dei documenti storici. Essi hanno poi voluto appoggiare i loro lavori "sui luoghi" con adeguato materiale fotografico che purtroppo non sarà riprodotto al completo per l'alto costo, ma che rimarrà negli archivi del nostro Istituto.

Ed infine il mio ringraziamento vada pure a tutti i conoscitori di ogni vallata alpina, ai montanari, alle guide, ai cantonieri, ai parroci, ecc. ed a tutti coloro che in forma anonima vollero contribuire a dare gli elementi informativi che consentirono la realizzazione di questa opera di pubblica utilità, utilità dalla quale è da auspicare che le autorità possano trarre elementi utili ai fini di una migliore conoscenza dell'ambiente e quindi provvedere alla sua tutela (nota bibliografica 7) (nota bibliografica 8).

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- 1 - CAPELLO C.F. - Le ricerche sulle valanghe in Italia dalle origini al 1965. Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Alpina, Torino; vol. 9° (1968), pagg. 203.
- 2 - SCUOLA MILITARE ALPINA - Monografia delle valanghe. Aosta, 1966. Vol. 3°, Alpi Occidentali: parte 2°, pagg. 126-259, testo; parte 3°, Cartografia.
- 3 - CAPELLO C.F. - Introduzione allo studio delle valanghe in Italia. Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Alpina, Torino; vol. 19° (1971-72), pagg. 9-23.
- CAPELLO C.F. - Studi in corso sulle valanghe in Italia e schema di programmazione delle ricerche su questa calamità. Atti del XXI Congresso Geografico Italiano di Verbania-Pallanza, 1971; vol. 2°, tomo I, pagg. 147-160.
- CAPELLO C.F. - Documenti inediti e rari sulle nevi e sulle valanghe in Italia. Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Alpina, Torino; vol. 16° (1971), pagg. 113.
- 4 - CAPELLO C.F. , FEROGGIO E. - Le valanghe della Valsesia e del Biellese. Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Alpina, Torino; vol. 19° (1971-72), pagg. 174.
- 5 - CAPELLO C.F. - Il problema delle valanghe. Atti della "Tavola Rotonda sulla Geografia della neve in Italia", Roma (1973), editi nel 1975; pagg. 265-294.
- 6 - PROVINCIA DI CUNEO - Valanghe nella Provincia di Cuneo nel gennaio 1885. Relazione del Comitato Provinciale di soccorso ai danneggiati della Provincia. Cuneo, 1887; pagg. 136.
- 7 - ISTITUTO DI GEOGRAFIA ALPINA (I.G.A.) - Le valanghe in Piemonte negli inverni dal 1957-58 al 1962-63.
Parte 1[^]: testo. Pubblicazione dell'Istituto vol. 7° (1967), pagg. 122.
Parte 2[^]: atlante. Pubblicazione dell'Istituto vol. 8° (1967), tavole n. 81, in 26 fogli.

VIII

- 8 - Cfr. anche la seguente opera: SIMONETTA C., NEGRO M.L. - Note illustrative sulle carte generali delle valanghe delle Alpi Italiane. Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Alpina, vol. 20/I e vol. 20/II, Torino 1972. Con tre grandi carte corografiche alla scala di 1:200.000 ricoprenti tutte le Alpi Italiane.

- * * * -

AVVERTENZE PER IL LETTORE

- 1) - Sono elencate solo le valanghe accertate sui luoghi sino al 1972. Per "valanghe" s'intendono i "punti di caduta" delle masse avvalangate e non il "numero delle valanghe cadute". Perciò è considerato una valanga, sia quella che cade annualmente una sola volta (periodica regolare o con ripetizione), sia con irregolarità (irregolare), od eccezionalmente (una o due volte a memoria d'uomo).
- 2) - Le valanghe sono raggruppate bacino per bacino (idrografico) col seguente criterio. Per ogni bacino la numerazione è unica e progressiva, partendo dallo sbocco (a valle) sa lendo lungo fianco destro sino a monte, e poi discendendo sul fianco sinistro. Quando le valanghe sono oltre 100, vi è una numerazione a parte per i valloni secondari, o da soli o associati. Per il Monregalese, dove le valanghe so no poche, si sono raggruppate quelle di alcuni bacini, con numerazione gruppo per gruppo. Per le nuove valanghe delle quali si avranno notizie in seguito (eventualmente), si userà il numero di quella che precede con il "bis", "ter", ecc. Pertanto la numerazione è la seguente:
- Monregalese (valli del Tanaro, Corsaglia, Casotto) = dal N° 1 in poi;
 - Monregalese (valli del Maudagna, Ellero, Pesio, Colla) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Vermenagna = dal N° 1 in poi;
 - Valle Roja (ex italiana) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Gesso (val Roaschia, Gesso di Entracque-Barra) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Gesso (val Gesso di Valdieri- S. Anna) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Stura di Demonte principale = dal N° 1 in poi;
 - Valle Stura (secondarie: vall. Rio Freddo- S. Anna) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Stura (secondarie: vall. Corborant- Vinadio) = dal N° 1 in poi;
 - Valle Stura (secondarie: vall. Neirassa- Arma) = dal N° 1 in poi;
 - Val Grana = dal N° 1 in poi;
 - Val Maira principale = dal N° 1 in poi;
 - Val Maira (secondarie: vall. Onerzio, Elva) = dal N° 1 in poi;

- Val Varaita = dal N° 1 in poi;
 - Valle Po = dal N° 1 in poi.
- 3) - Sono segnati con sigle o con abbreviazioni intuitive i nomi degli Enti dalle cui schede si sono avuti i dati: CAI (Club Alpino Italiano, schede d'archivio o sezionali); CFS o C. Forestale (schede del Corpo Forestale); SMA (Monografia delle valanghe della Scuola Militare Alpina); ENEL (Società idroelettrica "Enel"); IGA (Istituto di Geografia Alpina, archivio); MF (Milizia Forestale); G. Finanza (schede della Guardia di Finanza).
 - 4) - Nelle fonti delle notizie, i giornali piemontesi (specie quelli locali) sono indicati abbreviatamente: "Sentinella" - "La Sentinella delle Alpi" ; "Stendardo" - "Lo Stendardo"; "Stampa" - "La Stampa" o "Stampa Sera" ...
 - 5) - I nomi delle valanghe, quando sono nomi locali, sono fuori parentesi: sono in parentesi se sono stati dati da noi, per individuarle (dal nome del rio, del villaggio, del vallone).
 - 6) - I collaboratori sono indicati col semplice cognome, per ciascuna valanga accertata in sito. Lo scrivente, ha segnato il proprio nome solo in alcuni casi: tuttavia egli ha osservato le medesime per parecchi anni, specialmente quelle dei grandi bacini che si sono riversate sulle strade, per documentarle fotograficamente.
 - 7) - Per le valanghe periodiche (regolari annuali o ripetute irregolari) sono segnate solo le cadute con dati metrici: sono quindi osservazioni "speciali". Nel 1971/72 sono cadute tutte quante, ed anche altre, delle quali però non si ha notizia, specialmente in alto, nei valloni inaccessibili nei mesi invernali.
 - 8) - I rilievi sono stati fatti sulle tavolette al 25.000, e qui sono riportati ridotti fotograficamente al 50.000, secondo l'uso internazionale.

VALLI DEL MONREGALESE

VALLI DELL'ALTO TANARO

1) VALANGA DI VALDARMELLA

Località - Nel comune di Ormea, dal fianco SO della dorsale di casa Brui. Tavv. IGM: 91 I SE (Valcasotto e 91 II NO (Ormea).

Descrizione - E' una valanga insolita. Si staccò nei pressi delle case dette, a quota 1400, e scese rapidamente accompagnata da boati, distruggendo in parte il bosco e raggiungendo le case di Valdarmella. Cadde il 19 febbraio 1972 ed apportò distruzioni.

Rapporti antropici - Distrusse 6 case di abitazione e parecchie stalle. Due donne si rifugiarono in una casa che fu sommersa dalla massa di neve: una si salvò ed una (Adelina Ghirardo Monetto) rimase uccisa. Molte vittime animali.

Fonti delle notizie: Giornale "Stampa" del 29/2/72 - Gansser - Schild, n.36, pag. 129.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto e n. 41 (Ormea).

2) VALANGA DI COL S. BERNARDO

Notizie sommarie - Ad occidente della dorsale che culmina col Poggio della Croce si sviluppano, sul pendio sottostante l'abitato di S. Bernardo, alcune piccole e limitate valanghe che si arrestano 100-150 m al disotto delle case, in un solco del rio delle Rive, abbattendo le piantagioni che si cerca di far attecchire in quel sito. Cade quasi ogni inverno. Non produce danni alle persone o alle cose. Tavv. IGM: 91 II NO (Viozene).

Fonte delle notizie: Capello (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 40 (Viozene).

3) VALANGA DEL RIO DELLE RIVE (detta pure di Monesi)

Località - Poco oltre S. Bernardo, vi è una prima curva (verso destra) con controcurva, poi una seconda (verso destra) con controcurva che si addentra in un gran vallone nel quale scorre il ramo principale del Rio delle Rive. La seconda parte del tratto termina al Poggio la Croce. In questo vallone scorre una grande valanga che è ivi incanalata dall'alto e scende sino al Tanarello. Tavv. IGM: 91 II NO (Viozene).

Periodicità, rapporti antropici - La valanga è periodica annuale e scende al Km 11,6. Non so se per segnare il pericolo delle

valanghe (strada molto frequentata d'inverno) o se per segnare l'improvviso apparire del profondo vallone, alle due estremità della grande curva vi sono due semafori rossi. Nel 1971 (20 marzo, ore 14), con neve alta 3-6 m, la valanga grossissima scese superando la strada e riempì il vallone investendo una auto ferma in quel punto: un uomo che era sceso (G. ALBERTI) si salvò e due ragazze (Alida ALBERTI e Patrizia MARTINO) furono trascinata nel vallone nell'auto schiacciata. Le salme furono trovate nel fiume 2 giorni dopo. Sulla sponda in alto vi sono palizzate di ritenuta. Cadde anche nel 1972.

Fonti delle notizie: Giornale "Stampa" del 22/3/71 - Gansser - Schild n. 35, pag. 151 - Capello (visione in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 40 (Viozene).

4) VALANGA DI MONESI VECCHIO

Località - Lungo i versanti ripidissimi di Rio Coste e Bandita, prima di Monesi Vecchio, in regione Reggioso, presso la strada. Tav. IGM: 91 II SO (Mendatica).

Periodicità, rapporti antropici - Questo tratto di versante, come quello opposto (del piccolo rivo), è sovente percorso da valanghe. Il 22 marzo 1971 distrusse il bosco. Ovunque vi sono palizzate paravalanghe disposte a scala, che proteggono la strada.

Fonte delle notizie: Capello (visione in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 43 (Mendatica).

4 bis) VALANGA DI PIAGGIA

Località - Tav. IGM: 91 II SO (Mendatica). Non localizzata.

Notizie sommarie - Nel bacino del Tanarello, in località non precisata presso Piaggia, il 12/12/1890 una pattuglia di un ufficiale e 4 soldati che stavano compiendo una ricognizione, periva sotto una valanga smossa da loro stessi.

Fonte della notizia: Rivista CAI, notizia del 1890.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 43 (Mendatica).

5) VALANGHE (DEL PASSO FASCETTE)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Negrone, allo sbocco del rio Bombassa. Tav. IGM: 91 II NO (Viozene).

Descrizione - In zona di calcari a radi pascoli con detriti, si stacca una valanga di notevoli dimensioni e scende nel canale percorso dal rio Bombassa. Esso si presenta a pascolo nudo nella zona alta dove l'erba è bassa; nella parte bassa è roccioso. La valanga, percorrendo il vallone esposto a SE, dopo una lunga traiettoria si deposita nel Negrone, percorrendo gli ultimi 100 metri su una parete liscia, a forte pendenza. Nel 1970 lo stacco si verificò a quota 1300 nella zona Passo delle Fascette.

te in cm 90 di neve fresca, caduta il 26 e 27 dicembre: si ebbe una serie di valanghe ravvicinate per una lunghezza di 2 chilometri. Lo stacco di neve umida avvenne a colata incoerente ed interessò tutto lo spessore del manto nevoso. La neve si depositò mista a detriti.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 1000; deposito: larg. m 100, spessore m 4 - Val. del 1969/70 = deposito: lung. m 300 - Val. del 1970/71 = 1^ volta (28 dic., ore 13), 2^ volta (9 genn. 71, ore 14) = deposito: lung. m 300, larg. m 2000 - Val. del 1972 (febb.).

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La frattura avviene annualmente e può ripetersi più volte a seguito di ogni abbondante nevicata. Provoca l'interruzione del transito sul fondovalle, isolando la frazione di Upega. Sarebbero necessarie gallerie protettive.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 40 (Viozene).

6) VALANGA (DEL CARNINO)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Negrone, sulla sponda destra del vallone Carnino. Tav. IGM: 91 II NO (Viozene).

Descrizione - Nel 1971 si verificò una valanga insolita, il cui distacco a colata incoerente avvenne nel vallone di Carnino a quota 1900, in un canalone della Cima del Caplet esposto a NO. La massa di neve umida, scivolando nel canale roccioso, incassato, e poi in pendii prativi, boscosi nella parte bassa, scese a quota 1300, trascinando rami e tronchi di piante formando un cono.

Dati metrici - Val. del 1971 (19 marzo, ore 12) = stacco: lung. m 1500, larg. m 100; spess. m 1; traiettoria m 1500; deposito: lung. m 200, larg. m 100.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' insolita, primaverile, fu causata da un'eccezionale nevicata tardiva. Interessò la strada di Carnino investendo in pieno e danneggiando il secondo ponte di legno situato di fronte alla frazione di Carnino Inferiore, che fu interamente ricoperto dalla massa nevosa mista a tronchi di larice e pino montano. Non sarebbe pericolosa, anche se dovesse ripetersi danneggerebbe il villaggio, ma non i montanari, perchè d'inverno esso è disabitato.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 40 (Viozene).

VALCASOTTO

7) VALANGA DI C. CALANCHE

Località - Sul fianco sud-ovest della cresta Brunello- Ruscati. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - E' una valanga insolita che si è manifestata una sola volta, per quanto si ricordi. Cadde il 6/1/1972 dalle falde del costone allungato dei Brunello, sotto forma di colata lunga m 14 e larga m 22 e si fermò presso le case, uccidendo un contadino.

Fonte delle notizie: Gansser - Schild n.36 pag. 127.

Rapporti antropici - Uccise un uomo che spingeva fuori le mucche all'abbeveratoio. Fu trovato dalla figlioletta sotto m 1,5 di neve.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

7 bis) VALANGA DEL M. MINDINO

Località - Tav. IGM: 91 I SE (Val Casotto). Luogo non precisato.

Notizie sommarie - Il 6 gennaio 1972 (ore 14) una valanga staccatasi dal M. Mindino, in luogo imprecisato, comune di Pamparato, uccise un uomo che l'aveva smossa col suo passaggio.

Dati metrici - Stacco a 1000 m, larg. m 22, spessore 0,60, traiettoria m 14, larg. m 22, inclin. 45°, depos. mc 180. Neve umida.

Fonte della notizia: UNESCO, n.7, pag.92.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Val Casotto).

8) VALANGA COSTA DEI LARETTI

Località - Sul fianco destro del Casotto a S. di Pamparato nel vallone rio dei Laretti. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Questa valanga insolita si produsse a quota 1370 dalla Costiera dei Laretti nel nov. 1939. La neve bagnata caduta di recente scivolò su un costone roccioso in forte pendenza dirigendosi verso il rio dei Laretti, e si depositò a quota 1250. Esposizione SO.

Dati metrici - Val. del 1939 (24 nov., ore 10) = traiettoria m 200; deposito: lung. m 100, larg. m 7, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' insolita, si verificò nel periodo invernale e non si è più ripetuta. Fu provocata dal passaggio di un uomo che apriva una pista e fu travolto e ucciso.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.256 (n.23) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.23) - IGA, atlante, tav. n. 27.

9) VALANGA (DI BURANCHE)

Località - Mancano notizie topografiche precise. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Uno stacco di neve si verificò nell'inverno 1953/54: ebbe le dimensioni e le caratteristiche di uno scorrimento semplice. Precipitò scorrendo lungo un versante del bacino del torrente Casotto in forte pendenza esposto a E, ricoperto di vegetazione cespugliosa in mezzo a rocce affioranti, con traiettoria brevissima.

Dati metrici - Valanga del 1953/54 = traiettoria m 50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Fu eccezionale, provocata dal franamento del terreno sottostante che trascinò con sé lo strato nevoso che lo ricopriva. Ostruì la strada che costeggia il torrente.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

V A L C O R S A G L I A

10) VALANGA (DI FRAZ. SERMINA)

Località - Mancano notizie topografiche precise. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Nei pressi della frazione Sermina, nel bacino del Corsaglia. Compie un breve percorso su un versante prativo in forte pendenza, esposto a NO, e scende a formare l'accumulo sulla strada Mondovì-Fontane.

Dati metrici - Val. del 1953/54 = traiettoria m 200.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale, si verifica ogni anno nell'inverno, ripetendosi dopo ogni nevicata. E' provocata dall'eccesso di neve che scivola sull'erba sottostante. Danneggia la strada Mondovì-Fontane. Si ripeté nel febr. 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

11) VALANGA (DEL PONTE BOTTERO)

Località - Scende dalla Serra delle Cime di fronte a Casa Bottero, della destra valliva. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Ha inizio su un versante prativo della destra del Corsaglia ricoperto di rocce affioranti e di vegetazione cedua ad alto fusto, in forte pendenza, esposto a NO. Esposizione NO.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1953/54 = traiettoria m 300 - Val. del 1972 (marzo) = traiettoria m 400.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica annualmente nei mesi invernali a seguito di ogni nevicata, quindi è ricorrente. E' provocata dal sovraccumulo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Apporta danni al bosco ceduo; provoca l'ostruzione della strada Mondovì-Fontane.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

12) VALANGHE (DEL PONTE MONDINI)

Località - Sulla destra idrografica, a valle di Fontane. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - Due sono le val. di questa località, su un versante detritico in forte pendenza, esposto a SE. Da quota 840 le masse nevose, estendendosi in spessore fino al suolo, scivolano verso valle e scendono verso a quota 790, dopo aver percorso una traiettoria di m 300-400.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verificano tutti gli anni, ripetendosi dopo ogni nevicata, specialmente nel periodo invernale. Sono causate dal sovraccumulo e favorite dalla forte pendenza. Provocano l'interruzione del transito sulla strada Mondovì-Fontane. Fu notata anche nel 1972 (febb.).

Fonti delle notizie: SMA, testo pag. 256 (n. 22) - C. Forestale - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 22) - IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

13) VALANGA DI CASE LIARDI

Località - Sulla destra valliva, in corrispondenza del ponte di case Liardi, di fronte a Fontane. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - Scende da un versante assai ripido a quota 880 e si arresta ben presto al rio a quota 800-830. Scivola su terreno detritico. Esposizione SO.

Periodicità, cause presunte - E' abituale e scende dopo ogni nevicata abbondante o per lo spirar del vento caldo. Non arreca danni.

Fonti delle notizie: SMA, testo pag. 256 (n. 21) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 21) - IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

14-17) VALANGHE (DI MONTEROSSINO)

Località - A monte di Borello, nel vallone omonimo. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - La Serra di Monterossino a monte di Borello è formata da suolo roccioso calcareo, intagliato da numerosi canali esposti a N e O; attraverso questi si scaricano valanghe (almeno 4), dotate di bacini di raccolta non molto ampi. La regione è ricoperta di boschi cedui di faggio; vi sono radure soltanto lungo i canali in cui scorrono le val. Due di queste trovano sfogo nel rio Borello, le altre nel torrente Corsaglia. Sono quindi più canali che divergono. Esposizione N e O.

Dati metrici - Gli accumuli hanno un'altezza che varia dai 2 agli 8 metri.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Le val. si verificano verso la primavera ogni anno, soprattutto nei mesi di febbraio e marzo. Sono favorite dalla forte pendenza del terreno e dalla mancanza di vegetazione. Provocano sradicamenti di piante nella parte bassa della zona.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

18-22) VALANGHE (DI MONTE FANTINO)

Località - Si sviluppano sul fianco sinistro del torrente Corsaglia, affluente di destra del rio Sbornina. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Varie val. staccandosi dalle pendici esposte a nord del M. Fantino, percorrono i canalini che intagliano versanti rocciosi nudi, con radi cespugli di faggio. Scendono al fondovalle scaricandosi nel rio Sbornina. Nel punto di raccolta l'altezza può variare dai 2 agli 8 metri. Esposizione 4 a NE, 1 a NO.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La frattura si verifica ogni anno verso la primavera, soprattutto nei mesi di febbraio e marzo, dopo ogni nevicata, quindi è ricorrente. E' favorita dalla forte pendenza del suolo e dalla mancanza di vegetazione arborea lungo le sponde. Rappresentano un pericolo per il transito sul fondovalle. Fu riosservata nel febb. 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

23) VALANGA (DI PONTE MOTTONI)

Località - Sul fianco sinistro del Corsaglia, presso il ponte dei Mottoni, prima di Borello. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - Si stacca su un versante prativo, con rocce affioranti e qualche albero ceduo, in forte pendenza, esposto a SE e, dopo una breve traiettoria di m 300, si scarica nel Corsaglia.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale tra dicembre e marzo e si verifica ogni anno dopo tutte le nevicate, favorita dalla ripidità del suolo. Provoca l'interru-

zione della strada vicinale Ponte Scarrone-Stalla Róssa.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

24) VALANGA (DI RIO PALADINI)

Località - Sul fianco sinistro del Corsaglia, presso le Case Paladini. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - Si stacca a quota 1100 su un versante roccioso in forte pendenza, imbocca il canalone in cui scorre il rio Paladini e lo percorre in tutta la sua lunghezza, scendendo al Corsaglia, dove si deposita a quota 900. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1939 (24 nov., ore 6) = traiettoria m 500; deposito lung. m 200, larg. m 15, spessore m 6.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica con regolarità tutti gli anni tra dicembre e marzo e può cadere più volte, anche se con dimensioni poco notevoli. Provocata dal sovraccumulo della neve, è indubbiamente favorita dalla forte pendenza. Quella del 1939 travolse due persone, uccidendo ne una. Cadde anche nel febb. 1972.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.255 (n.20) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.20) - IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

25) VALANGA GRUPPERA (o Serra PERSIVALLA)

Località - Sul fianco sinistro del rio Corsaglia, tra Corsaglia e la frazione S. Rocco. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Dalla Serra Persivalla, a quota 800, si stacca una val. che, percorrendo un canale esposto a NE, attraversa pendii rocciosi in forte pendenza, con vegetazione di alberi cedui, scende al torrente Corsaglia a quota 720 con una traiettoria brevissima.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni e si ripete più volte, specie nel periodo invernale, essendo abituale dopo ogni nevicata. E' provocata dal sovraccumulo e favorita dalla forte pendenza. Provoca l'interruzione della carrozzabile che percorre il fianco sinistro della valle Corsaglia.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.256 (n.24) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.24) - IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

26) VALANGA DEL PONTE GEREMIA

Località - Si stacca dalla cresta nord della Becca Manini e scende rapidamente al rio Corsaglia, sul fianco destro. Tav. IGM: 91 I NE (Pamparato).

Descrizione - Si distacca su un versante roccioso in forte pendenza esposto a NE; percorrendo una traiettoria di m 300, scende al rio Corsaglia e si deposita, presso il ponte omonimo, sulla strada comunale. Esposizione NE.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade regolarmente ogni anno dopo le nevicate invernali ed è ricorrente. Nella caduta viene interrotta la viabilità sulla strada che unisce Corsaglia a Frabosa Soprana per circa 100 metri.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 27 (Pamparato).

27) VALANGA DEL RIO GEREMIA

Località - A sud di Lanza Serra, nel vallone di Geremia, confluyente al Corsaglia poco a valle di Corsaglia-centro. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - A sud di Partiare, sul versante sinistro, a quota 800, si stacca una valanga di medio volume che, scorrendo incanalata su un pendio roccioso con notevole ripidità, scende a quota 700, dove si arresta nel rio Geremia. Esposizione SE.

Dati metrici - Valanga del 1939 (24 febb., ore 12,30) = deposito Lung. m 200, larg. m 400, spessore m 4, volume 320.000 mc (SMA).

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale tra dicembre e marzo e si verifica soprattutto nei mesi invernali a seguito di abbondanti nevicate. E' provocata dal sovraccumulo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Ostruisce la mulattiera che unisce Corsaglia a Lanza Serra. Cadde anche nel 1972.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.257 (n.25) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.25) - IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

28) VALANGA DEL M. SAPEL

Località - Nel vallone del Corsaglia, sulla sinistra idrografica, sulla strada tra Frabosa Soprana e Frabosa, presso Straluzzo. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - Dal versante sinistro del vallone Corsaglia, precisamente dal versante NE delle rocce del M. Sapel, a quota 880, si stacca una valanga di modeste dimensioni che, percorrendo un solco detritico a forte pendenza, dopo aver compiuto una modesta traiettoria di m 200, si arresta a quota 830.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale dopo ogni nevicata, sia nel periodo invernale che in quello primaverile. Nel primo caso è provocata dal sovraccumulo, nel secondo dall'azione del disgelo o dal vento caldo. E' sempre favorita dalla forte pendenza e dall'instabilità del terreno detritico sottostante. Provoca l'interruzione del transito sulla strada tra Corsaglia e Frabosa Soprana per una lunghezza di 100 metri.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

29) VALANGA (CANALETTE)

Località - Mancano dati precisi. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - Valanga di semplice scorrimento: si verifica presso la località Canalette, esposta a SE, che presenta una pendenza piuttosto forte. Si deposita sulla strada Mondovì - Fontane ed ha dimensioni non trascurabili: dopo aver compiuto una traiettoria di 400 m, ostruisce la strada per una larghezza di m 150-200.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si stacca ogni anno, soprattutto nel periodo invernale, ripetendosi dopo ogni nevicata; è provocata dal sovraccumulo unitamente alla forte pendenza del suolo. Oltre all'ostruzione della strada Mondovì-Fontane, provoca danni al bosco ceduo di faggio della zona.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

30) VALANGA (UVAGLIO FILIPPI)

Località - Mancano dati precisi. Tav. IGM: 91 I SE (Valcasotto).

Descrizione - E' di dimensioni alquanto ridotte. La massa nevosa, scivolando su un versante prativo a vegetazione cedua, in forte pendenza, esposto a NE, dopo aver percorso una breve traiettoria di m 200, si adagia sulla strada provinciale.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Avviene tutti gli anni, specialmente verso il periodo primaverile, a seguito di ogni nevicata. Può ripetersi più volte. E' causata dal sovraccumulo e favorita dalla forte pendenza. Ostruisce e danneggia la strada che conduce da Mondovì a Fontane.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 35 (Valcasotto).

1) VALANGA (DEL MONTE MORO)

Località - Sul fianco destro del torrente Maudagna, alla testata del vallone del rio Straluzzo. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - Una valanga si staccò nel 1953/54 (inverno) dal versante SE del Monte Moro (m 1759) e percorse una breve traiettoria in un solco su un pendio prativo interrotto da pietraie. Il movimento interessò soltanto lo strato più superficiale della coltre nevosa.

Dati metrici - Traiettoria: lung. m 220, larg. m 85.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Fu eccezionale: sono ignote le cause. La massa nevosa divelse 8 pali della linea elettrica e un traliccio di sostegno della seggiovia del M. Moro. Danneggiò inoltre 109 piantine resinose e 97 polloni di faggio per una superficie boscosa di 100 ettari, cioè il 3% dell'intero bosco. Cadde anche nel febb. 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

2) VALANGA ROCCIANIER

Località - Non si hanno notizie precise sulla sua localizzazione. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - Cadde nell'inverno 1953/54, su un versante esposto a NO, ricoperto di boschi: era costituita da neve umida e pesante, il cui movimento interessò soltanto lo strato superficiale della coltre nevosa. Di essa non furono registrati i dati, nonostante la potenza distruttiva.

Dati metrici - Traiettoria m 800.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Fu eccezionale: si verificò in febbraio, o in marzo e fu probabilmente determinata dal disgelo. Con la sua potenza d'urto divelse 150 alberi di faggio.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

3) VALANGA (TRUCCA GAVIOT)

Località - Sul fianco destro del torrente Maudagna, alla testata del rio del Bracco. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Si stacca dalla Trucca il Gaviot, a quota 1750, sul versante esposto a NO, scivola sul pendio prativo e scende verso il rio del Bracco. Quivi si accumula a quota 1500. Nel 1971 interessò il manto nevoso costituito da neve fresca

umida e diede origine ad un accumulo irregolare di blocchi.

Dati metrici - Val. del 1971 (21 marzo, ore 20,30) = stacco lung. m 300, larg. m 80, spessore m 2; traiettoria lung. m 300; deposito lung. m 80, larg. m 95.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica quasi ogni anno, specialmente in febbraio e marzo; è provocata dalle abbondanti nevicate. E' molto pericolosa per gli sciatori che frequentano la zona di Artesina. Nel 1970 furono costruite nella zona di stacco opere preventive costituite da reti metalliche. Per evitare altre cadute occorrerebbero ancora altre opere, poichè la valanga può colpire in pieno due skilift, il "Gaviot" ed il "Colletto".

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni

Notizie storiche - Il giorno 11/1/1970 alla salita in skilift 4 sciatori furono travolti da una valanga staccatasi improvvisamente. Poterono liberarsi da essi stessi.

Fonte della notizia: Giorn. "La Stampa" del 12/1/1970.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

4) VALANGA (DI COSTA LA TURRA)

Località - Si forma sul fianco E della Costa e scende al Maudagna. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Sul fianco sinistro del torrente Maudagna, a quota 1900. Quella del 1971 si staccò a colata incoerente, con traiettoria esposta a E, e scivolando con un movimento aderente al terreno, interessò tutto lo spessore del manto nevoso (220 cm), scese presso la Sella Pogliola a quota 1500, dove si arrestò.

Dati metrici - Val. del 1971 (21 marzo, ore 18) = stacco lung. m 400, larg. m 100, spessore m 2,20; traiettoria m 400; deposito lung. m 130, larg. m 80.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica in modo irregolare verso la primavera e non tutti gli anni. Nel 1971 fu provocata da un vento caldo; travolse e seppellì una baracca contenente i quadri elettrici per il funzionamento dello skilift.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

5) VALANGA (SELLA DI TURRA)

Località - Si sviluppa sul fianco sinistro del rio Maudagna, presso la località sciistica di Artesina. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Lo stacco del 1970 avvenne dalla Costa della Turra, esposta a NE a quota 1800. La colata incoerente in neve umida ed il movimento, aderente al terreno, interessò tutto lo

spessore della coltre nevosa. La massa di neve formò un accumulo a quota 1300 presso Artesina.

Dati metrici - Val. del 1970 (11 genn., ore 22) = stacco lung. m 700, larg. m 100, spessore m 1,30; traiettoria m 650, deposito lung. m 150, larg. m 70.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica con periodicità irregolare: cade infatti soltanto in caso di precipitazioni nevose eccezionali nei mesi invernali. L'ultima caduta si era verificata nel 1940. Quella del 1970 fu provocata da rialzo della temperatura e dalla pioggia caduta il 10 e 11 gennaio. Furono distrutte due case. Nello stesso tempo in cui si verificò, lungo la strada che conduce ad Artesina, in località rio Bracco, una piccola slavina distrusse alcuni faggi. Notata anche nel 1972 (febb.).

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

6) VALANGA GURG NEIRON

Località - Sul fianco destro dell'Ellero, sotto la costa del Bric Baracco. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - Si stacca a quota 900-920 su un terreno di porfidi quarziferi ricoperto di pascoli con erba bassa. Percorrendo un costone in forte pendenza con affioramenti esposto a O; la massa nevosa, dopo una breve traiettoria, si deposita sulla carrozzabile Norea-Rastello, ostruendola verso quota 700 m.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 250; deposito lung. m 20, larg. m 20, spessore m 3 - Val. del 1953/54 = traiettoria m 300.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica annualmente specie nel periodo primaverile (febb., marzo). E' provocata dall'azione del disgelo, favorita dalla forte pendenza e dal fatto che il proprietario del suolo, nonostante le disposizioni, abbatte progressivamente gli alberi esistenti. Provoca l'interruzione della viabilità tra Norea e Rastello.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 257 (n. 26) - C. Forestale - Salvadori - Danni (notizie locali).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 26) - IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

7) VALANGA (DEL RIO TURRA)

Località - Sul fianco destro dell'Ellero, presso Rastello. Tav. IGM: 91 I NO (Frabosa Soprana).

Descrizione - Nel 1970, del tipo a lastroni, di notevoli proporzioni, si staccò a strato compatto a quota 1600 in località Quagne. La neve umida percorse un canale incassato esposto a NO, giunse a quota 800, presso le case Scarrone e formò

un cono, con neve mista a corpi estranei. Questa zona era stata raggiunta prima soltanto 120 anni or sono; le altre volte in cui la val. si verificò, il deposito si formò sempre a metà per corso. Esposizione 0.

Dati metrici - Val. del 1970 (11 genn., ore 22) = stacco lung. m 2000, larg. m 300, spessore m 2; traiettoria m 2000; deposito lung. m 300, larg. m 150.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica, senza regolarità, in caso di precipitazioni nevose eccezionali. Nel 1970 provocò il ferimento di tre bovini e la morte di altri tre. Una stalla venne distrutta, un'altra leggermente danneggiata insieme a due abitazioni. Danni ai pascoli.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 26 (Frabosa Soprana).

8) VALANGA DI PIANA DEL SALE

Località - Sul fianco destro dell'Ellero, tra Rastello ed il Ponte Murato. Tav. IGM: 91 1 SO (M. Mongioie).

Descrizione - Si stacca dalla Cima Durand su un versante che si presenta liscio nella prima parte. Imbocca un canalone con acqua, roccioso, che intaglia un pendio piuttosto ripido con rari tratti cespugliosi, e si accumula a quota 1157 nell'Ellero. Esposizione 0.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 1500; deposito lung. m 50, larg. m 40, spessore m 6 - Val. del 1958/59 = traiettoria m 1200.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si forma abitualmente dopo inverni abbondantemente innevati, soprattutto nel periodo primaverile (febb. marzo). E' dovuta al disgelo. Provoca l'interruzione della mulattiera Rastello-Rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 258 (n.32) - C. Forestale - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.32) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

9) VALANGA PIANA LA TURRA

Località - Dalla Cima Durand sul fianco destro dell'Ellero, tra il Gias (del Sale) ed il ponte Murato. Tav. IGM: 91 1 SO (M. Mongioie).

Descrizione - Scende dalla regione La Turra a quota 2000 ed imbocca un canalone con acqua esposto a NO che attraversa un im-
pluvio a forte pendenza con sponde boschive e cespugli di faggio. Dopo averlo percorso in tutta la sua lunghezza, raggiunge l'Ellero, dove s'arresta a quota 1200.

Dati metrici - Val. del 1936 (febb., tra il 10 ed il 20) = traiettoria m 1300; deposito lung. m 90, larg. m 30, spessore

m 15.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale nel periodo invernale tra dic. e marzo, soprattutto nel mese di febbraio; è ricorrente. E' dovuta all'azione del disgelo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Provoca l'interruzione della mulattiera da Rastello al rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.259 (n.33) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.33) - IGA, atlante, tav. n.34 (M.Mongioie).

10) VALANGA DI CIMA DURAND

Località - Dalla Cima Durand sul fianco destro dell'Ellero, tra il Gias (del Sale) ed il ponte Murato. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Si stacca a nord della precedente a quota 1950. Percorrendo un canalone con acqua su un versante in forte pendenza, esposto a NO, con sponde rocciose a cui si abbarbica una rada vegetazione cespugliosa, la massa nevosa forma l'accumulo nell'Ellero a quota 1140, presso un ripiano roccioso privo di vegetazione. Quella del 1936 ebbe dimensioni notevoli; quella dello inverno 1950/51 non si estese a tutto lo spessore della coltre nevosa.

Dati metrici - Val. del 1936 (tra il 10 ed il 20 febb.) = traiettoria m 1300; deposito lung. m 200, larg. m 20, spessore m 10 - Val. del 1950/51 = traiettoria m 1000; deposito lung. m 50, larg. m 50, spessore m 5.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica abitualmente tra dicembre e marzo ogni anno, soprattutto in primavera (marzo, aprile). E' provocata dall'azione del disgelo, che permette l'infiltrazione dell'acqua presente nel canalone; inoltre è favorita dalla forte pendenza del suolo. Provoca l'interruzione della mulattiera che tra Rastello e il rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.259 (n.34) - C.Forestale - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.34) - IGA, atlante, tav. n.34 (M.Mongioie).

11) VALANGA SELLA PONTETTO

Località - Sul fianco sinistro dell'Ellero, presso il Gias Sella del Pontetto. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Si stacca a quota 2000, a nord della Cima S. Lorenzo, percorre un canalone, in forte pendenza, che intaglia un pendio ricoperto di pietraie e che nella parte inferiore presenta sponde con cespugli di faggio. Scende sino all'Ellero, a quota 1500, dove forma l'accumulo. Esposizione NE.

Dati metrici - Val. del 1936 (febb.) = traiettoria m 750; deposito lung. m 200, larg. m 190, spessore m 10.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale tra dicembre e marzo e si verifica in particolare verso la primavera; può ripetersi più volte ogni inverno. La più notevole è seguita da altre di dimensioni minori, staccantesi nella stessa località. E' provocata dall'azione del disgelo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Ostruisce la mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.257 (n.27) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.27) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M.Mongioie).

12) VALANGA GORGIA DEL CAMUS

Località - Mancano notizie topografiche precise. Tav. IGM: 91 I SO (M.Mongioie).

Descrizione - Si stacca a quota 1800 dalla Gorgia del Camus, entra in un canalone roccioso esposto ad E, che si snoda in mezzo a pareti e pietraie, scende sino a quota 1400 presso l'Ellero; qui forma l'accumulo, dopo aver percorso una traiettoria di m 500 circa.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza regolarità, in caso di abbondanti nevicate, nel periodo invernale. E' provocata dal sovraccumulo di neve. Provoca l'interruzione della mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: Salvadori - Danni.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 34 (M.Mongioie).

13) VALANGA DI CIMA CARS

Località - Sul fianco sinistro del torrente Ellero, fra i Gias Pontetto e lo sbocco del rio Curassa. Tav. IGM: 91 I SO (M.Mongioie).

Descrizione - Scorre sul versante E della Cima Cars, partendo da quota 2100, percorrendo un impluvio a forte pendenza coperto di grandi pietraie, si incanala in un vallone dalle sponde boschive a cespugli di faggio, aperto a E. Si ferma nell'Ellero a quota 1350. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1936 (tra l'1 ed il 10 febb.) = traiettoria m 750; deposito lung. m 80, larg. m 50, spessore m 15-25.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica ogni anno tra dicembre e marzo e cade soprattutto nel periodo primaverile. E' provocata dall'azione del disgelo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Ostruisce la mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.257 (n.28) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.28) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M.Mongioie).

14) VALANGA CASINO DEL CARS

Località - Sul fianco sinistro dell'Ellero, tra lo sbocco del rio Curassa ed il ponte Murato. Tav. IGM: 91 I SO (M.Mongioie).

Descrizione - Si stacca a quota 1860 dalla regione Casino del Cars, zona di pascoli; imbocca un vallone roccioso esposto a NE che attraversa un versante in forte pendenza, prativo o boscoso (faggi), poi roccioso e a pietraie verso il fondo. Trova sfogo nell'Ellero a quota 1300.

Dati metrici - Val. del 1939 (tra l'1 ed il 10 febb.) = traiettoria m 700; deposito lung. m 40, larg. m 30, spessore m 14.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica ogni anno: è abituale tra dicembre e marzo, specie verso la primavera e può essere ricorrente. E' provocata dal disgelo e favorita dalla notevole ripidità del suolo. Provoca l'interruzione della viabilità sulla mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.258 (n.29) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.29) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M.Mongioie).

15) VALANGA DI CIMA PIASTRA

Località - Sul fianco sinistro dell'Ellero, tra il Pian di Ma ed il ponte Murato. Tav. IGM: 91 I SO (M.Mongioie).

Descrizione - Si stacca dal versante est della Cima Piastra a quota 1840; si incanala in un vallone roccioso in forte pendenza e lo percorre in tutta la sua lunghezza, attraversando prati con rocce affioranti a tratti ricoperti di piante cedue (faggio) e sbocca nell'Ellero, dove si adagia a quota 1250. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1936 (tra l'1 ed il 10 febb.) = traiettoria m 700; deposito lung. m 30, larg. m 20, spessore m 10.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica ogni anno ed è abituale tra dicembre e marzo, particolarmente verso la primavera. E' provocata dall'azione del disgelo e dalla forte pendenza e dalla mancanza di vegetazione arborea. Interrompe la mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.258 (n.30) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.30) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M.Mongioie).

16) VALANGA DI PIETRA TONDA

Località - Sul fianco sinistro dell'Ellero, tra il ponte Murato e Rastello, poco a valle del Gias. Tav. IGM: 91 I SO (M. Mongioie).

Descrizione - Si stacca a quota 1800 su un terreno roccioso, privo di vegetazione. Si incanala in un vallone, percorso da un rivo, esposto a NE e lo attraversa per tutta la sua lunghezza, percorrendo versanti in forte pendenza con balzi rocciosi e pietraie sul fondo. L'accumulo si forma a quota 1150 nell'Ellero. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1936 (febb., 1^a decade, neve bagnata) = deposito lung. m 40, larg. m 25, spessore m 12. - Val. del 1950/51 = traiettoria m 1200; deposito lung. m 50, larg. m 50, spessore m 5. - Val. del 1953/54 = traiettoria m 1100.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica annualmente nel periodo primaverile, soprattutto nei mesi di febbraio e marzo; è provocata dal disgelo e favorita dalla forte pendenza del suolo. Ostruisce la mulattiera Rastello-rifugio Mondovì.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 258 (n. 31) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 31) - IGA, atlante, tav. n. 34 (M. Mongioie).

V A L L I P E S I O E C O L L A

17-18) VALANGHE DI MONTE CANAVERO

Località - Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno). Localizzazione incerta.

Notizie sommarie - Il 15 genn. 1895 sulla sponda destra del Pesio, dal M. Canavero cadde una grossa val. sulle case del centro distruggendo la casa Corso ed uccidendo 2 persone. Un terzo componente della famiglia morì in seguito. Una seconda val. cadde su un'altra casa senza arrecare danni.

Dati metrici - Da "Sentinella" del 24-25 genn.: traiettoria 600 m larg. 100 m, volume 90.000 mc.

Cause presunte - Dovute al taglio degli alberi.

Notizie storiche - "Sentinella" del 16-17/1: "Durante la notte scorsa (15) in regione Canavero, comune di Chiusa Pesio, una val. enorme precipitava con rombo sinistro dall'alto di uno scosceso monte, cadendo sopra la casa di certi coniugi Corso Battista e Caudena Giovanna. L'urto formidabile e l'immane peso distruggeva parte della casa, cogliendo i miseri abitanti durante il sonno. Prima che quei poveretti avessero potuto comprendere quanto accadeva, erano travolti, sepolti tra le mace-

rie della loro casa, soffocati dalla neve e vi perivano miseramente".

"Sentinella" del 22-23/1: "Dopo aver sofferto atrocemente anche Giuseppe Corso, unico superstite della sventurata famiglia ... ha dovuto soccombere alle gravi lesioni riportate".

"Sentinella" del 24-25/1: "La valanga che è costata la vita alla intera famiglia Corso, è scesa da pochi metri dalla sommità della montagna Canavero, percorrendo circa 600 m, mantenendo una larghezza di m 100 circa. Il suo volume si calcola a 90.000 metri cubi. Una seconda val., staccatasi pure dal Canavero, quasi identica alla prima, incontrava la casa di certo Baudino Giacomo, tutta ricoprendola, ma senza altri danni. Ora poche parole intorno alle cause motivanti la formazione della val. La montagna Canavero che ha i ripi di fianchi raggiungenti fino il 40 per 100, alla sommità forma una lunga "colla" la cui parte superiore è alberata da castagni, quercia a pochi faggi cedui. Il Corso G.B. era uno dei proprietari ed aveva tagliate nella primavera scorsa le piante all'altezza del suolo. Altrettanto dicasi per l'altro proprietario Baudino Giacomo. Nei due tagli si verificarono per l'appunto le valanghe".

Fonti delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 16-17/1/1895, art. "I disastri della neve in provincia di Cuneo"; del 17-18/1/1895, art. "I danni della neve in provincia di Cuneo"; del 22-23/1/1895, art. "Chiusa Pesio. La quarta vittima della valanga" e del 24-25/1/1895, art. "Chiusa Pesio. Sempre valanghe" Giorn. "Il Piccolo" del 16-17/1/1895, art. "Le disgrazie della neve"; del 17-18/1/1895, art. "Chiusa Pesio" e del 18-19/1/1895 art. "Chiusa Pesio".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 25 (Peveragno).

19) VALANGA DI CHIUSA PESIO

Località - Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno). Non localizzata.

Notizie sommarie - In luogo imprecisato, presso Chiusa Pesio, il 17 genn. 1885 una val. cadde su una casa ove si trovavano due donne che però furono salve.

Notizie storiche - "Nelle ore pomeridiane del giorno 17 dello scorso mese di gennaio una famiglia di questi alpigiani veniva colpita da grave sventura. Certa Salvagno Brigida ed una sua figlia trovavansi presso il focolare nell'intento di far sciogliere un poco di neve ... quando una val. (e a ricordo d'uomo mai se ne vide cadere in quella località) staccossi a vari metri al disopra di quella povera casupola travolgendo il tetto e parte del fabbricato. Fortuna volle che le donne si trovassero accantonate in tal modo che cadendo il camino ebbe solo a cagionar loro alcune contusioni non pericolose".

Fonte delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 7-8/2/1885, art. "Cronaca della provincia. Chiusa Pesio".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 25 (Peveragno).

20-21) VALANGHE DI S. BARTOLOMEO

Località - Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno). Localizzate con incertezza.

Notizie sommarie - A fine genn. 1895 una val. cadde su S. Bartolomeo di Pesio, seppellì varie case e ne distrusse 3. Una seconda val. scese sulla borgata Bordello (non identificata) senza arrecare danni.

Notizie storiche - "Altra val. cadde a S. Bartolomeo dalla bandita Cavalletto, distruggendo un piccolo casolare vicino alla borgata omonima, seppellendo varie case, ma senza arrecare disgrazie. Il casolare distrutto apparteneva a certo Daziano Andrea e constava di un disseccatoio con sovrastante stanza da letto. Altre due capanne furono distrutte dalla val. la quale arrecava danni anche ai fabbricati del lato est della borgata i cui muri hanno parecchie screpolature. Altra val. scesa pure dalla bandita Cavallotti scivolò a 20 m dalla borgata Bordello, fermandosi nel Pesio presso il viale di S. Bartolomeo, senza arrecare gravi danni. La causa che motivava la caduta di queste due valanghe è da ricercarsi nella mancanza di piante sulla sommità della montagna."

Fonte delle notizie - Giorn. "Sentinella" del 24-25/1/1895, art. "S. Bartolomeo di Chiusa Pesio".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 25 (Peveragno).

22) VALANGA DI PRADEBONI

Località - Sul versante nord del Monte Fusarè, scese sino al rio Grosso superandolo. Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno).

Notizie sommarie - Il 3 febb. 1902 una val. sul fianco sinistro del rio Grosso, cadde sulla frazione Gian Matté (ore 01) distruggendo una casa e facendo 3 vittime umane. Scese oltre il rio Grosso sul versante opposto.

Notizie storiche - Da "Stendardo": "Ci giunge notizia da Peveragno che nella regione Pradeboni la caduta di una grossa val. ha seppellito una casupola di montagna quivi situata. La piccola famiglia che abitava in essa composta dal padre, dalla madre e da un ragazzo, venne completamente sepolta sotto il cumulo della casa e vi trovò orribile morte".

Da "Sentinella" del 5 febb.: "Domenica notte verso l'una, una grossa val. staccatasi dalla selva Serpellone, travolse nella sua discesa la casa di un certo Grosso Bartolomeo fu Pietro, detto Matton, apportandovi lo sfacelo e la morte. Miseramente infatti morirono, oltre al povero Grosso, anche la moglie sua, un loro bimbo di 2 anni e 5 capre. La val. che ha una largh. di oltre 100 m, fortunatamente deviò alquanto nella sua vertiginosa discesa, risparmiando ... l'intera borgata Gian Matté, della quale appunto faceva parte l'abitazione del povero Grosso. Il volume di quella massa di neve e

la veemente discesa furono tali, che non bastò il torrente rio Grosso a fermare la val., solo se ne arrestò l'opera devastatrice alle falde del M. Fusarè dopo abbattute non poche piante e tutto devastato".

Da "Sentinella" del 9 febb.: "Pare che causa del distacco della neve formante la micidiale val. della selva Serpellone, sia stata il non aver effettuato il taglio delle piante secondo la prescrizione della legge forestale. E' a notarsi che nella sua vertiginosa discesa, la val. abbattè pure parte di un altro caseggiato i cui proprietari furono miracolosamente salvi per essersi pochi momenti prima, presaghi forse del pericolo imminente, allontanati dalla stalla con tutto il bestiame".

Fonti delle notizie - Giorn. "Lo Stendardo" del 4/2/1902, art. "Una famiglia sepolta sotto una valanga" - Giorn. "Sentinella" del 5/2/1902, art. "La catastrofe di Pradeboni" e 9/2/1902, art. "Ancora i guai della neve".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 25 (Peveragno).

23) VALANGA DI BARTIVOLERA

Località - Sul fianco destro del Pesio, tra Certosa Pesio e Gias Serpentera. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca a quota 1850 dalla cornice rocciosa calcarea, costituita dalla Punta Bartivolera e dalle Rocce Bruseis. Scivolando sul terreno nudo e fortemente pendente, raggiunge il sottostante canalone incassato, denominato Malavalanca dei Frati, esposto a NO, percorrendolo per 1000 metri ed ammassandosi nel letto del Pesio a quota 980. Nel 1969 scese oltre la strada di fondovalle, depositando nel torrente un cono di neve a blocchi irregolari. E' di tipo incanalato. Esposizione NO.

Dati metrici - Val. del 1969 (16 marzo, ore 16) = stacco (a lastroni) lung. m 70, larg. m 70, spessore m 4; traiettoria m 1100; deposito lung. m 110, larg. m 60 - Val. del 1971 (22 marzo, ore 11) = stacco in manto nevoso spesso 150 cm: lung. m 1400, larg. m 50, spessore m 3; traiettoria m 1400; deposito lung. m 250, larg. m 90.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica regolarmente una o due volte ogni anno, più facilmente nel periodo primaverile, per la fusione della neve. Provoca l'interruzione della strada che unisce Certosa al Pian di Gurre, la quale tuttavia non è praticata nel periodo invernale. Nel 1969 danneggiò leggermente mezzo ettaro di bosco ceduo, presso la zona di arrivo. Nel 1971 furono danneggiati ettari 1,50 dello stesso bosco. Sarebbero necessarie gallerie protettive. Si ripeté nel febb. e marzo 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (informazioni locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

24) VALANGA SESTRERA

Località - Sul fianco destro del vallone del Salto, confluyente alla destra del Pesio, a monte del Gias Serpentera. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Scende dalla località Biecai, esposta a N, a quota 2000 e si incanala nel vallone Sestrera, roccioso ed incassato fra versanti a volta a volta rocciosi, prativo-pascoli vi e boscosi nella parte inferiore. Dopo un percorso di m 1300, solitamente si ferma a quota 1350 presso il Gias Sottano Sestrera. Quella del 1971 ebbe potenza tale che, dopo una traiettoria notevolmente più lunga, giunse fin nel vallone del Salto, a quota 1180, disponendosi in un ammasso irregolare di blocchi. Esposizione NO.

Dati metrici - Val. del 1971 (3 aprile, ore 15) = stacco: lung. m 1900, larg. m 30, spessore m 3,30; traiettoria m 1900; deposito lung. m 250, larg. m 100.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade ogni anno verso la primavera, ma da parecchi anni non arrivava alla località del Salto. Dal Gias Sottano Sestrera al Salto, nel 1971 sradicò e spezzò col poderoso spostamento d'aria, parecchie piante di abete bianco e ceduo di faggio, acero montano e frassino.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

25) VALANGA MALAVALANCA DI CHIUSA (o di Baus-Ciose)

Località - Sul fianco sinistro del Pesio, tra il Gias di Serpentera ed il Piano dell'Ardua. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Nel vallone Malavalanca della Chiusa si stacca una val. che proviene dalla cornice rocciosa denominata Baus Ciose a quota 1700, sotto la Punta Labiaia Mirauda. Incanalandosi nel vallone, roccioso, privo di vegetazione arborea, con apertura a E, che si apre su un pendio calcareo a pascoli e rocce, raggiunge il Pesio, nel quale si ammassa in forma conica dopo una lunga traiettoria. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1951 (marzo) = traiettoria m 2000, larg. m 50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Lo stacco avviene con regolarità, annualmente, anche ricorrente, soprattutto nel periodo primaverile; è provocato dall'azione del disgelo. Pur non arrecando danni immediati, è tuttavia pericolosa per il transito sul fondo valle, particolarmente a causa del suo stacco improvviso.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

26) VALANGA (CALANCA DI SIETTE)

Località - Sul fianco sinistro del Pesio, tra il vallone Malavalanca della Chiusa ed il monticello d'Ardua. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca a quota 1800, in località Siette Mirauda e scivolando in un canale roccioso, attraversa pendii a volta a volta rocciosi, prativi e boscati a ceduo misto di castagni e faggi, per depositarsi sul Piano dell'Ardua a quota 960. Nel 1971 fu di tipo a lastra in cm 140 di neve fresca umida, che scivolò su altri strati sottostanti dell'altezza complessiva di cm 160. Si originò un accumulo irregolare di blocchi. Esposizione NE.

Dati metrici - Val. del 1971 (2 marzo, ore 14) = stacco: lung. m 1400, larg. m 60, spessore m 3; traiettoria m 1400; deposito lung. m 350, larg. m 60.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica in modo irregolare: infatti prima del 1971 non era più caduta da circa un trentennio. Si produce specialmente verso il periodo primaverile a causa del sovraccumulo prodotto da un innevamento invernale notevole. E' attualmente pericolosa per il villaggio "Piano d'Ardua" di recente costruzione. La parte a valle dell'accumulo del 1971 giunse infatti a meno di 20 metri dai fabbricati. Sarebbero necessarie opere di protezione. Cadde anche nel febb. e marzo 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA; atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

27) VALANGA (CALANCA DI BENE)

Località - Sul fianco sinistro del Pesio, sulla destra del vallone Cravina, presso la fonte Taglia d'Ortiche. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - La frattura si verifica a quota 1400 nel canale Calanca di Bene, roccioso, che, staccandosi dalla cresta di Baus Ciose, attraversa versanti prativi in forte pendenza, con piccoli affioramenti di rocce e con sponde boschive. La massa nevosa scende incanalata al vallone Cravina, roccioso ed incassato, dove forma l'accumulo a quota 1220. Esposizione NE.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica regolarmente ogni anno, soprattutto nei mesi invernali ed è abituale tra dicembre e marzo. La causa è l'inclinazione notevole del pendio. Ostruisce la mulattiera del Gias Barmazza.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.252 (n.5) - Salvadori - Danni (notizie locali).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.5) - IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

28) VALANGA (DEL GIAS BARMAZZA)

Località - Sul fianco sinistro del Pesio, sulla destra del vallone Cravina. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca dalla P. Mirauda a quota 1930, presso la cresta del Baus del Mulo, incanalandosi in un vallone, attraversa un costone detritico in fortissima pendenza, che presenta salti di roccia ed è privo di vegetazione. L'accumulo si forma in corrispondenza del Gias Barmazza, a quota 1530. Esposizione N.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica con regolarità ogni anno; abituale tra dic. e marzo, cade soprattutto nei mesi invernali, verso la fine di genn. e l'inizio di febbraio. Danneggia la mulattiera che dal Gias Barmazza sale verso la P. Mirauda, immettendo nella valle Vermenagna. E' inoltre pericolosa per il Gias medesimo.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 251 (n. 4) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 4) - IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

29) VALANGA (DEL VALLONE RUMIANO)

Località - Sul fianco sinistro del Pesio, alla testata del vallone di Rumiano. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca da Colla Piana, a quota 2000, percorrendo incanalata un costone boscoso e roccioso in forte pendenza, esposto a NE, dopo una traiettoria di media lunghezza si arresta presso il Gias Sottano del Colle, a quota 1580. Esposizione E.

Dati metrici - Val. del 1951 (febb.) = deposito lung. m 110, larg. m 50, spessore m 0,70 - Val. dell'inverno 1969/70 = deposito lung. m 100, larg. m 20, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si forma in modo alquanto irregolare, soprattutto nei mesi invernali ed in particolare in febbraio. E' abituale dopo precipitazioni nevose di una certa entità. Le cause che la provocano possono essere: la caduta di cornici da vento, il vento stesso, il passaggio di persone. E' pericolosa per il Gias Sottano del Colle.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 251 (n. 1) - Salvadori - Danni (notizie locali).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 1) - IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

30) VALANGA DI GORGIA GIRAUD

Notizie sommarie - Il 23 genn. 1897, pomeriggio, nella Gorgia suddetta in Comune di Peveragno, non identificata, una grossa val. uccise un uomo.

Notizie storiche - "Una grave disgrazia successe nel pomeriggio di sabato (23). Nella regione Gorgia di Giraud, sui fini del nostro Comune e al confine di quello di chiusa Pesio, precipitava un'enorme val. Certo SICCARDI Giuseppe, d'anni 15, che transitava colà in compagnia del padre e del fratello, ne rimase travolto. Il padre ed il fratello si poterono salvare; non così il povero Giuseppe. Il cadavere della vittima venne estratto ... dopo 2 ore".

Fonte della notizia - Giorn. "Sentinella" del 25-26/1/1897, art. "Cronaca della Provincia. Peveragno".

31) VALANGA DI VERDIOLA

Località - Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno)

Notizie sommarie - Il 15 dic. 1896, pomeriggio, una val. nel Comune di Peveragno in regione Ariet (non identificata) cadde su un boscaiolo e l'uccise.

Notizie storiche - Da "Sentinella": "Martedì (15), nel pomeriggio, certo PELLEGRINO Giuseppe dimorante in Verdiola Soprana, recatosi in regione Ariet per estrarre legna, nel lavoro fu sorpreso da una val. e vi veniva travolto. La val., larga m 60, aveva trasportato il Pellegrino per oltre 150 m in un burrone; e benchè egli non avesse che circa 1 m di neve addosso ... dovette morire asfissiato".

Fonte della notizia - Giorn. "Sentinella del 17-18/12/1896, art. "Cronaca della Provincia. Seppellito da una valanga" - Giorn. "Il Dovere" del 19/12/1896, art. "Provincia - Peveragno".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n.25 (Peveragno).

32) VALANGA DI MONTE BISALTA

Località - Tav. IGM: 91 IV NO (Boves) e 91 IV NE (Peveragno)

Notizie sommarie - Il 13 marzo 1916 (ore 07/08), una val. staccatasi dalla Bisalta cadeva in regione Tous di S. Giacomo (non identificata), producendo danni alle piante.

Notizie storiche - "Una val. si staccava dalla punta inferiore della Bisalta e si rovesciava domenica (13 marzo) dalle ore 7 alle 8 nel vallone di S. Giacomo, precisamente in regione Tous. Lo spostamento d'aria fu così violento che un alpigiano che spalava il tetto di casa sua alla distanza di qualche decina di metri, venne sbalzato al suolo. Non si lamentano vittime, ma solo la rovina di due fienili. Si ha anche da deplorare lo schianto di una ventina di piante di castagno".

Fonte della notizia - Giorn. "Lo Stendardo" del 14/3/1916, art. "Neve e valanghe".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n.25 (Peveragno).

33) VALANGA DI CROCE BISALTA

Località - Tav. IGM: 91 IV NE (Peveragno). Percorso incerto.

Notizie storiche - Il 2 febb. mattino, una val. staccatasi dalla croce della Bisalta, verso T. Grosso, lungo un canalone imprecisato, travolse un uomo che fu salvato.

Notizie storiche - "Diversi frazionisti di S. Giacomo si avviavano al mattino presto di venerdì scorso (2 febb.) per andare in montagna sulla Bisalta. La neve veniva giù fitta come polvere, a larghe falde. Poi il vento cominciò a soffiare forte; proprio una tormenta. Ad un tratto, a non più di 50 m dalla Croce, staccossi una val. avvertita appena pel nevischio che sollevava attorno. Cercarono fuggire, ma intanto uno della comitiva, certo CERRARO Giacomo, fu trascinato via. Emise un grido e sparì assieme al gruppo di neve che lo portò giù nella valle per 400 m. Lo soccorsero e non senza fatica lo estrassero vivo ancora, ma incapace di reggersi in piedi. Non ebbe danni gravi nella persona, un pò ammaccato ad una gamba, un pò contusa senza gravi conseguenze."

Fonte della notizia - Giorn. "Lo Stendardo" del 7/2/1912, art. "Sepolto da una val. e salvato dai compagni".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 25 (Peveragno).

34) VALANGA DI TETTO GROSSO

Località - Tav. IGM: 91 IV NO (Boves). Localizzazione incerta.

Notizie sommarie - Il 24 febb. 1905 (ore 17) una val. travolse 4 giovani mentre aprivano la strada in località Piannetto (fraz. di Grosso, S. Giacomo): due furono salvati e due uccisi annegati.

Notizie storiche - Da "Lo Stendardo": Il fatto è successo iersera, 24 alle ore 17 e mezza. Una val. impetuosa ed improvvisa precipitava in prossimità del Tetto Grosso, come uno spaventoso e cupo mostro di neve, che porta la distruzione e la rovina. Nella sua caduta venivano travolti quattro giovanotti dai 13 ai 17 anni ... dei quali due furono ancora estratti in tempo e poterono essere salvati, gli altri due perirono miseramente".

Da "Sentinella": Il fatto avvenne precisamente nella località detta Piannetto (S. Giacomo). La val. precipitata misurava 40 m di lung., 15 di larg., con uno spessore di m 1,10. Essa travolse, per 5 o 6 m soltanto, i giovanetti quattordicenni Pellegrino Filippo ... e Pellegrino Bartolomeo... ed i tredicenni Dalmasso Giuseppe... e Pellegrino Vittorio ... Accorsero prontamente le altre 8 persone che con quelli attendevano ad aprire la strada fra la neve; e poterono aiutare ad uscire fuori dalla massa nevosa il Dalmasso ed il Pellegrino Vittorio, rimasti perfettamente incolumi. Disgraziatamente sotto la neve scorreva l'acqua del torrente Colla, non abbondante, ma che fu sufficiente ad annegare il Pellegrino Filippo ed il Pel-

tegrino Bartolomeo, dalla val. stessa precipitati nell'acqua a capofitto, trattenendoveli immobili".

Fonti delle notizie - Giorn. "Lo Stendardo" del 27/2/1905, art. "Dalla Provincia. Due vittime d'una valanga" - Giorn. "Sentinella" del 25/2/1905, art. "Cronaca della Provincia. Disastro causato da una valanga".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 24 (Boves).

35) VALANGA DI S. GIACOMO

Notizie sommarie - Il 19 genn. 1885, una val. uccise un uomo; già prima erano state uccise altre 6 persone. La località è imprecisata.

Notizie storiche - "Ieri (19) un contadino, certo Dalmazzo d'anni 30, padre di famiglia, andando ad attingere acqua nel vallone di S. Giacomo veniva miseramente travolto sotto una val. E' questa la settima vittima che in tre giorni dobbiamo registrare."

Fonte della notizia - Giorn. "Sentinella" del 20-21/1/1885, art. "Cronaca della Provincia. Boves".

VALLE VERMENAGNA

1) VALANGHE TRA ROBILANTE E VERNANTE

(1915-1911-1920)

Notizie sommarie - In luoghi non precisati tra Robilante e Vernante caddero in tempi diversi molte valanghe, che interruppero la ferrovia. Tav. IGM: 91 IV NO (Boves) e 91 IV SO (Limone).

Notizie storiche - 1915 : 1^a decade di febb. da "Stendardo": "Una val. caduta tra Robilante e Vernante ha quasi interamente bloccato la linea ferroviaria. La val. misura circa una ottantina di metri". 1916: (11 marzo, pomeriggio), da "Sentinella": Si dovette sospendere sin da sabato sera (11 marzo) il servizio sulla linea ferroviaria Cuneo-Tenda per la caduta di una enorme val. nel tratto tra Vernante e Robilante. Si calcola che essa misuri la lunghezza di m 300 e di m 8 in altezza, sicchè da due giorni si lavora affannosamente a sgombrare la linea. E' stato asportato buon tratto di binario onde il servizio forse per quattro giorni ancora dovrà essere limitato a Robilante... Altre val. di minor mole sono pure cadute fra Vievola e Limone e fra Limone e Vernante. Non si deplorano vittime".

1920: (genn. 1^a decade), da "Sentinella": "Anche nella valle Vermenagna sono cadute delle valanghe. La linea Cuneo-S. Dalmazzo di Tenda, in seguito alla caduta di numerose val., sul tratto Robilante-Vernante, è interrotta".

Fonti delle notizie - Giorn. "Lo Stendardo" del 13/2/1915, art. "Dall'Alto Piemonte - Valanga" - Giorn. "Sentinella" del 22/2/1915, art. "Una valanga sulla Cuneo-Tenda" - Giorn. "Sentinella" del 13/3/1916, art. "I danni dell'ultima nevicata. Enorme valanga tra Vernante e Robilante"; del 14/3/1916, art. "Neve e valanghe in Valle Vermenagna" - Giorn. "Lo Stendardo" del 14/3/1916, art. "Neve e valanghe" - Giorn. "Sentinella" del 9/1/1920, art. "Sulla tragica sciagura presso Demonte".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 24 (Boves) e 32 (Limone).

2) VALANGHE DI VERNANTE

(1883-1906-1934)

Notizie sommarie - In Vernante si ebbero diverse cadute di valanghe in località non ben precisate, ed in anni diversi, come risulta dai documenti qui riportati. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Notizie storiche - 1883 (13 genn.): "... a Vernante una grossa val. caduta sulla strada impedì ier l'altro (13) ogni via

bilità e la corriera di Nizza dovette far ritorno".

1906 (1^a quindicina di febb., ore 14):

"...un certo RE, passando verso le ore 14 nella via tra Robilante e Vernante precipitò in un burrone rimanendo seppellito sotto la neve. Non si sa se il RE sia rimasto vittima di una valanga" ed il giorno seguente "Il RE Giovanni che intendeva portarsi nel vallone Bralongia (Fraz. di Vinadio) fu vittima di una valanga che lo rese immediatamente cadavere".

1934 (23/24 marzo): "Nella notte dal 24 al 25 corrente una enorme val. si staccò dal Sapè (altissima vetta in faccia al vallone Secco) rotolando impetuosamente a valle".

Fonti delle notizie - Giorn. "Sentinella" del 15-16/1/1883, art. "I danni della neve" - Giorn. "Lo Stendardo" del 16/2/1906 art. "Dalla Provincia. Vittima della valanga"; del 17/2/1906, art. "Dalla Provincia. Vittima della valanga" - Giorn. "Il Dove-re" del 31/3/1934, art. "Note di Provincia. Da Vernante. Valanghe".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone Piemonte).

3) VALANGHE TRA VERNANTE E LIMONE

(1895-1897-1919-1972)

Notizie sommarie - Si hanno notizie di alcune valanghe che in anni diversi interruppero il transito dei treni. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Notizie storiche - 1895 (12 marzo, mattino) da "Sentinella": "Questa mattina (12) sono precipitate alcune valanghe lungo la tratta ferroviaria che da qui scende a Vernante, ingombrando la linea e rendendo impossibile il passaggio dei treni".

1895 (1^a quindicina di marzo): "Una val. cadde presso la chiesuola di Boglia sita circa un chilometro da Limone, nel bel mezzo della strada così che ogni comunicazione è interrotta. Non si ha a deplorare vittime". "La via nazionale per Nizza e Ventimiglia è bloccata da due valanghe. La prima cadde presso la chiesuola di Boglia (Tetti Briglio?) sita a circa un chilometro da Limone nel bel mezzo della strada così che ogni comunicazione è interrotta. Lavorarono per sgombrare la strada un buon numero d'operai ... ma mi viene riferito necessitare tre giorni per aprire il varco fra quel ammasso di neve. Fortunatamente non vi ha a deplorare disgrazie. Cadde pure una altra valanga più in basso dell'albergo della Punta oltre il Foro, le comunicazioni essendo interrotte non si sa se abbiassi a lamentare disgrazie".

1897 (14 genn. ore 05): "Sulla linea di Limone appunto per la molta neve caduta e per la minaccia di nuove valanghe, si dovette ancora sospendere il servizio ferroviario fra Limone e Vernante". "Una val. precipitava stamane (14) alle ore 5 sulla linea di Limone, allo imbocco nord della

galleria Rocciaccia..."

1919 (1^a decade di genn.): "La nevicata di questi giorni ha provocato una grossa frana sulla linea ferroviaria Cuneo-S.Dalmazzo di Tenda ed è rimasto ostruito il tratto fra Vernante e Limone. Le prime informazioni dicevano che la frana avrebbe anche investito la stazione di Limone, come avvenne qualche anno addietro".

1972 (20 febb.): valanghe in luoghi imprecisati caddero più volte in questo, come in successivi giorni. Una grande val. cadde presso Vernante: luogo ignoto.

Fonti delle notizie - Giorn. "Sentinella" del 13-14/3/1895, art. "I danni della neve, Limone" - Giorn. "Il Piccolo" del 13-14/3/1895, art. "Notizie della neve"; del 14-15/3/1895, art. "Limone. Valanga e comunicazioni interrotte" - Giorn. "Sentinella" del 16-17/1/1897, art. "Gazzettino. Valanghe"; del 14-15/1/1897, art. "Gazzettino. Caduta di valanghe" - Giorn. "Sentinella" del 7/1/1919, art. "Una grossa frana (di neve)" - Giorn. "Stampa" del 22/2/1972.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

4) VALANGA (DI TETTI MARINE')

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, tra Tetti Marinè e Tetti Cabilla Adreit, a monte di Vernante. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Una val. eccezionale, composta di neve bagnata, si staccò il 5 febbraio 1951 (ore 18) da un costone a media pendenza, prativo, con sponde boschive esposte a SO. Trovando un facile scivolo sul suolo erboso, da quota 1100 scese a formare l'accumulo a quota 890 sulla statale n.20 per il valico di Tenda.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Insolita, cadde a seguito di una abbondante nevicata. Non ne furono accertate le cause dirette, nè si conosce la durata del deposito. Provocò l'interruzione del traffico sulla SS.

Fonti delle notizie - SMA, testo p.255 (n.17) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.17) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

5) VALANGA DI C.PITTE (O DI COLLA PIANA)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, sopra il Gias Ciapusa, tra la Punta Colletto e la Cima Pittè nel vallone Sottana. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - La val., eccezionale, si staccò nella seconda decade di febbraio 1951 dalla località Colla Piana della Cima Pittè e, percorrendo il vallone del Goitri, terroso-erboso con sponde pietrose, a forte pendenza, esposto a SO, scivolò

sino a quota 1700, dove formò un accumulo di neve umida.

Dati metrici - Deposito lung. m 125, larg. m 50, spessore m 0,50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Insolita, primaverile, fu provocata dallo spirare del vento tiepido. Si ignora la durata del deposito. Non provocò danni.

Fonti delle notizie - SMA, testo p.251 (n.3) - Salvadori - Danni - visione in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.3) - IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

6) VALANGA (DI PUNTA COLLETTO)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, sopra il Gias Ghigiet, tra la Cima Pittè e la Punta Agugiòn, nel vallone Sottana. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca dalla Punta Colletto a quota 2080; si incanala, scendendo, nel vallone Vigna, esposto a NO, intaglia un costone boscoso in forte pendenza e forma l'accumulo a quota 1900. Il deposito si mantiene sino ad aprile.

Dati metrici - Val. della 1^ metà di febr. 1951 (neve umida) = traiettoria m 400 - Val. dei primi mesi del 1970 (a lastroni) = deposito lung. m 150, larg. m 20, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade abitualmente tutti gli anni tra dicembre e marzo, soprattutto nei mesi di genn. e febr. a seguito di abbondanti neviccate. Nel 1951 fu dovuta al vento caldo. Nel 1970 ad un aumento di temperatura. Non arreca danni. Cadde anche nel febr. 1972.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.251 (n.2) - CAI (Cuneo) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.2) - IGA, atlante, tav. n.33 (Certosa di Pesio).

7) VALANGA (DI REGIONE VEUVA)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, tra la Cappelletta della Madonna di Loreto e Limone, nei pressi di quest'ultimo, nel vallone di rio di Tenda. Tavv. IGM: 91 IV SO (Limone P.) e 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca a quota 1200 dalla cresta Maurin a suolo erboso, con rocce affioranti e zone alberate; percorre la località Veuva, esposta a SO e scende a quota 940, sotto la ferrovia. Nel 1939 la frattura si produsse in uno strato di neve farinosa recente; si fermò oltre il ponte della ferrovia. Nel 1953 lo stacco interessò soltanto una parte del manto nevoso; l'accumulo non fu rilevante. Nel 1970 una maggiore traiettoria portò la val. a fermarsi nel torrente Vermenagna, oltre la SS., con un accumulo a forma conica. Il deposito del 1970 si sciolse alla fine di marzo.

Dati metrici - Val. del 1939 (24 febb., ore 9,30) = Traiettorìa m 400; deposito lung. m 450, larg. m 120, spessore m 3,50, volume mc 19.000 - Val. del 1953 (genn.) = traiettoria m 400; deposito lung. m 100, larg. m 70, spessore m 3,50 - Val. del 1970 (genn. e febb.) = traiettoria m 600; deposito lung. m 80, larg. m 25, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica in modo irregolare nei mesi invernali (genn. e febb.), dopo nevicate abbondanti e soltanto in anni particolarmente innevati. Nel 1953 e nel 1970, cadde dopo una precipitazione nevosa rilevante; nel 1939 invece fu causata dal passaggio di un treno. Nel 1939 danneggiò il ponte ferroviario; nel 1970 provocò l'interruzione della SS. per il valico di Tenda, così pure il 20 febb. 1972. Bloccò un treno il 13/1/1970.

Fonti delle notizie - SMA, testo p.254 (n.16) - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta) - Squillero, art. "Pericolo di slavine nei comuni montani" giorn. "Stampa" 13/1/70.

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.16) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.) e 33 (Certosa di Pesio).

Nota - E' forse da attribuire a questa val., ed a una caduta nelle vicinanze il fatto ricordato dallo Squillero di un treno che fu bloccato tra due val. cadute circa 2 km prima della stazione di Limone il giorno 11/1/1970.

8) VALANGA (DELLA STAZIONE DI LIMONE)

Località - Si verificò presso la stazione ferroviaria di Limone Piemonte. Tavv. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte) e 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Il 20 marzo 1919 (dai giornali locali risulta caduta il 10/1/1919) cadde una val. di notevole volume: si staccò dal M. Murin, che un tempo era molto brullo, con vegetazione scarsa e qualche spuntone di roccia. Durante quell'inverno, caratterizzato da abbondanti nevicate, gli abitanti, temendo che dal monte si staccassero delle masse nevose e cadessero sulla sottostante stazione ferroviaria, avevano protetto con traversine e palizzate di legno tutti gli edifici. La val. però travolse ogni riparo e riempì ugualmente le case e proseguì quindi verso la strada. Esposizione SO.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Fu eccezionale; infatti non si è più verificata. Nel 1919 fu determinata dall'innevamento rilevante. Interruppe le normali comunicazioni ferroviarie per circa un mese e mezzo. Per ovviare al pericolo di nuovi slittamenti, vennero costruiti negli anni che seguirono dei gradini di pietra e di cemento a mezza costa proprio sopra la stazione e furono piantati molti abeti e pini: da allora la massa nevosa è stata sempre imbrigliata anche nelle annate di maggior innevamento.

Notizie storiche - "A Limone Piemonte è caduta una grande val. andando ad investire quella stazione ferroviaria. Si trovano in servizio il capo-stazione ARDUINO Vittorio, il maresciallo POSSENTI, l'agente daziario INAUDI col giovane DALMASSO Sebastiano: tutti furono travolti e sepolti. Ma con l'aiuto dei soccorritori, tutti poterono salvarsi. I danni materiali alla stazione sono assai rilevanti... La val. è caduta dal M. Morino."

Fonti delle notizie: Giorn. "Lo Stendardo" del 11/1/1919, art. "La stazione di Limone investita da una valanga" - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone) e 33 (Certosa di Pesio).

9) VALANGA REGIONE BOSCHEA

Notizie sommarie - Sul fianco vallivo destro, presso Limone, nella regione Boschea (non segnata sulle carte) cadde una val. che interruppe il traffico ferroviario. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone P.).

Notizie storiche - "La ferrovia di Ventimiglia è stata ostruita per alcune ore venerdì (3 marzo 1939) della scorsa settimana da una slavina in regione Boschea, presso Limone".

Fonte della notizia: Giorn. "Il Dovere" del 4/3/1939, art. "In breve. Le valanghe".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

10) VALANGA PRESSO LIMONE

Notizie storiche - "Ieri (14 genn.) cadde una val. nelle vicinanze della ferrovia. Prosegue lo sgombrò della strada: nessuna vittima, nessun danno materiale". La località è ignota.

Fonte della notizia: Giorn. "Sentinella" del 16-17/1/1893, art. "Cronache della Provincia. Limone".

11) VALANGA SUI MONTI DI LIMONE

Notizie storiche - "In Limone, certo GIORDANO Giovanni, con tadino, mentre apriva un sentiero fra la neve, staccatasi dal sovrastante monte, una val. lo travolse nella sottostante valle, ove veniva dopo tre ore estratto cadavere". La sciagura avvenne nella prima decade di marzo 1893.

Fonte della notizia: Giorn. "Sentinella" del 7/3/1893, art. "Minime. Ucciso da una valanga".

12) VALANGA (DI MONTE MURIN)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, presso S. Secon

do in valle Almellina. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si staccò nei primi mesi del 1970 dal versante S del M. Murin a quota 1300, sotto le Maire Galino, in una zona a media pendenza con salti di roccia alternati a coste prative. Seguendo un canale esposto a SO scese con violenza sulle case di S. Secondo e si depositò a quota 1000 in un ammasso informe di blocchi irregolari.

Dati metrici - Traiettorie m 800. La val. sommerse un grande condominio fino all'altezza del secondo piano.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Non si era mai verificata prima; cadde durante il periodo invernale (genn. o febb.) a seguito di una nevicata abbondante in un'annata con innevamento eccezionale. Danneggiò il palazzo su cui cadde, senza provocare vittime.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

13) VALANGA DI MONTE JURIN

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, sopra la Capanna Chiara del Cros. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca dalla punta rocciosa del M. Jurin, in canalandosi in un ramo del profondo e ripido vallone del Cros, verso Ovest e scorre su un pendio con massi e rocce affioranti, scendendo sui prati del fondovalle. Nel 1950 il distacco interessò tutto lo spessore della coltre nevosa: la val., enorme, scese fino alla Capanna Chiara e la oltrepassò, arrestandosi oltre la conca prativa presso le case più basse. Quella del 1969/70 avvenne in neve fresca, asciutta (m 2) e si fermò alla Capanna. In quella del 1971 il movimento interessò tutto lo spessore del manto nevoso. Si formò un accumulo di blocchi irregolari, questa volta non più verso il vallone del Cros, ma verso il vallone Braia. Nella zona di arresto la neve si scioglie completamente soltanto alla fine di aprile. Nel 1950 eccezionalmente l'enorme massa rimase sino al mese di luglio.

Dati metrici - Val. del 1950 (aprile) = traiettoria m 800 - Val. del 1969/70 (inverno) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 4-5 - Val. del 1971 (21 marzo, ore 12, neve umida m 2) = stacco lung. m 600, larg. m 40, spessore m 2; traiettoria m 600; deposito lung. m 60, larg. m 30.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si ripete quasi ogni anno, negli inverni molto innevati. Nell'anno 1950 fu provocata dal disgelo, nel 1970 dal sovraccumulo. Rappresenta un grave pericolo per gli sciatori che frequentano la zona degli impianti sportivi del Cros. Infatti nel 1950 asportò il secondo tratto della seggiovia del Cros, che non fu ricostruita.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

14) VALANGA (DEL VALLONE DEL CROS)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, sopra la Capanna Chiara del Cros. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si verifica a quota 2400 presso la testata del vallone del Cros, esposto a NO, in una zona rocciosa e priva di vegetazione. La massa nevosa, incanalata nel vallone a forte pendenza giunge fin nei pressi della Capanna Chiara a quota 1600. Il deposito permane sino alla fine di aprile. Nel 1969 il distacco avvenne a strato compatto in cm. 180 di neve fresca durante una forte nevicata. La massa nevosa, asciutta, con movimento a colata, originò un accumulo tondeggiante di neve sciolta.

Dati metrici - Val. del 1969 (14 gennaio, ore 10) = traiettoria m 1000, larg. m 100; spessore m 2; deposito lung. m 150, larg. m 100.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza troppa regolarità, specialmente negli anni di maggior innevamento nei mesi invernali. E' provocata dall'altezza della neve. E' da considerarsi molto pericolosa, perchè la zona di accumulo è adiacente alle piste sciistiche degli impianti sportivi del Cros. Cadde anche nel febb. 1972.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

15) VALANGA (DI ROCCE DEL CROS)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, nella zona montuosa situata fra il M. Jurin e la Cima della Fascia in val S. Giovanni. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Lo stacco si verifica dalla cresta rocciosa delle Rocce del Cros, sul versante esposto a O. La massa avvalangata, scorrendo sul suolo terroso-erboso si arresta a quota 1900 circa in corrispondenza di una diminuzione della ripidità del pendio. Il deposito perdura sino alla fine di aprile. Nel - l'inverno 1969/70 lo stacco, prodottosi in cm 180 di neve fresca e farinosa appena caduta, interessò tutto lo spessore del manto nevoso e determinò una colata con neve dall'aspetto sfuso.

Dati metrici - Val. del 1970 (inizio) = traiettoria: m 1000; deposito lung. m 100, larg. m 70.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza molta regolarità nei mesi invernali, specie negli anni in cui le precipitazioni nevose sono rilevanti. E' determinata dall'eccessiva altezza della neve. E' pericolosissima per gli sciatori, verificandosi in corrispondenza della "pista olimpica" facente parte degli impianti sportivi del Cros.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

16) VALANGA (DI MONTE ALPETTA)

Località - A monte di Limone sul fianco destro del Vermenagna, nel vallone Gherra, tra il M. Alpetta ed il Bric Campanino, nel vallone di Tenda. Tav. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Si stacca nella regione del M. Alpetta sopra il Gias Chiotto della Sella, a quota 2000, su un versante esposto ad O e fortemente in pendenza; scivolando su detto pendio, giunge al Lagone, a quota 1810. Si conoscono notizie del movimento valangoso del 1969, che si ripeté poi nell'inverno seguente 1969/70. Lo stacco di cm 180 di neve fresca e farinosa si manifestò nel corso di una forte nevicata e, interessando tutta l'altezza del manto nevoso, diede luogo ad una massa di neve polverosa, che scese velocemente e formò un accumulo dall'aspetto sciolto, a colata. Il deposito si mantiene sino ad aprile.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = deposito lung. m 200, larg. m 100, spessore m 6-10 - Val. del 1969 (14 genn., ore 11) = traiettoria m 1000, larg. m 80, spessore m 2; deposito lung. m 120, larg. m 30.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si forma senza regolarità durante i mesi invernali in anni di abbondanti precipitazioni nevose, particolarmente nel mese di febbraio. E' dovuta all'eccessiva altezza della neve. E' molto pericolosa per gli sciatori, poichè la zona di accumulo è adiacente alla pista degli impianti sportivi del Sole.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 252 (n. 6) - C. Forestale - CAI (Cuneo) - Salvadori - Danni (notizie dirette).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 6) - IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio).

17) VALANGA DEI GHERRA

Località - Sul fianco destro del Vermenagna e sulla destra del vallone Gherra. Tavv. IGM: 91 IV SE (Certosa di Pesio) e 91 III NE (Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2170 su un versante prativo. La neve, a lastroni e scivolando con movimento aderente al terreno, va ad immettersi verso la fine del suo percorso in un canale dove si arresta. Il deposito si scioglie entro aprile. Esposizione NO.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve umida) = deposito lung. m 100, larg. m 40.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Ogni anno si ripete più volte dopo ogni abbondante nevicata a causa del sovraccumulo prodotto dalla neve. E' pericolosa per le piste sciistiche del complesso sportivo del "Tre Amis": ora sono state costruite opere protettive per evitare che la val. provochi danni e vittime. Il 23 genn. (71) una valanga a lastroni cadde sulla

pista "Tre Amis" e investì 2 battitori di pista; uno si salvò ed uno rimase ucciso sotto una coltre di 0,60.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta) - Schild e Gliott n.35 (1970/71), pag. 150.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 33 (Certosa di Pesio) e 39 (Tenda).

18) VALANGA DEL BRUSA'

Località - Sul fianco destro del rio Panice, affluente di destra del Vermenagna. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone).

Descrizione - Lo stacco si verifica a quota 1600 in località Brusà (non segnata sulla carta); la massa nevosa scivola lungo un canale incassato e, dopo una traiettoria di m 1000 circa, raggiunge la quota 1300 nel vallone Alamant, dove si deposita. I depositi di neve permangono sino a maggio. Nel 1971 si verificò la frattura di un lastrone di neve umida in cm 150 di neve fresca. Scivolando, il movimento si estese a tutto lo spessore del manto nevoso (cm 200).

Dati metrici - Val. del 1971 (21 marzo, ore 04) = stacco lung. m 1200, larg. m 50, spessore m 2; traiettoria m 1200; deposito lung. m 200, larg. m 80.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si manifesta senza regolarità soprattutto verso la primavera, soltanto se l'inverno è stato abbondantemente nevoso. E' provocata dal sovraccumulo di neve. Rappresenta un pericolo per le persone che transitano.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone).

19) VALANGA (DI BRIC CAMPANINO)

Località - Sul fianco destro del rio Panice, affluente di destra del Vermenagna. Tav. IGM: 91 III NE (Tenda).

Descrizione - Si stacca dalla cresta rocciosa del Bri Campanino e, scivolando su un versante esposto a NO la cui pendenza, nella zona di stacco, è fortissima, si porta a quota 1900 circa, dove si arresta. L'accumulo dura al massimo sino a marzo. All'inizio del 1970 si verificò uno slittamento di neve farinosa che, dopo un breve percorso originò un accumulo a cono.

Dati metrici - Val. del 1970 (inizio) = traiettoria m 100; deposito lung. m 30, larg. m 7-8, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Lo stacco si verifica ogni anno e può ripetersi più volte: nei mesi di genn. e marzo. Nel primo caso è provocata dal sovraccumulo, nel secondo caso da rialzi di temperatura. Rappresenta un pericolo per gli sciatori, poichè la sua zona di arresto è adiacente alle piste sciistiche "Pancani".

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 39 (Tenda).

20) VALANGA DEL PANCANI

Località - Sul fianco sinistro del rio Panice, affluente di destra del Vermenagna. Tavv. IGM: 91 IV S0 (Limone) e 91 IV SE (Certosa di Pesio).

Descrizione - Su un versante prativo a media pendenza esposto a O, si staccò una val. di neve recente a quota 2000. La frattura si verificò in uno strato di cm 40, depositato tre giorni prima da una nevicata, che scivolò sopra altri cm 70 preesistenti. Lo stacco a colata incoerente fu improvviso e con una brevissima traiettoria portò la massa, di modesta entità, a quota 1950 presso la strada militare Colle Tenda-Colletto S. Giovanni, dove si formò un accumulo di neve sciolta.

Dati metrici - Val. del 1971 (23 genn., ore 16) = stacco: lung. m. 30, larg. m. 20, spessore m. 1; traiettoria m. 50; deposito lung. m. 25, larg. m. 15.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La val., mai caduta in quel punto, può verificarsi nel periodo invernale tra dicembre e febbraio in altri punti della zona (ad es. la val. del Bric Campanino precedentemente descritta), la quale tuttavia non è interessata da scivolamenti ricorrenti. Lo stacco del 1971 fu determinato dal passaggio di due sciatori e dal taglio dei loro sci sulla neve fresca, la cui instabilità era anche accentuata dall'esistenza di una cornice nevosa cadente a piccoli pezzi in prossimità della vicinissima cresta. I due sciatori furono travolti dalla val. (uno riuscì a sfuggire, l'altro fu ucciso: era il battipista G. Giorgio ARMAND). Il ripetersi della val. potrebbe essere pericoloso per gli sciatori che frequentano la variante della pista sciistica dei "Tre Amis". Cadde anche nel febb. 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - CAI (Cuneo) - Manera (24-1-1971) - Danni (informazioni in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone) e 33 (Certosa di Pesio).

21) VALANGA (DEL VALLONE CABANAIRA)

Località - Sul fianco destro del Vermenagna, presso l'imbocco del valico di Tenda. Tavv. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda) e 91 III NE (Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 1900, alla testata del vallone Cabanaira. Si tratta di un vallone roccioso e profondo, il cui fianco destro si presenta in prevalenza prativo con vegetazione arborea, mentre sul sinistro, soprattutto nella parte alta, si notano sbalzi di roccia cosparsi di materiali detritici anche di notevole dimensione: verso il fondo anche questo lato diventa prativo con piante. Percorre questo vallone in tutta la

sua lunghezza, fino al suo sbocco nei prati sotto la dogana, a sud di essa, non lontano dall'ex impianto sciistico "Gigante dei Tre Amis". Esposizione NO. La neve perdura sino a maggio.

Dati metrici - Val. del 1970 (primi mesi) = traiettoria m 1000; deposito (a cono) lung. m 20, larg. m 10, spessore m 4. Si è verificata anche nel 1972.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica regolarmente tutti gli anni e può ripetersi anche tre o quattro volte dalla fine di genn. all'inizio di marzo. E' provocata dallo stacco di cornici di neve. Danneggia ed interrompe la strada ex militare Limone-Monesi.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda) e 39 (Tenda).

22) VALANGA DEL COL SMERALDO

Notizie sommarie - Presso il Colle di Tenda, al colle Smeraldo (non segnato sulla carta), il 5/1/1963 una valanga investì un gruppo di battitori di piste, causando un morto. Tav. IGM: 91 III NE (Tenda). Il morto fu B. BLENGINO.

Fonte della notizia: Schild, n.27 (1962-63) pag. 114.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 39 (Tenda).

23) VALANGA DEL CANTIERE DEL COLLE

Località - Al Colle di Tenda. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Notizie sommarie - Nella 1^a quindicina di genn. 1895 una val. si abbatteva sul cantiere italiano della galleria di Tenda ed uccideva una madre e due piccoli.

Fonte della notizia: Giorn. "Sentinella" del 16-17/1/1895, art. "I disastri della neve in provincia di Cuneo" - Giorn. "Il Piccolo" del 16-17/1/1895, art. "Le disgrazie della neve. Limone".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

24) VALANGA (DELLA BANDIA)

Località - Sul fianco destro del vallone di Limonetto, fra questa frazione e le case di S. Lorenzo. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca dal Colletto del Morel, presso il ripetitore della RAI, a quota 1800, a sud di Limonetto, su suolo terroso-erboso; percorre un costone boscoso a media pendenza esposto a NO e si deposita a quota 1500. La neve rimane sino a maggio. Quella del 1939, di neve vecchia, si staccò da quota 1590 e non provocò alcun danno, depositandosi a quota 1390.

Quella del 1971 avvenne in uno strato di m 2 di neve fresca in località Prato ex Capitun e produsse un accumulo a forma irregolare di neve e corpi estranei.

Dati metrici - Val. del 1939 (16 genn., ore 14) = deposito lung. m 130, larg. m 65, spessore m 2,50 - Val. del 1970 (primi mesi, neve umida) = deposito lung. m 200, larg. m 70-80, spessore m 3 - Val. del 1971 (21 marzo, ore 14) = stacco lung. m 500, larg. m 20, spessore m 2; traiettoria m 500; deposito lung. m 80, larg. m 20.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni, con abbondanti nevicate, particolarmente in febb. e marzo, provocata dallo spirare di venti caldi o per l'azione del disgelo. Nel 1970 ostruì il transito sulla mulattiera del vallone S. Lorenzo. Quella del 1971 danneggiò lievemente la linea elettrica ed il bosco ceduo della zona. L'ispettorato Regionale Foreste rileva l'opportunità di opere paravalanghe da costruirsi nella zona dello stacco.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 253 (n. 12) - CAI (Cuneo) - C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 12) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

25) VALANGA (DI S. LORENZO)

Località - Sul fianco destro del rio Prati della Chiesa, tra Limonetto e le case di S. Lorenzo. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 1830 dalle rocce che si elevano sopra il Colle del Morel e percorre il costone a media pendenza esposto a NO che nella parte inferiore si presenta boscoso. L'accumulo dura sino a marzo.

Dati metrici - Val. del 1970 (inizio) = deposito lung. m 10-15, larg. m 8-10, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica periodicamente soprattutto nel mese di genn. durante gli inverni maggiormente innevati. Nel 1970 fu prodotta dal vento caldo su un manto di neve bagnata, spesso 70 cm. Provoca l'interruzione della mulattiera del vallone S. Lorenzo.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

26) VALANGA (del VALLONE S. LORENZO)

Località - Sul fianco destro del vallone S. Lorenzo, oltre le case omonime verso il colle di Tenda. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Questa val. insolita si staccò il 16 gennaio 1939 (ore 13,30) da quota 1840, su un costone roccioso nella parte superiore e boscoso verso il basso, esposto a SO. Percor

rendo una traiettoria brevissima, la massa di neve bagnata formò l'accumulo a quota 1700.

Dati metrici - Traiettoria m 150; deposito lung. m 15, larg. m 10, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cadde dopo abbondanti nevicate e fu causata dallo spirare del vento caldo. Ostruì la mulattiera del vallone S. Lorenzo.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 252 (n.7) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.7) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

27) VALANGA DELLA PIAGGETTA

Località - Sul fianco destro del vallone S. Lorenzo, presso la sua testata. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Dal Colle di Tenda si stacca una val. che da un ripidissimo versante prativo esposto a NO scende verso il vallone S. Lorenzo. Scivola su un pendio aperto, anche se il deposito si forma verso il vallone S. Lorenzo. L'accumulo perdura sino a maggio. Nell'inverno 1969/70 la frattura si verificò in uno strato di neve bagnata spesso m 1,50. Dopo una breve traiettoria, la massa nevosa si fermò piegando verso il vallone S. Lorenzo ed assunse forma arcuata.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = traiettoria m 200; deposito lung. m 100, larg. m 60, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica ogni anno dopo le nevicate invernali, nei mesi di genn. e febb. E' provocata dall'eccessiva altezza della neve. Ostruisce la mulattiera che dal vallone S. Lorenzo sale al Colle di Tenda.

Notizie storiche - La più vecchia notizia di questa valanga si trova nello studio intitolato "Cenno sul traforo del Colle di Tenda" di Giovanni Bramardi. Nella allegata planimetria-profilo del traforo, ad occidente del punto culminante del Colle, e quindi a NO del Ricovero Maggiore, sul versante di Limonetto, si trova segnata l'"Avalanche della Piaggetta". Sotto la sua presunta estensione, un tratto della stradina proveniente da Limonetto è segnata con trattini, per indicare che la zona era ricoperta dalla valanga.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

28) VALANGA (DEL VALLONE SALAUTA)

Località - Sul fianco sinistro del vallone S. Lorenzo nel vallone Salauta, che sbocca fra Tetto Moretto e le case di S. Lorenzo. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2000 circa, sotto il Forte Pernante (m 2117), su terreno roccioso con cespugli di rododen-

dri. La neve scivolando in un solco, va ad incanalarsi nel vallone Salauta, percorrendolo per un buon tratto, sino a formare l'accumulo a quota 1550, nei prati fra il Gias di Salauta e le case S. Lorenzo. Il deposito rimane sino ad aprile.

Dati metrici - Val. del 1970/71 = deposito lung. m 60, larg. m 30, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica periodicamente senza regolarità: cade in seguito ad abbondanti nevicate, sia allo inizio della stagione, che a stagione inoltrata. E' pericolosa, in quanto si deposita in una zona adiacente alle piste sciistiche.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

29) VALANGA (DI PUNTA BUSSAIA)

Località - Sul fianco destro del rio Prati della Chiesa, di fronte alla località Terra Rossa. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2080, dalla rotabile che conduce al Forte Giaura, che scorre sopra la rocciosa Punta Busaia. Incanalandosi in un solco del ripido pendio, scivola verso il rio Prati della Chiesa e giunge a quota 1650, di fronte alla capanna dei pastori situata alla base di una pietraia in località Terra Rossa, formando un deposito allungato, che rimane sino a fine maggio.

Dati metrici - Val. del 1970/71 = deposito lung. m 150, larg. m 80, spessore m 6.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica con regolarità ogni anno più volte, dopo ogni nevicata abbondante. E' provocata da rialzi di temperatura. Lascia sul terreno pietre e detriti. Danneggia la strada militare del Forte Giaura. E' pericolosa per la capanna dei pastori di Terra Rossa.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

30) VALANGA (DI FORTE GIAURA)

Località - Sul fianco destro del vallone del rio Prati della Chiesa, fra il M. Becco Rosso e il Prà Giordano. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si origina a quota 2240, sopra il Forte Giaura, su un costone roccioso a fortissima pendenza, in una zona nuda e priva di vegetazione; percorrendo un versante esposto a NE, scende sulla rotabile del Forte e con un salto precipita in una conca pietrosa e detritica a quota 2080.

Dati metrici - Val. del 1951 (febb., 2^a decade) = deposito lung. m 100, larg. m 60, spessore m 0,60/0,70 - Val. del 1970 (primi mesi) = traiettoria m 150; deposito lung. m 120-130, larg. m 30-40, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - E' abituale soltanto quando l'innevamento è rilevante; si verifica soprattutto nei mesi primaverili (febb., marzo). Quella del 1951 fu causata dalla violenza del vento e dalla caduta di massi. Nel 1970 fu provocata dall'azione del disgelo. Di solito interrompe il transito sulla rotabile del Forte Giaura, rovinandone alcuni tornanti. Nella zona di deposito sovente si unisce con un'altra val. proveniente dal vallone sud-est della Rocca dell'Abisso.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.252 (n.8) - CAI (Cuneo) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.8) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

31) VALANGA (DEL VALLONE SE DELL'ABISSO)

Località - Alla testata del vallone del rio Prati della Chiesa. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Dalla Rocca dell'Abisso si diparte un vallone-canalone esposto a SE, roccioso, ingombro di massi enormi e privo di vegetazione. La val., che spesso trasporta a valle blocchi di roccia, scorrendo in questo canalone per circa 800 metri e radendo il terreno, si arresta sul fondovalle, dando luogo ad un grande deposito detritico. Assume a volte una caratteristica forma presentandosi come un insieme di dune di neve che possono raggiungere l'altezza di circa 20 metri. Il deposito si mantiene sino alla fine di maggio.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 (neve asciutta) = deposito lung. m 70, larg. m 10-15, spessore m 3-5.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade ogni anno almeno una volta, in genere nei mesi primaverili; è provocata dal sovraccumulo di neve bagnata resa pesante dall'azione del disgelo. Non arrecava danni, perchè nella zona non vi sono nè abitazioni, nè boschi.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

32) VALANGA (DI MONTE CHIAMOSSERO)

Località - Sul fianco sinistro del rio Prati della Chiesa, in località Boero. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 2420 dal M. Chiamossero. La massa nevosa, incanalandosi in un vallone roccioso e terroso, scivola verso il fondovalle, che è ricoperto di pietre, e quasi sempre va ad incontrare quella proveniente dalla Punta Bussaia, sovrapponendosi ad essa e formando un deposito a cono allungato, che dura sino a fine maggio.

Dati metrici - Val. del 1970/71 = deposito lung. m 100,

larg. m 60, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica annualmente tra dic. e marzo; è provocata dal sovraccumulo delle masse di neve e da variazioni di temperatura. Sul terreno restano i materiali pietrosi. Danneggia il sentiero di val Boere. E' pericoloso per la casa dei pastori situata alla base della pietra in località Terra Rossa.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

33) VALANGA (ISOLETTA BALLOR)

Località - Sul fianco sinistro, fra Limonetto e Tetti Gigant nei pressi di quest'ultimo. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Nel 1951, dai pascoli dell'Isoletta Ballor, a S-E del passo delle Giosolette, a seguito di piogge, scese una val. di notevoli proporzioni. Lo stacco non interessò tutto lo spessore della coltre nevosa. Direttasi verso il ramo destro del vallone Matlas, esposto a NE e con forte pendenza si incanalò in esso, percorrendo dapprima su suolo terroso versanti a boschi e poi svolgendosi tra prati falciati con erba bassa. Dopo una lunghissima traiettoria, trovò uno sbocco nel torrente Vermenagna, a sud di Tetti Gigant, a quota 1280. La val. del 1971, alle ore 8, subì uno stacco a colata incoerente a quota 1800, in uno strato di neve umida spesso m 2; interessando tutto il manto nevoso, si depositò nel torrente come un accumulo di forma irregolare composto di neve fluida.

Dati metrici - Val. del 1951 (11 febb.) = traiettoria m 2400; deposito altezza m 5 - Val. del 1971 (21 marzo, ore 8) = stacco lung. m 1400, larg. m 100, spessore m 3; traiettoria m 1400; deposito lung. m 200, larg. m 150.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si manifesta senza alcuna regolarità, soprattutto nei mesi di febb. e marzo, soltanto in anni con innevamento eccezionale. Nel 1951 e nel 1971 danneggiò il bosco ceduo di faggi, di cui trascinò tronchi nell'accumulo. Provocò inoltre l'interruzione del passaggio sul sentiero che costeggia il torrente Vermenagna da Tetti Gigant a Limonetto.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie locali).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

34) VALANGA (del VALLONE MATLAS)

Località - Sul fianco sinistro del rio Prati della Chiesa, nel vallone che sbocca tra Limonetto e Tetti Gigant. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca dalle rocce situate a nord del Passo delle Giosolette, a quota 2180; imbocca immediatamente il vallone Matlas, esposto a NE, in quella zona ripidissimo. Scorre nel

primo tratto su suolo terroso e su pendii a prati e pascoli, per poi incassarsi in un canalone che termina a quota 1500 circa non lontano da Tetti Cortassa. Il deposito rimane sino a giugno.

Dati metrici - Val. del 1970 = deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica con regolarità quasi ogni anno verso il mese di marzo, provocata dalla rottura di cornici nevose e dal rialzo della temperatura. Il movimento valangoso danneggia i chiusi per il bestiame che si trovano in questa zona di pascoli.

Fonti delle notizie - CAI (Cuneo) - Danni (notizie locali).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

35) VALANGA DI BEC BARAL

Località - Sul fianco sinistro del rio Prati della Chiesa, tra Tetti Gigant e Caire del Divorzio. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca a quota 1880, dal costone roccioso di Bec Baral e si incanala in un vallone esposto a NE. Le sponde di questo canalone, detritico nella parte alta, si presentano prative, fra boschi cedui per un tratto e prati falciati con erba bassa. Nel tratto terminale trova sfogo nei prati sotto Tetti Catalin. Il deposito permane sino a giugno. Era già stata notata il 15/1/1895, quando fece vittime. Nella caduta dell'inverno 1969/70 si depositò a cono con un fronte lunghissimo, essendosi incanalata nel torrente per un buon tratto, sino al ponte situato all'altezza di Caire del Divorzio (m 1100). Nel 1971 si staccò a quota 1800 come colata incoerente in uno strato di cm 250 di neve fresca umida. La val. interessò tutto lo spessore della coltre nevosa e si accumulò nei prati del fondovalle a quota 1400 con forma irregolare.

Dati metrici - Val. del 1950/51 (inverno, superficiale) = traiettoria m 1600; deposito altezza m 3-4 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 400, larg. m 150; spessore m 3-4 - Val. del 1971 (22 marzo, ore 13) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 220, larg. m 50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni ripetendosi più volte, praticamente dopo ogni nevicata; sono infatti sufficienti cm 30 per provocare lo stacco, data la forte pendenza. Può avvenire nei mesi invernali (dic. e genn.), ma anche verso la primavera. Nel primo caso è provocata dalla caduta di cornici, che si formano nella zona del distacco; nel secondo caso dall'azione del disgelo. E' pericolosa per il passaggio sui sentieri che uniscono Tetti Gigant a Tetti Catalin ed a Tetti Moggi del vallone di S. Anna.

Notizie storiche - da "Sentinella": "La casa detta Tetti Viale, posta presso il deposito di dinamite superiormente al cosiddetto "Divorzio", venne ieri (15) colpita da una val. Subito

le truppe distaccate alla Panice corsero a recar soccorsi... ma nulla più poterono operare: una donna ed una bambina erano rimaste assai malconcie; ma un'altra bambina, Catterina VIALE d'anni 7, era rimasta uccisa".

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Danni (visione diretta) - Giorn. "Sentinella" del 16-17/1/1895, art. "I disastri della neve in provincia di Cuneo. Limone".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

36) VALANGA DI PIAN BARAL

Località - Sul versante sinistro del Vermenagna, nel vallone di Locia, sopra S. Anna. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Nel 1951 (11 febb.) interessando tutto il manto nevoso, si staccò dal costone erboso del Bec Barale e, radendo il terreno, si incanalò nel vallone di Soria esposto a NE, incassato tra versanti a bosco ceduo. Sfociando verso il fondovalle, si fermò nei prati sotto la Cappella di S. Anna. Un nevimento di neve umida analogo, nel 1971 (21 marzo, ore 5), a colata incoerente, diede luogo ad un deposito a forma irregolare di neve a quota 1200.

Dati metrici - Val. del 1951 = traiettoria m 1900, deposito spessore m 4-5 - Val. del 1971 = traiettoria m 1000; deposito lung. m 300, larg. m 60.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Nel 1951, (da diversi anni non si staccava) scese per la caduta di pioggia. In seguito si verificò soltanto nel 1971 a causa del sovraccumulo nevoso per neviccate molto abbondanti. E' irregolare, e si verifica soprattutto verso la primavera. Nel 1951 provocò danni ai campi di segale che si trovavano nella zona di arrivo.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

37) VALANGA (DEL VALL. ARPIOLA)

Località - Sul versante sinistro del Vermenagna, a nord di S. Anna, tra il Bric Castèa ed il M. Vecchio. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca a quota 1700 dal colle Arpiola, su suolo erboso e si incanala nel vallone omonimo, terroso-roccioso, con vegetazione erbacea e qualche cespuglio. Si arresta a quota 1200 in una pietraia alla base del vallone. Mentre alcuni anni or sono presentava dimensioni notevoli, attualmente le sue proporzioni sono sempre alquanto ridotte. Il deposito si esaurisce entro aprile.

Dati metrici - Val. del 1970 (primavera) = traiettoria m 300; deposito lung. m 30-40, larg. m 10, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La periodicità è irregolare: cade al termine di inverni in cui l'inne-

vamento sia stato rilevante. La caduta avviene sempre dopo il mese di febb. e può ripetersi anche più di una volta. Può essere provocata dal disgelo o dalla caduta di cornici. Non arreca danni, essendo il luogo interessato brullo e disabitato. Cadde pure nel periodo febb. marzo 1972.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

38) VALANGA DI TETTI CAMILLA

Località - Sul fianco sinistro del Vermenagna, fra Caire del Divorzio e Limone. Tav. IGM: 91 IV S0 (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca a sud della Maira di M. Vecchio, a quota 1600, su un versante esposto ad E, fortemente pendente. Ha inizio su suolo erboso, prosegue quindi su suolo terroso alternato a cespugli, giunge infine ai Tetti Camilla, arrestandosi sul fondovalle. I residui durano non oltre aprile.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (inverno) = traiettoria m 900; deposito lung. m 150, larg. m 40, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica raramente, sempre nei mesi invernali (dic. febb.) e solo in annate di rilevante innevamento. In un anno imprecisato demolì alcune case dei Tetti Camilla ed interruppe la rotabile di fondovalle.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 254 (n. 14) - CAI (Cuneo) - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n. 14) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

38 bis) VALANGA DELL'ALBERGO S. CARLO

Località - Mancano notizie precise. Tav. IGM: 91 IV S0 (Limone Piemonte).

Notizie sommarie - In Limone Piemonte cadde una val. da località non nominata, nella sera del 5/6 febb. 1975, sfiorando un albergo ed investendo 2 bimbi che erano sotto una tettoia, che furono tratti in salvo. Lo spostamento d'aria rovinò porte e finestre.

Fonti delle notizie: Giorn. "Stampa" del 6/2/75 e del 14/3/75.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

39) VALANGA (DEL CONDOMINIO)

Località - Tav. IGM: 91 IV S0 (Limone Piemonte). Ubicazione approssimata.

Notizie sommarie - Si hanno pochi ragguagli su di essa. Il 11 genn. 1970 alle ore 20, alla periferia di Limone, cadde una

grossa val. che investì in pieno un condominio di 6 piani, sulla strada per il Colle di Tenda. Al 5° piano furono travolti dal turbine di neve due bambini che furono salvati (BOSELLI Fabrizio e Mauro). Molti danni alla casa.

Fonti della notizia: Giorn. "Stampa" del 12/1/1970, art. "Squillero P. Pericolo di slavine nei comuni montani" e del 13/1/70, art. "Una slavina investe un palazzo: 2 bimbi salvati in extremis".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

40) VALANGA DEL VALLONE TEMPIA

Località - Sul fianco sinistro del Vermenagna, a nord di Limone. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca dalle pendici del M. Vecchio, sotto la cima, a quota 1890. Scende nel vallone Tempia esposto a SE, scivola lungo questo canale incassato e in forte pendenza. Dopo un percorso di m 1500, l'accumulo si forma a quota 1050, sulla strada statale e rimane sino ad aprile. Una caduta di grandi proporzioni si era verificata nell'anno 1870. Nel 1901 interessò tutto lo spessore del manto nevoso, si diresse verso il canale, travolse il cimitero che si trovava sul fondovalle trasportandone i resti oltre il torrente Vermenagna. Ora da tempo è di dimensioni assai meno notevoli, anche se non trascurabili. Nel 1959 avvenne in febb. e quella del 1969, durante una forte nevicata, si staccò a strato compatto, in cm 180 di neve fresca e secca, che si depositò sulla strada statale con un accumulo di neve incoerente. Val. si ebbero nel 1959 (febb.), nel 1901, nell'inverno 1969/70 ed il 21 marzo 1971 (ore 21). Per quanto riguarda quest'ultimo, lo stacco avvenne a quota 1650 in 150 cm di neve fresca appena caduta, che originò un accumulo della forma irregolare.

Dati metrici - Val. del 1901 (marzo) = deposito spessore m 20 - Val. del 1969 (14 genn., ore 9,30) = deposito lung. m 100, larg. m 50, spessore m 2 - Val. del 1970 (inizio) = deposito lung. m 170, larg. m 50, spessore m 2 - Val. del 1971 = stacco lung. m 1000, larg. m 30, spessore m 2; traiettoria m 1000; deposito lung. m 120, larg. m 50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni nei mesi invernali (tra dic. e febb.), in seguito a nevicate abbondanti, favorita dalla superficie liscia dell'erba e dalla forte pendenza. Nel 1901 la val., come si disse, danneggiò il cimitero; nel 1959 e 1969/70 provocò l'interruzione del transito sulla statale per il valico di Tenda; l'ostruzione della strada si verifica ormai raramente. Nel 1970 portò qualche danno allo skilift impiantato presso la zona di arresto. E' pericolosa, finora tuttavia nulla è stato fatto per limitare tale pericolo. E' stata suggerita dal C. Forestale la costruzione di piazzuole nel punto di stacco e la piantagione di pini lungo tutto il pendio del M. Vecchio.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.254 (n.15) - C.Forestale - CAI (Cuneo) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie dirette).
Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.15) - IGA, atlante, ta
 ta tav. n. 32 (Limone P.).

41) VALANGA DI TETTI S.MAURIZIO (o Veuva)

Località - Sul fianco sinistro, di fronte alla regione Veuva. Tav. IGM: 91 IV S0 (Limone Piemonte).

Descrizione - Si staccò il 19 marzo 1901 a sud di Cima Malaterra a quota 1420 ed interessò tutto lo spessore della neve. La massa nevosa umida, di notevoli proporzioni, slittò verso il fondovalle con violenza e con un boato udito a notevole distanza, percorrendo una traiettoria esposta a SE di m 1000, su suolo erboso liscio di pendenza notevole. Si abbattè sui Tetti S. Maurizio distruggendo le case; si gettò quindi nel torrente Vermenagna e, superatolo occupò la SS n.20 Cuneo-Nizza, con un'enorme massa informe. Sembra essere aperiodica a lunga scadenza.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Fu eccezionale (nel 1901): durante l'inverno vi fu un notevole innevamento con conseguente sovraccumulo di neve; all'inizio della primavera l'improvviso aumento di temperatura, determinato dal vento caldo, ne provocò lo stacco. La val. si è ancora verificata. Travolse e seppellì nella sua massa molte vittime umane ed animali domestici.

Notizie storiche - "Lo Stendardo" del 11/3/1909: questa valanga sarebbe caduta anche nel 1909 (1^ decade di marzo): di questa caduta è detto nel modo seguente: "Nella vicina regione San Maurizio... la famiglia di un certo MARRO Antonio che abita poco distante si trovava rinchiusa nel proprio casolare ... quando una val. di una grossezza immensa si era staccata dall'alto della montagna, piombando su quella piccola abitazione. La violenza dell'enorme massa nevosa aveva sepolto tutto e tutti in modo incredibile, ed anche la vicina famiglia TOSELLI era scomparsa sotto la neve. Dopo ben 6 ore di lavoro si riuscì ad estrarre fuori dalla neve dalla profondità di m 5, i componenti delle famiglie. Un bambino dell'età di anni 4 rimase morto per soffocamento e per gelo, tutti gli altri si trovavano in condizioni disperate. Nella stalla si trovavano due mucche ed un vitello che furono uccisi dal rovinio".

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (informazioni in loco) - Giorn. "Lo Stendardo" del 11/3/1909, art. "Dall'alto Piemonte. Da Limone".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

42-47) VALANGHE (dei MONTI MALATERRA E PINO)

Località - Sul fianco sinistro del Vermenagna, tra la cappella della Madonna di Loreto e Vernante. Tav. IGM: 91 IV S0

(Limone Piemonte).

Descrizione - Dalle pendici del M. Malaterra, della Roccia del Pino e della Costa di M. Vecchio si staccano numerose piccole valanghe con caratteristiche molto simili, che scorrono in canaloni. Trattiamo della val. maggiore e di quella minore. La prima si stacca dal M. Malaterra e, imboccando il vallone centrale, esposto a NE, roccioso, assai pendente per 250 metri circa, ne segue il percorso, svolgendosi tra versanti prativi, con affioramenti di rocce e di alberi cedui. All'uscita del canalone, la val. si arresta nel Vermenagna. Nel 1970 lo stacco avvenne in uno strato di neve farinosa che si depositò in forma di conoide.

L'altra val. presa ad esempio si stacca da una delle gorge esposte a NE che intagliano la costa di M. Vecchio su versanti con rocce affioranti e piante cedue. Nel 1971 interessò tutto lo spessore della neve, scivolò a valle radendo il terreno e formò un accumulo conico dall'aspetto pallottolare e dal colore grigiastro a causa del terriccio. Cadde anche nel 1972. In genere i depositi perdurano sino a marzo.

Dati metrici - Val. del 1970 (primavera) = traiettoria m 150; deposito lung. m 25, larg. m 10-15, spessore m 2-3 - Val. del 1971 (marzo) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 10, larg. m 8, spessore m 1,50-2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Le val. si verificano regolarmente tutti gli anni, soprattutto nel periodo invernale (genn. e febb.) e possono ripetersi più volte dopo ogni nevicata superiore ai 60-70 cm. Sono causate dal sovraccumulo della neve. Possono danneggiare lievemente i fienili che si trovano sul fondovalle.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

48) VALANGA DI CARDERO

Località - Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Notizie sommarie - E' stata notata una sola volta. Si è distaccata dal versante destro della Val Grande di Pallanfrè, di fronte a Tetti Cardero, il 6 dic. 1890 e travolse un uomo, che fu in seguito salvato.

Notizie storiche - "Il 6 corrente, in regione Mortis, sulla strada in Valle Grande che va alla borgata Pallanfrè, cadde una val. che travolse e seppellì GIORDANO Antonio. GIORDANO Giovanni, che scendeva dalla stessa borgata, vide cadere la val. e constatò la scomparsa dell'Antonio... L'udirono gli abitanti dei Tetti Cardero, situati dalla parte opposta della valle e scesero in suo aiuto ... In breve tempo il sepolto venne liberato".

Fonte della notizia: Giorn. "Sentinella" del 15-16/12/1890, art. "Vernante. Sepolto sotto una valanga".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

49) VALANGA (DEL LAGO DEGLI ALBERGHI)

Località - Sul fianco destro del vallone degli Alberghi, nel tratto fra la Costa Lausea ed il M. del Chiamossero. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2200 da una parete del M. Ciotto Mien; seguendo un canale poco profondo, scivola su un costone detritico, privo di vegetazione, e si arresta sulle pietraie intorno al lago degli Alberghi a quota 2050. Il deposito si mantiene sino a maggio.

Dati metrici - Val. del 1951 (primi mesi) = deposito lung. m 200, larg. m 50 - Val. dell'inverno 1969/70 = deposito lung. m 150, larg. m 60, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si stacca senza regolarità, solo negli anni di maggior innevamento, verso la primavera (febb., marzo). E' provocata dal rialzo della temperatura. Ostruisce il sentiero per il lago Vilazzo.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.253 (n.9) - CAI (Cuneo - Salvadori - Danni (notizie locali)).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.9) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

50) VALANGA DI MONTE GERBELLA

Località - Si stacca dal monte Gerbella a circa 2000 m, si incanala in un vallone detto la Valletta, piega poi bruscamente a NE con l'afflusso di altra neve proveniente da un canale secondario da NE, contornando la costa Colombino e raggiungendo le prime case di Pallanfrè. Fu notata il 19/2/1972. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Fonte delle notizie: Schild n.36, pag. 129.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

51) VALANGA DI COSTA PIANARD

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, tra tetti Pallanfrè e tetti Foet (più raramente sino a tetti Baro). Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca a quota 2100 o dal gias Garbella o dal Pianard, su un versante esposto a NE: si incanala nel vallone Garbella nella parte superiore ampio ed a forte pendenza, che attraversa versanti erbosi nella parte inferiore. Dopo un percorso tortuoso e talvolta lungo, giunge a quota 1360 nei pressi di Pallanfrè, in una conca di fondovalle. Le code della val. rimangono nel vallone sino ai mesi estivi; il deposito si scioglie a primavera. Nel 1972 (19 febb. o 22 febb.) si staccò dalla Costa su un fronte di 1000 m e si allungò eccezionalmente, ricevendo l'afflusso di altre due val. da sinistra e raggiungendo i tetti Baro a 1100 di quota.

Dati metrici - Val. del 1953 (marzo) = traiettoria m 1000; deposito (a lastroni) lung. m 300, larg. m 100, spessore m 10 - Val. del 1970 (neve bagnata) = traiettoria m 1500; deposito lung. m 200, larg. m 60, spessore m 7-8 - Val. del 1972 (22 feb) = traiettoria m 3500: è questa una delle più lunghe traiettorie percorse da valanghe riscontrata.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade ogni anno, specialmente a marzo, a causa del disgelo. Quella del 1953 fu provocata dal vento caldo. Apporta danni ai pascoli ed ai prati del fondovalle. Quella del 1972 distrusse alcune case di Pallanfrè ed a Tetti Baro, in tutto 10 case ed alcune stalle (con 12 mucche). A Tetti Baro uccise due persone (Lucia GIORDANO DALMASSO e figlio Giuseppe) che furono trovati soltanto in aprile.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.254 (n.13) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco) - Gansser - Schild n. 36 pag. 129.

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.13) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

52) VALANGA (DI TETTO BEDON)

Località - Sul fianco sinistro del rio della Val Grande, tra Tetto Foet e Tetto Baro. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca da un versante esposto a SE del M. La Croce in località Pis; percorre un canale in rocce calcaree. Questo nella parte alta attraversa versanti prativi con radi ce-spugli. Dopo averlo percorso, sbocca nei pressi di Tetto Baro, su prati con qualche pianta. Il deposito si mantiene sino ad aprile-maggio. Nell'inverno 1970/71 non arrivò invece sulla strada, ma si fermò 10 metri al di sopra di essa.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1950/51 (di fondo) = traiettoria m 250; deposito spessore m 4 - Val. del 1970 (primi mesi, di neve bagnata) = deposito lung. m 30-40, larg. m 30, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni nei mesi primaverili ed è provocata dal disgelo. Nel 1951 la val. ruppe 30 frassini all'arrivo; nel 1970 provocò l'interruzione del transito sulla strada della Val Grande.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

53) VALANGA (DI TETTO BARO)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, nei pressi della frazione di Tetto Baro. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Lo stacco avviene in modo improvviso in loca-

lità Gravera, su uno scoscendimento di roccia silico-calcareo. La massa nevosa scivola sulle rocce e quindi su prati falciati esposti a SE; forma il deposito sulla strada vicino a Tetto Baro. Il deposito dura sino a maggio.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1950/51 = traiettoria m 100; deposito altezza m 1,50 - Val. del 1970 (primi mesi, neve bagnata) = traiettoria m 1800; deposito (a ventaglio) lung. m 10-12, larg. m 5-6, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni nei mesi primaverili, provocato dall'azione del disgelo. Provoca l'ostruzione della strada della Val Grande ed è pericolosa per Tetto Baro, anche a causa della rapidità con cui si frattura la coltre nevosa.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

54) VALANGA (DI TETTO MURIAT)

Località - Sul fianco sinistro, fra Tetto Muriat e Tetto Folchi. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si forma in località Tempie, su suolo calcareo-argilloso. Percorre un canale che scorre in un versante ricoperto di prati falciati in pendio esposto a NE. Forma l'accumulo sulla strada a quota 1050 circa. Il deposito perdura sino a maggio.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1950/51 = deposito; altezza m 1,50 - Val. dell'inverno 1969/70 (neve asciutta) = deposito (a ventaglio) lung. m 10-12, larg. m 5-6, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La frattura si verifica nei mesi invernali tutti gli anni dopo ogni precipitazione nevosa che superi i 60-70 centimetri. E' provocata dall'eccessiva altezza della neve. Ostruisce la strada della Val Grande. Cadde anche nel 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

55) VALANGA (DI PONTE FOLCHI)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, tra Tetto Folchi ed il Paravalanghe. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Dalle pendici del M. La Croce si stacca una val. che, percorrendo un costone esposto a NE, defluente in impluvio prativo su cui vegeta un rado bosco ceduo, scende a quota 1020 sulla strada, dove forma l'accumulo. L'accumulo permane sino a marzo-aprile.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 (neve farinosa) = traiettoria m 700; deposito lung. m 100, larg. m 30, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni nei mesi invernali, ripetendosi ad ogni nevi-

cata che superi i 60-70 cm. E' prodotta dal sovrappeso esercitato dalla neve abbondante. Provoca l'interruzione del transito sulla strada provinciale della Val Grande; trascina nell'accumulo pietre, tronchi di piante e detriti. Cadde pure nel 1972.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

56) VALANGA (DEL VALLONE FRANCO)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, tra Tetto Folchi e Tetto Cardero. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Il distacco si verifica a quota 1700 in località Gorgia della Gallina, dal M. La Croce. Si incanala in un vallone incassato esposto a NE, in roccia calcareo-silicea, che intaglia un pendio che attraversa zone di prati falciati e campi coltivati. Dopo una traiettoria di m 1500-2000, attraversando la strada, si getta nel vallone principale, ricoprendo il torrente e formando l'accumulo a quota 1000 in località Gorgia Fattolere. La val. del 1950/51, staccatasi in località Rocciaie, fu di dimensioni piuttosto modeste e si fermò sulla strada. Nel 1971, di dimensioni rilevanti, ricoprì il torrente e si incanalò per un tratto seguendo il corso d'acqua. Il deposito dura sino ai mesi estivi (giugno, luglio).

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 200; deposito spessore m 2,50-3 - Val. del 1966 (23 febb., ore 8,30, a colata) = stacco lung. m 1500, larg. m 60, spessore m 0,70; deposito lung. m 105, larg. m 60 - Val. del 1970 (11 genn., ore 7, neve umida) = stacco lung. m 1500, larg. m 60, altezza m 2; deposito lung. m 100, larg. m 60 - Val. del 1971 (21 marzo, ore 5) = stacco lung. m 1500, larg. m 60, spessore m 2; traiettoria m 1000; deposito lung. m 200, larg. m 90, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica tutti gli anni soprattutto nei mesi primaverili (febb., marzo). E' provocata dal disgelo e favorita dalla forte pendenza. Provoca l'interruzione del transito sulla strada della Val Grande: nel 1966 con 4000 metri cubi di neve, nel 1970 con 10.000. Nell'autunno 1970 fu terminato un paravalanghe costruito dal Genio Civile (Cuneo) che si sperò servisse per l'inverno 1970/71. Per contro la val. del 1971 fu di proporzioni tali che il paravalanghe non fu sufficiente e la neve, passando dai lati, ne chiuse le imboccature ed invase la carrozzabile, trascinandosi nell'accumulo rami, detriti e terriccio. Si prospettava la necessità dell'ampliamento del paravalanghe. Ricadde nel febb. marzo 1972.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

57) VALANGA (DI TETTI FUSS)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, a 200-300 metri dal paravalanghe che sorge nei pressi di Tetto Folchi. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si staccò nel 1970; essa non si era mai verificata in quel punto e con quelle condizioni. La massa di neve bagnata si staccò a quota 1200 circa in uno strato spesso 60-70 cm e, percorrendo con un movimento aderente al terreno, un solco del suolo e con una traiettoria di m 300 verso NE, giunse sulla strada e, oltrepassandola, continuò la sua discesa gettandosi nel vallone e giungendo al torrente che percorre la Val Grande, dove formò un deposito a ventaglio che si mantenne sino alla primavera. (Forse coincide con la val. di Tetti Folchi).

Dati metrici - Val. del 1970 (febbraio) = deposito lung. m 20, larg. m 4-5, spessore m 2-2,50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verificò a seguito di un rialzo di temperatura; così pure nel 1972. La massa nevosa asportò dalla strada un autocarro con spartineve trascinandolo nel vallone, dove rimase fino allo scioglimento dell'accumulo.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

58) VALANGA (DI ROCCA CORNALE)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, fra Tetti Cardero ed il Mulino di Renetta. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - La neve che si stacca in località Valletta su un versante roccioso esposto a S, scivola sulla superficie di rocce siliceo-calcaree che si sfaldano con facilità. L'intero spessore della coltre nevosa è interessato: dopo un brevissimo percorso la massa avvalangata, di piccole dimensioni scende sulla strada della Val Grande, dove si accumula. Dura un tempo variabile.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 60; deposito spessore m 1,50 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 40, larg. m 10, spessore m 2 - Val. del 1970/71 = traiettoria m 100-150; deposito lung. m 30, larg. m 15, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Lo stacco si verifica nei mesi invernali tutti gli anni dopo ogni nevicata che superi i 60-70 cm, può però accadere che cada anche in primavera (marzo), come nell'anno 1971. In questo caso è dovuta all'aumento di temperatura, mentre negli altri casi è provocata dall'eccessiva altezza della neve. Ostruisce la strada della Val Grande.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

59) VALANGA (DI COSTA SAPE')

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande e del vallo ne Secco (secondario), fra Tetti Cersè e Tetti Goderia. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca dalla Costa del M. Sapè a quota 1720, sul versante esposto a NE, terroso-erboso, avente pendenza media. Si ricorda quella del 1951 e quella del 1959/60; quest'ultima fu prodotta dalla caduta di una cornice. Il deposito dura sino alla primavera.

Dati metrici - Val. del 1951 (febb.) = traiettoria m 750; deposito (m 1300, presso Tetti Goderia) lung. m 180, larg. m 60, spessore m 1.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica in modo piuttosto irregolare nei mesi invernali; anche se l'innevamento è notevole non è detto che lo stacco si verifichi. Data la pendenza poco accentuata, occorre infatti una causa occasionale, ad es. un forte vento, come nel 1951, oppure la caduta di una cornice gelata, come nel 1970. La massa nevosa ostruisce la mulattiera Tetti Cersè-Tetti Goderia.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.255 (n.18) - Salvadori - Ramello - Danni (informazioni in loco).

Cartografia: SMA atlante foglio 91 (n.18) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

60) VALANGA (DI TETTI GODERIE)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande e del vallo ne Secco (secondario), nei pressi di Tetti Goderie. Tav. IGM: 91 IV SO (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca a quota 1430 su un versante prativo con affioramenti rocciosi in forte pendenza esposto a N: si immette in un canalone poco profondo, dopo un percorso di m 400, si arresta in una zona di diminuita pendenza a quota 1230, presso Tetti Goderie. Il deposito rimane sino a primavera. Si ricorda la caduta dell'inverno 1950/51 in una coltre formata di neve caduta di recente che venne interessata in tutto il suo spessore.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza regolarità, soprattutto nelle annate particolarmente nevose, tra dicembre e marzo, a causa dell'eccessiva altezza della neve, il cui scorrimento è favorito dal prato sottostante incolto. Ostruisce la mulattiera che da Vernante sale al Colle delle Goderie.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.255 (n.19) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA atlante foglio 91 (n.19) - IGA, atlante, tav. n. 32 (Limone P.).

61) VALANGA DEL MULINO RENETTA)

Località - Sul fianco sinistro della Val Grande, presso il ponte all'apertura del vallone di Sausa. Tav. IGM: 91 IV S0 (Limone Piemonte).

Descrizione - Si stacca nella località chiamata Monsarette, in una zona a prati e pascoli su cui allignano cespugli di faggio con spuntoni rocciosi. Percorre una brevissima traiettoria di m 100-150 in un canalone esposto a SE e scende a formare l'accumulo sulla strada provinciale della valle Grande, che può durare sino ad aprile. Precise notizie si hanno per la val. dei primi mesi del 1970. La massa di neve asciutta si staccò in uno strato superficiale e, strisciando sullo strato sottostante, giunse a quota 860 circa.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = traiettoria m 100; deposito m 1,50 - Val. del 1970 = traiettoria m 150; deposito lung. m 10-12, larg. m 5-6, spessore m 3-4. Val. del 1972 (febb.) = nessun dato.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica ogni anno nei mesi invernali dopo le neviccate superiori ai 60-70 cm, oppure anche in primavera, soprattutto in marzo. Nel primo caso è dovuta al sovrappeso della neve e favorita dalla forte pendenza del terreno; nel secondo caso è provocata dall'azione del disgelo. La caduta provoca l'interruzione del transito sulla strada della Val Grande.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, tav. n. 32 (Limone P.).

VALLE ROJA (EX ITALIANA)

Si elencano qui di seguito alcune valanghe che sino alla 2^a Guerra mondiale scendevano in territorio italiano, nell'alta Valle Roja, ora passato alla Francia, ma che pur tuttavia possono avere interesse ancora per noi.

Le notizie sono ridotte nel tempo (con fonti giornalistiche e da schede varie dell'epoca): di talune val. è incerta la collocazione. Sono indicati i dati in nostro possesso, prima di quelle poste ad oriente e poi di quelle ad occidente della Roja.

1) VALANGA DEL MONTE SACCARELLO

Località - Si staccò dal colletto tra il Saccarello ed il M. Tanarello. Tav. IGM: 91 II SO (Mendatica).

Descrizione - Dalla cresta che decorre tra le due cime si staccò verso il vallone del Broc una cornice di neve che scese in basso trascinandovi una comitiva di alpini. Fu una val. occasionale, forse staccata da loro stessi col taglio degli sci. Cadde il 13 o il 14 dic. 1890. Rimasero uccisi il tenente e quattro alpini: due i superstiti.

Notizie storiche - Da "Sentinella": "... La mattina di sabato 13 ? dic.) due drappelli del 1° reggimento Alpini di stanza a Pieve di Teco, venivano incaricati di riconoscere se erano praticabili i passaggi da Ormea a Briga e Tenda. I due drappelli erano composti da cinque uomini ciascuno e comandati uno dal tenente MADDALENA, che doveva riconoscere il passaggio per il colle dei Signori ... e che retrocedette ad Ormea, e l'altro dal tenente Pietro ZANZUCCHI che trovò la morte nel vallone Broc, ma che ... doveva spingersi al Tanarello ... Alcuni sostengono ... che le vittime furono colte da una valanga, altri che la valanga l'abbiano formata le vittime stesse scivolando sulla neve fresca, altri (più nel vero) che la neve franò sotto i piedi. Giù nel fondo del burrone il cadavere del soldato MICHELIS Antonio ... poi comparve il braccio del soldato ROBAUDO Lorenzo e venne dissepolto; indi il berretto del tenente Zanzucchi e poco presso il suo cadavere, senza la mantelina, con indosso l'orologio schiacciato che segnava le ore 11,15 ... Ultimo a trovarsi fu il cadavere del soldato LANTERI Giovanni ... Del drappello Zanzucchi si salvarono i soldati di punta e di coda che recarono la notizia a Briga... Intanto un quinto soldato ritiensi ancora nel fondo del burrone (G. Michelis) e si sospesero i lavori di disseppellimento perchè una

grossa val. minacciava i soldati alpini. La causa della catastrofe ormai pare accertata. Il tenente Zanzucchi che doveva passare pel Tanarello, piegò a sinistra sul Saccarello ... Dal colle del Marta passò al Saccarello, molto erto, dove il passaggio è difficilissimo pur di estate ... C'è una strada mulattiera e questa cercavano gli alpini sul pianoro uniforme della neve. Credevano d'averla trovata e di camminarvi su perchè la neve era ghiacciata. Se non che la strada mulattiera è quasi sull'orlo di una roccia a picco altissima. La neve caduta aveva fatto un largo e duro strato; ma smossa dal passaggio di quella squadriglia, cedette e trascinò per oltre 400 metri quei disgraziati. Uno solo fu rinvenuto nel burrone del Broc; gli altri erano sepolti nella neve e l'indizio fu dato da un braccio che sporgeva fuori. Aveva il povero tenente le braccia alto levate, con le pugne strette, raggrinzata la gamba destra, la sinistra con le carni tutte tirate su, coi calzoni, si da lasciare scoperte le ossa. Spaccato il cranio, reso oblungo, e fuori le cervella. Del soldato piombato nel burrone la testa era tutta pesta ..."

Fonti delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 17-18/12/1890, art. "La catastrofe del M. Saccarello" - del 19-20/12/1890, art. "Particolari e funerali delle vittime del Saccarello" - del 20-21/12/1890, art. "La causa del disastro del Saccarello" - del 22-23/1890, art. "Altri particolari sul tenente Zanzucchi" - Giorn. "La Provincia" del 16/1/1890 art. "La catastrofe del Saccarello. Tre soldati e un ufficiale degli alpini sepolti da una valanga"; del 18/12/1890, art. "La catastrofe del Saccarello"; del 20/12/1890, art. "La catastrofe del Saccarello" (lunga e circostanziata esposizione).

2) VALANGHE DELLA "PUNTA" (o del Colle di Tenda)

Località - Presso l'imbocco sud della Galleria di Tenda. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Notizie sommarie - Alla Cantoniera detta "La Punta", all'imbocco sud della galleria del Colle Tenda, il 17/1/1885 cadde una val. che seppellì due operai, due furono feriti ed un passeggero fu salvato. Un'altra val. cadde il 13/3/1895 nella stessa località senza fare vittime. Una terza cadde il 19/12/1896 pure essa senza far vittime.

Notizie storiche - Si indicano separatamente per ogni caduta.

a) 1885 - Da "Sentinella" del 19/1: "Oggi due poveri giornalieri, certo VIALE e BOTTERO, addetti alla manutenzione della strada nazionale Cuneo-nizza, presso la Punta, in val di Roia, furono travolti da una val., perdendo la vita".

- Da "Sentinella" del 21/1: "Oltre i due cantonieri trovati morti all'imbocco sud, altri due rimasero gravemente malconci ed un passeggero venne ucciso dalla tormenta e sepolto sotto la neve. Il disgraziato fu salvo mercè il coraggio di due

contadini".

- Dal "Subalpino" del 20/1: "Domenica scorsa vennero travolti da una val. due operai addetti alla manutenzione della strada nazionale e vi perirono miseramente".

- Dal "Subalpino" del 22/1: "... Il giorno 17, di cinque cantonieri che trovavansi per ragioni inerenti al loro servizio, lungo la strada nazionale, cui dall'imbocco sud della Galleria del soprastante Colle adduce a Tenda, due rimasero sepolti dalla val.: dei superstiti due trovansi in cattive condizioni ...".

b) 1885 - Da "Sentinella" del 14/3: "Una val. precipitata sulla strada nazionale che scende dalla località detta della Punta (oltre la Galleria carreggiabile del Colle di Tenda lato sud) ha intercettato il passaggio ai carri ... L'interruzione dovrà durare alcuni giorni. Intanto ... i grossi carichi hanno dovuto retrocedere a Cuneo per spedire le merci a mezzo ferrovia".

- Da "Sentinella" del 15/3: "Oltre la val. segnalatavi, caduta sulla strada nazionale che, oltre lo sbocco sud della galleria di Tenda scende verso Vievola, presso la Punta, ne è caduta un'altra enorme e di mole ingente. La massa di neve scivolando dalle sovrastanti montagne investiva la casa di certi fratelli GHIO fu Battista, asportandone il tetto. Si dubita possano esservi vittime umane, ma per ora non si può vedere venire in chiaro di nulla, stante la grande quantità di neve ostruente la località".

- Da "Sentinella" del 22/3: "Ieri alle 18 circa una grossa val. nella Località Lorda in vicinanza della Punta (imbocco sud galleria del Colle di Tenda) precipitò ingombrando di nuovo la via nazionale. Così il passaggio per le vetture e carri che a stento e fatica era stato riaperto da pochi giorni, viene di nuovo ad essere impedito per vari giorni ..."

c) 1896 - Da "Sentinella" del 19/12: "Una delle val. cadute in questi giorni e precisamente il 19, lungo la strada nazionale Limone-Tenda, in prossimità del ricovero "La Punta" al chilometro 37, è lunga 150 m e del volume di oltre 1300 mc ... Fu danneggiato il telefono che solo ieri (22) tornò a funzionare. Le comunicazioni stradali sono tuttora impedita".

- Da "Il Piccolo" del 15/3: "Alla Punta, oltre la galleria, caddero due val. che venne tagliata una ieri sera (14), l'altra più importante, fra i due ponti di legno, misura una lunghezza di m 150 per 6 circa di altezza, ed è da questa mattina che si lavora con oltre cento operai di Tenda, lavoro che durerà certamente, per dare il passaggio ai veicoli, non meno di 3 o 4 giorni. Fortunatamente però non si hanno a deplorare disgrazie".

Fonti delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 19-20/1/1885, art. "Tenda. Travolti da una valanga"; del 21/22/1/1885, art. "Tenda. Sotto la neve" - Giorn. "Il Subalpino" del 20-21/1/1885 art. "Tenda. Altra valanga". Due morti"; del 22-23/1/1885, art. "Limone. Neve. Valanghe. Vittime del dovere" - Giorn. "Sentinella" del 14-15/3/1895, art. "Limone. Una valanga; del 15-16/

3/1895, art. "Limone. Altra valanga"; del 22-23/3/1895, art. "Limone. Una nuova valanga" - Giorn. "Il Piccolo" del 15-16/3/1895, art. "Limone Piemonte. Notizie sulle valanghe" - Giorn. "Subalpino" del 23-24/12/1896, art. "Dopo la grande nevicata".
Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

3) VALANGA (DI LOCALITA' CIAPPA)

Località - Mancano indicazioni precise. E' nel vallone del Roia, a monte di Vievola. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 1400 alla testata di un vallone roccioso in forte pendenza che scorre su un versante boscoso. Sbocca su un pendio prativo e forma l'accumulo a quota 1100.

Dati metrici - Val. del 1939 ... (ore 13) = deposito lung. m 60, larg. m 20, spessore m 2,50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica solitamente nei mesi invernali. Quella del 1939 fu provocata da un vento impetuoso. Non provocò danni nè vittime.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.253 (n.10) - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.10) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

4) VALANGA DI MONTE TORMALE

Notizie sommarie - Una val. verso il 10/3/1919, cadde dal Monte Tormale (non identificato) sopra il villaggio di S. Silvestro, nel comune di Briga, schiacciando due case di pastori di sabitate.

Notizie storiche - "... Giunge poi notizia da Briga Marittima che una grossa val., caduta dal Monte Tormale, ha portato grossissimi danni nella sottostante borgata di S. Silvestro, ove due capanne di pastori rimasero travolte sotto la neve. Fortuna volle che non si trovassero persone in casa, altrimenti si darebbero dovute lamentare disgrazie ben più gravi...".

Fonte della notizia: Giorn. "Lo Stendardo" del 12/3/1909, art. "Da Tenda. I tristi effetti della neve".

5) VALANGA DI VIEVOLA (case)

Notizie sommarie - A Vievola, il 28/12/1910, una casa nella quale si trovavano 2 famiglie con 8 persone, fu ricoperta da molta neve alla quale si aggiunse lo scivolo di una valanga che seppellì tutto quanto. I sepolti furono 9, si ebbero alcuni feriti gravi ed un morto. Non è precisato dove si trovasse tale casa.

Notizie storiche - Da "Lo Stendardo": "In una di quelle ca

se volgarmente denominate "ciabot" abita la famiglia del calzo laio BERRINI ... colla moglie e 4 figli ed un fratello della propria consorte. Ieri sera tutti questi familiari si trovavano seduti accanto al focolare quando avvenne una terribile catastrofe. Alla neve caduta dal tetto della casa, abitata ancora da diversi coinquilini della famiglia Berrini, la famiglia PERUCCA, se ne aggiungeva una grande quantità dovuta alla caduta di una piccola frana (valanga), cosicchè il tetto ... dovette cedere. Tutto ad un tratto la famiglia Berrini vide farsi buio e contemporaneamente sentiva un grande fragore susseguito dalle tenebre... ed aveva sepolto tutti. Berrini (padre) ... è riuscito a gridare aiuto destando l'attenzione di alcune persone poco lontane dal luogo ... Il padre Berrini ... leggermente ferito: così non si può dire della di lui moglie che riportò fratture ... La poveretta è ancora colpita per di più da commozione viscerale e si trova in pericolo di vita. La figlia ... Angela di 17 anni venne estratta dalle rovine già cadavere; la sorella Adelina d'anni 13 venne estratta dopo ben 5 ore di scavo, quasi esanime per asfissia ... Numerose altre persone sono rimaste più o meno gravemente ferite ..."

Da "Sentinella": "L'altro giorno (28 ?, 29 ?) a Vievola, sotto una val. crollava una di quelle baracche che in quel luogo sono sorte per dar riparo a quella temporanea popolazione. Furono seppelliti nel tremendo crollo il signor Berrini Luigi ..."

La "Sentinella" del 2/1/1911 precisa che la val. cadde mercoledì 28/12/1910.

Fonti delle notizie: Giorn. "Lo Stendardo" del 30/12/1910, art. "Grave disastro causato dalla neve in quel di Tenda. Una casa che rovina e seppellisce diverse famiglie"; del 14/1/1911 art. "Da Tenda. Echi del disastro della valanga" - Giorn. "Sentinella" del 30/12/1910, art. "Orribile catastrofe a Vievola. Una casa crollata per la neve. Un morto e parecchi feriti"; del 31/12/1910, art. "Particolari del disastro di Vievola"; del 2/1/1911, art. "Echi dell'orribile disgrazia di mercoledì".

Cartografia: SMA, atlante n. 42 (Granile).

6) VALANGA DI VIEVOLA (strada)

Località - Luogo imprecisato. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Notizie sommarie - Il 27 o 28 febb. 1914 presso Vievola una val. cadde sulla strada seppellendo un carrettiere, il cavallo ed il carro, uccidendoli.

Notizie storiche - "Ci giunge ora notizia di una gravissima disgrazia accaduta in quel di Vievola. Diamo ora la notizia con le più ampie riserve, perchè non possiamo controllare. Transitava ieri l'altro per la nazionale un carrettiere chiamato comunemente "Cintu", addetto all'impresa di birra e acque gazoze di Borgo S. Dalmazzo ... quando ad un tratto si staccò

dal monte una enorme val. che seppellì sotto di sè carro, bestia e conducente. Ripetiamo che questa notizia merita conferma, ma purtroppo è verosimile".

Fonte della notizia: Giorn. "Lo Stendardo" del 1/3/1914, art. "Il maltempo".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

7) VALANGA "MILERNA"

Località - E' nel vallone della Miniera. Non si hanno notizie precise. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Nel 1937 si staccò a quota 1900 dalle Rocce della Milerna (non segnate sulle carte), percorse una traiettoria piuttosto lunga sul pendio poco scosceso e si arrestò a quota 1150.

Dati metrici - Val. del 1936/37 = deposito lung. m 200, larg. m 80.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - La sua caduta è abituale ed avviene quando l'altezza della coltre nevosa supera i 70-80 cm. E' provocata dal sovraccumulo. Non provoca danni, perchè la zona interessata è brulla e disabitata.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

8-12) VALANGHE "LA BUGIARDA" (MESCE)

Località - Nel vallone della Miniera, tra i due bacini delle Mesce e della Miniera. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Sono valanghe che si staccano dalle regioni Guglia, Naucun e Taupè, nonchè dalla Cima di Nauca in punti sempre diversi e si scaricano presso il lago delle Mesce, mai nello stesso luogo. Si conoscono notizie di due cadute: del 1915 (erroneamente 1914) e 1936. Nel 1915 (11-12/2/1915) scese repentinamente sul versante settentrionale del M. Nauca, si riversò sui baraccamenti di operai seppellendone 30 e ne uccise 15. Nel 1936 produsse con una temp. di +3° e formò un deposito presso il lago.

Dati metrici - Val. del 1915 (febb., ore 02, con vento caldo) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 100, larg. m 50 - Val. del 1936 (20 genn., ore 10, dovuta a pioggia) = stacco lung. m 410; deposito larg. m 60, spessore m 8.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica regolarmente ogni anno. Nel 1915 seppellì quindici operai. In genere, come nella caduta del 1936, si ha l'ostruzione della mulattiera che conduce alle Mesce.

Notizie storiche - Da "Sentinella" del 13/2: " ... una val. aveva travolto circa 30 operai addetti alla "Soc. per le Forze Idrauliche della Riviera di Ponente ... alle due di notte ...

Quando furono sul luogo, chiamati da Limone gli alpini skjatori, dopo febbrile lavoro poterono essere estratti 15 cadaveri..."

Da "Lo Stendardo" del 14/2: "... passando il foro (il tunnel), a Tenda, (la neve) s'abbassa per incanto; con tutto ciò lo spessore raggiunge i 60 cm, cosa mai più vista da cinquant'anni a questa parte ... Da vari giorni nevicava ... ma non si temeva per le baracche ... Ma le previsioni furono smentite ... un'enorme val. staccatasi dal M. Nauca, quasi alla sommità della vallata Casserino, scendeva a precipizio sull'accampamento ... Fortunatamente la frana di neve a qualche decina di metri dalle baracche, incontrava una solida cabina costruita in pietra, dove si trovavano i trasformatori ... e si divise in due: una parte si abbattè nel vallone e l'altra su due baracche ... La valanga schiantò le baracche, spingendo la parte superiore a sè d'innanzi e seppellendo invece di un enorme strato di neve gli operai che dormivano al pianterreno. (Stava nevicando) ... si ebbe la ventura di salvare ben 16 operai, alcuni già in stato di incipiente asfissia... Solo due rimasero feriti, non gravemente però e sono certo FASANO G. di anni 16 ... e GAZZANIGA G. d'anni 24 ...".

Da "Sentinella" del 15/2: vi sono i nomi dei 15 operai uccisi: BONALDI D. da Schilpario, MAY P., CATTANEO A. da Bagnetico, RENZI A. da Balsorano, FANTINO B. da Roaschia, FANTINO G. da Roaschia, AIME M. da Roaschia, TARRATI G. da Locana, GALLI A. da Calcio, ALBERGHETTI M. da Calcio, GHIBAUDO G. da Roccadrazzo, SPACCASOCCHI da Urlania, TOSELLI G. da Limone, AIME G. da Roaschia, MASSARINO M. da Roviglio. Più oltre, nello stesso giorn. si dice che le vittime furono 18, erroneamente.

Fonti delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 13/2/1915, art. "Una valanga seppellisce trenta operai a S. Dalmazzo di Tenda. Quindici morti. Si temono altre vittime"; del 15/2/1915, art. "La valanga di S. Dalmazzo di Tenda" - Giorn. "Lo Stendardo" del 14/2/1915, art. "Un orribile dramma della montagna. Valanga di neve che travolge due baracche a S. Dalmazzo di Tenda seppellendo 31 operai. Quindici morti" - G. Finanza - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

13) VALANGA DEL "MAGO"

Località - Nel vallone della Miniera. Mancano informazioni precise. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Si stacca a quota 1900 ed attraverso il vallone Taupè scende a quota 1600. Si hanno notizie riguardo alla caduta dell'inverno 1936/37.

Dati metrici - Val. del 1936/37 = traiettoria m 700; deposito lung. m 400, larg. m 200.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade ogni anno sia nella stagione invernale che in primavera. Le cause dunque possono essere diverse: precipitazioni nevose ab-

bondanti, piogge o vento caldo. Nel 1936/37 cadde in seguito alle piogge. Quell'anno, di proporzioni rilevanti, sradicò numerosi alberi nel suo percorso ed investì la scuderia della caserma di Miniera Valaura, abbattendola.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Ramello - Danni.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

14) VALANGA DEL PIAN TENDESCO

Località - Sulla sinistra del vallone della Miniera, a monte del lago delle Miniere. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Nel 1934 nelle ore antimeridiane a quota 1800, infilò un canalone breve e scosceso di roccia viva e si arrestò in fondo, accumulandosi a forma di conoide. Un movimento analogo fu registrato nel 1936/37.

Dati metrici - Val. del 1934 (8 nov. mattino) = traiettoria m 300; deposito lung. m 100, larg. m 200, spessore m 15.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza regolarità, in stagione non fissa, per cause ignote. Nel 1934 la massa nevosa ostruì la mulattiera di S. Maria Maddalena.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

15) VALANGA (DEL VALLONE CASTERINO) (A)

Località - Si forma 200 metri sopra la frazione Mesce. Tav. IGM: 91 III SO (Granile). Forse coincide con quella delle Mesce dianzi descritta.

Descrizione - Nell'inverno 1936/37 si staccò a quota 1600 e, percorrendo una traiettoria brevissima, si arrestò a quota 1420 in località Mesce.

Dati metrici - Val. del 1935 (26 dic. ore 10,40, temp. + 8°) = stacco lung. m 160; deposito larg. m 15, spessore m 4 - Val. del 1936/37 = traiettoria m 150; deposito lung. m 100, larg. m 40, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica regolarmente tutti gli anni, anche se non sempre nella medesima stagione. Nel 1935 ostruì la mulattiera per Casterino.

Fonti delle notizie: G.Finanza - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

16) VALANGA (DEL VALLONE CASTERINO) (B)

Località - Mancano indicazioni precise. E' nel vallone di Casterino. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Si stacca a quota 1770 e scende a quota 1370, raggiungendo la mulattiera. E' irregolare.

Dati metrici - Val. del 1937 = traiettoria m 400; deposito lung. m 100, larg. m 50, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza regolarità quando l'innnevamento è notevole, generalmente nella stagione primaverile. Se ne ignora la causa. Nel 1936/37 ostruì la mulattiera che unisce Mesce a Casterino.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Ramello - Danni.

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

17) VALANGA (DEL VALLONE CASTERINO) (C)

Località - Mancano indicazioni precise. E' nel vallone di Casterino. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Si staccò da quota 1600 e scese a quota 1510 dopo un breve percorso, ostruendo una mulattiera.

Dati metrici - Val. del 1937 = traiettoria m 200; deposito lung. m 50, larg. m 30, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Cade senza regolarità nei mesi invernali quando le precipitazioni nevose siano rilevanti. Nel 1937 fu causata dal sovraccumulo nevoso. In quell'anno ostruì la mulattiera Mesce-Casterino.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 42 (Granile).

18) VALANGA VASTERA DEL BOSCO

Località - Sul fianco destro del vallone di Casterino, tra il ponte del Gasi e S. Maria Maddalena. E' nel vallone di Casterino. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 1900 dalla zona Vastera del Bosco e, attraverso un canale affiancato da pendici alberate, scende al fondovalle a quota 1530, dove occupa la mulattiera che conduce a S. Maria Maddalena. Il deposito permane sino a primavera avanzata.

Dati metrici - Val. del 1935 (26 dic., bagnata, a temp. +8°) = deposito lung. m 259, larg. m 10, spessore m 2,50.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si stacca quasi tutti gli anni; è abituale tra gennaio e marzo, dopo le precipitazioni primaverili. Quella del 1935 fu provocata dalla pioggia che seguì le nevicate dei giorni precedenti. Nel 1935 provocò l'ostruzione parziale della mulattiera per S. Maria Maddalena e la rottura di pali della linea elettrica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 253 (n.11) - Schede Finanza - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 91 (n.11) - IGA, atlante, tav. n. 38 (Colle di Tenda).

19) VALANGA DI VALLERA GRANDE

Località - Mancano notizie precise. Nel vallone di Casterino, ma non segnata sulla carta. Tav. IGM: 91 III SO (Granile).

Descrizione - Nell'inverno 1936/37 si staccò a quota 2000, si formò così un ammasso di neve che cominciò a scivolare lungo il pendio relativamente scosceso con velocità crescente, sradicando alcuni alberi nella zona inferiore del vallone di Casterino. Si arrestò a quota 1600 in una radura, allargandosi a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1936/37 = deposito lung. m 200, larg. m 70.

Periodicità, cause presunte, rapporti antropici - Si verifica senza regolarità solo in annate particolarmente nevose. Nel 1936/37 danneggiò il bosco che sorgeva verso il fondovalle.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Ramello - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n.42 (Granile).

VALLE GESSO

VALLE ROASCHIA1) VALANGA DI S. BERNARDO

Località - Sul fianco destro del rio Dragonera, tra i km. 6 e 7 della strada per Roaschia. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 1130, in località Colla Ruera. E' una zona brulla, dominata dalla cima rocciosa del M. Colognè. Scivola in un canalino intagliato in un costone roccioso con vegetazione pascoliva esposto a SO. Forma l'accumulo sulla rotabile di fondovalle a quota 800, presso S. Bernardo.

Dati metrici - Val. dell'8 gen. 1953 (ore 13,30) = deposito lung. m 300, larg. m 50, spessore m 10 - Val. del gen. 1970 (neve farinosa, deposito a conoide) = deposito lung. m 250, larg. m 30, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica solo in caso di abbondanti nevicate, tra gen. e aprile ed è provocata dal sovrappeso esercitato dalla neve. E' difficile che lo stacco avvenga in uno strato nevoso che misuri meno di cm 80, anche perchè la pendenza non è eccessiva.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo permane fino a primavera inoltrata (maggio). Provoca lo sradicamento di piante e ostruisce la provinciale che conduce a Roaschia.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 226 (n.1) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio n.90 (n.1) - IGA, atlante, tav. n. 23 (Valdieri).

2) VALANGA DI ROASCHIA

Località - A NO di Roaschia. Tav. IGM: 91 IV NO (Boves).

Notizie storiche - Il 13 febb. (ore 11) nel territorio di quel comune cadde una valanga che fece una vittima. "A Roaschia la neve raggiunse l'altezza di 172 cm. A mezz'ora di distanza da noi raggiunse 2 m e più. Certo GIRAUDO Giovanni, d'anni 29, del tetto Gheina (non identificato), venerdì 3 ultimo scorso erasi recato a Roaschia. Verso le ore 11 faceva ritorno al suo tetto, distante circa mezz'ora da Roaschia, quando improvvisamente fu colto da una val. che lo travolse e trascinò nella sottostante valle. I familiari, non vedendolo tornare, nè alla sera, nè all'indomani, lo cercarono dalle 13 al-

le 17, ma inutilmente. Lunedì una sessantina di uomini ripresero le ricerche da mani a sera, ma senza alcun risultato"

"Dopo il febbrile lavoro di ricerche, durate quattro giorni, finalmente venne ritrovato il cadavere del povero Ghibaudò (?), vittima della valanga".

Fonte della notizia: Giorn. "Lo Stendardo" del 6/2/1902, art. "La neve in montagna. Sepolto da una valanga" e 8/2/1902, art. "Il sepolto della valanga. Il cadavere ritrovato".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 24 (Boves).

3) VALANGA DI CASE CUDRE

Località - Ad O della Sierra Sarinudo. Tav. IGM: 91 IV NO (Boves).

Notizie storiche - Il 14 genn. 1895 una valanga cadde sulla frazione Cudre, sul fianco destro del Roaschia, ma non produsse vittime. "Un'altra val. assediò per parecchie ore gli abitanti della frazione Cudri: non si hanno a deplorare vittime."

Fonte della notizia: Giorn. "Sentinella" del 19-20 genn. 1895, art. "Roaschia. Valanghe".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 24 (Boves).

4) VALANGA (DI S.ROCCO) o del Cimitero

Località - Sul fianco sinistro del rio Dragonera, tra S. Rocco e S. Bernardo di Roaschia. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Si origina a quota 1100 e slitta su di un impluvio a forte pendenza esposto a NE, con affioramenti rocciosi e magri pascoli. Percorrendo una traiettoria di lunghezza variabile, scende a quota 800, dove forma l'accumulo presso S. Rocco, in zona prativa. E' incanalata in un piccolo solco.

Dati metrici - Val. dell' 8 genn. 1953 (ore 13) = traiettoria m 300, larg. m 30, spessore m 10 - Val. del genn. 1970 (neve fresca, deposito a cono) = traiettoria m 50-60, larg. m 30-40, spessore m 1,50.

Periodicità, cause presunte - E' abituale tra genn. ed aprile, si verificò senza regolarità una sola volta nella stagione e soltanto se l'innnevamento è notevole. Il distacco è favorito dalle condizioni del terreno reso scivoloso dall'erba secca sottostante. Fu già notata il 14/1/1895.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo ha breve durata (marzo, aprile). Non lascia detriti sul terreno. Non arreca danni alle coltivazioni. Può costituire un pericolo per il transito sul fondovalle. Nel 1895 fu eccezionale e distrusse il Cimitero.

Notizie storiche - Da "Sentinella": "... nel giorno 14 corr. ebbe a distaccarsi una val. nella regione Colombero, posta di fronte a questo paese (Roaschia), la quale precipitando investì il Molino Comunale, e causa la resistenza del fabbricato, piegò

precisamente a sinistra, raggiunse il Cimitero e passò oltre abbattendo completamente tre lati dei muri di cinta ed una parte del quarto lato ossia di quello anteriore, distruggendo quindi ben 180 m lineari di muro, per modo che ora il Comune si trova senza Cimitero".

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 226 (n.2) - Danni (notizie in loco) - Giorn. "Sentinella" del 19-20/1/1895, art. "Roaschia. Valanghe".

Cartografia: SMA, atlante foglio n. 90 (n.2) - IGA, atlante, tav. n. 23 (Valdieri).

5-6) VALANGHE (DI ROCCA VANCIARAMPI) (A) e (B)

Località - Sul fianco destro del ramo principale della Valle Gesso, fra il M. La Bastia e i Tetti Cialombard. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Presentano un ampio bacino di raccolta, costituito dai numerosi canali che intagliano la R. Vanciarampi. Dalla quota 1700 la neve scivola lungo il vallone o di Cialombard o la Gorgia Grande, canali di scarico nudi e rocciosi a forte pendenza esposti a N e NO. Uscendo dai canali, dopo un percorso lunghissimo di m 2500-3000, la neve si accumula su suolo prativo con bosco ceduo di faggi a quota 740. Si potrebbero anche considerare come due distinte valanghe.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1950/51 = arresto (base del vallone Gorgia Grande) lung. m 300, larg. m 130, spessore m 15 - Val. dell'inverno 1969/70 (neve asciutta, pallottolare, deposito a ventaglio) = deposito (base del vallone Cialombard) lung. m 100, larg. m 70, spessore m 2-3) - Val. della primavera 1971 (deposito a tronco di cono) = deposito a cono (base del vall. Gorgia Grande) lung. m 250, larg. m 60, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Cadono tutti gli anni, generalmente nei mesi invernali, per il sovraccumulo di neve che si verifica nei canali, favorito dalla rilevante pendenza, ma può anche verificarsi in primavera per il disgelo. Cadde anche nel febb. - marzo 1972.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo si mantiene sino alla primavera avanzata (maggio); contiene pianticelle ed inoltre terriccio e detriti minuti. Provocano l'ostruzione della carrareccia Valdieri-frazione Cialombard; danni riceve il bosco ceduo di faggi. Sono impossibili opere attive di prevenzione in zona stacco o di frenaggio lungo la traiettoria a causa della forte pendenza e della presenza di banchi di roccia.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 23 (Valdieri).

7) VALANGA DI ENTRACQUE

Località - Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Notizie storiche - Nella 1^a quindicina di marzo 1916 una val. staccatasi a ridosso del paese, investì la caserma degli alpini, ma non fece vittime. "Abbiamo stamane incontrato un sergente degli alpini del nostro presidio che si trovava nella Caserma Alpina di Entracque, quando avvenne lo sprofondamento del tetto (per la caduta di val.) e ci ha detto che fu un vero miracolo se egli ed i suoi commilitoni ebbero salva la vita".

Fonte delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 16/3/1916, art. "Le conseguenze delle valanghe. Un sergente e 4 alpini salvi per miracolo".

Cartografia: IGA, atlante, tav. n. 31 (Entracque).

8) VALANGA (DEL VALLONE GRANDE)

Località - Sul fianco destro del vallone del torrente Bousset, fra Tetti Traversa e Trinità. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Percorrendo la strada del vallone dell'Ischietto, si giunge allo sbocco del vallone del Prer, che continua nel vallone Grande. In questo, a quota 1200, si stacca una val. la quale, seguendo il corso del canale centrale, roccioso, esposto a O, con pendenza a volte dell'80%, con sponde ricoperte di boschi cedui, si ferma a quota 1100, sotto Tetti Prer, disponendosi a tronco di cono. Fu osservata nel 1962 (12 febb.), nel 1969/70, nel 70/71.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 = traiettoria m 1500; deposito lung. 100, spessore m 5 - Val. del 1970/71 = traiettoria m 1000; deposito larg. m 80, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica tutti gli anni nei mesi invernali, anche più volte, quando il manto nevoso supera i 50 cm. E' provocata dallo spirare di venti caldi o da rialzo di temperatura. Cadde anche nel 1972.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene anche sino al mese di luglio, data l'esposizione a nord del vallone. Provoca danni alle colture, poichè trasporta grossi massi e detriti che rendono la zona incoltivabile.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 228 (n.10) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.10) - IGA, atlante, tav. n. 31 (Entracque).

9) VALANGA (DI CAIRE PORCERA)

Località - Sul fianco destro del vallone del torrente Busset, fra Tetti Porcera e Tetto Gavot. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - E' formata dall'apporto dei due canali del Mes e del Latour, che discendono, insieme ad altri minori, dalle roc-

ce di Caire di Porcera. La zona del distacco si presenta rocciosa, con piccole cenge terrose con qualche ciuffo d'erba. Percorrono, in forte pendenza, canali esposti a SO che, all'uscita di questa zona, solcano un versante prativo con affioramenti rocciosi, pietraie e piante di faggio. I valloni sboccano ravvicinati e le valanghe possono incontrarsi a formarne una sola, di rilevanti proporzioni, che si deposita nel torrente, oltrepassando la carrareccia che conduce al ponte Suffiet. Nel 1967, da quota 1800, dalla testata dei canali, con l'apporto degli altri valloncelli minori, si estese a tutto lo spessore del manto nevoso (1-2 metri); cominciarono a formare l'accumulo separatamente, poi si unirono oltre la strada nel fiume, giungendo fino all'opposto versante. L'enorme deposito ha forma di lunghissimo cono.

Dati metrici - Val. del 1967/68 = deposito lung. m 800, larg. m 100, spessore m 30 - Val. del 1969/70 = deposito spessore m 3-4, estensione minore della precedente.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità e solo negli inverni con abbondanti precipitazioni nevose; è dovuta al sovrappeso prodotto dall'eccessiva quantità di neve.

Durata, rapporti antropici - Il deposito dura in genere fino a primavera inoltrata. Nel 1970 fino a maggio; nel caso eccezionale del 1967, invece, non si sciolse del tutto: secondo informazioni fornite dai valligiani, pare che in quell'anno nel mese di agosto si transitasse ancora sopra 1-1,5 metri di neve. Provoca l'interruzione del transito sulla carrareccia di fondovalle; nel 1967 danneggiò la vegetazione, travolgendo nell'accumulo tronchi e rami.

Fonti della notizia: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

10) VALANGA (DEL GIAS CULATTA)

Località - Sul fianco sinistro del vallone del Sabbione, presso il Gias della Culatta. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2150 su un versante esposto a SE e scorre su suolo terroso, percorrendo una traiettoria lunga m 500-600. Si arresta presso il Gias Culatta, ricoprendo una zona estesa; di conseguenza l'altezza della neve accumulata è sempre modesta.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (polverosa, deposito a ventaglio) = deposito lung. m 100, larg. m 50, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Si verifica nei mesi invernali quando l'innevamento è notevole; può ripetersi più volte, in seguito ad ogni nevocata abbondante.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - In genere l'accumulo è completamente disciolto nel mese di giugno; sul terreno restano i detriti rocciosi. Nella zona di arresto permangono piccoli nevai, utilizzati, con la loro fusione, per irrigare

i pascoli alpini. Non arreca danni, tuttavia rappresenta un pericolo per il Gias Culatta.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 38 (Colle di Tenda).

11) VALANGA (DI CIMA PLISSE')

Località - Sul fianco destro del vallone dell'Ischietto, tra il Gias omonimo e il Gias delle Quarantene. Tav. IGM: 91 III NO (Colle di Tenda).

Descrizione - Si stacca a quota 2310 dalla Cima Plissè e percorre la valle Perigù aperta verso NO; seguendo una traiettoria di 800 m circa, con forte pendenza, precipita attraverso una valle a strettoia con frequenti strapiombi, giungendo al torrente Busset, sul quale si forma un ponte lungo 100-150 metri.

Dati metrici - Val. del marzo 1970 (neve bagnata, fronte a ventaglio) = deposito lung. m 100, larg. m 80, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Il distacco della massa nevosa si verifica annualmente durante i mesi primaverili, soprattutto in marzo, se l'innevamento invernale è stato notevole. E' determinata dall'aumento termico e conseguente disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo permane sino al mese di giugno e lascia detriti sul terreno. Non si riscontrano danni, essendo la zona aspra e brulla.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 38 (Colle di Tenda).

12) VALANGA DI LAVASSE

Località - Sul fianco sinistro del vallone del torrente Busset, tra il Gias Blin e il ponte Suffiet. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Il vallone dell'Ischietto, all'altezza del rifugio della Forestale trova sbocco il grande vallone di Lavasse, che associa due vallette laterali, Piccola e Grande Valletta, sfocianti nel vallone del Baus, che si continua poi in quello principale esposto a NO, ai cui piedi vi è una ampia conca pascoliva. A quota 2430, dal passo della Valletta, avviene lo stacco: precipita a guisa di torrente a quota 1290 nella conca suddetta, che la obbliga ad arrestarsi. A volte la frattura avviene alla Gorgia di Meni, a quota 1600. Nel primo caso la lunghezza della traiettoria è di circa 2000 m, nel secondo caso di circa 800 m. Lo spessore dell'accumulo di neve nella conca oscilla tra i 15 e i 25 metri. Nell'inverno 1969/70 la frattura del manto nevoso si produsse nella Gorgia di Meni, per vento caldo, in uno strato di nevé recente spesso un metro.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (accumulo a cono) = deposito

lung. m 200, larg. m 70, spessore m 10-15.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno in marzo oppure anche in dicembre. Nel primo caso è dovuta all'azione di scioglimento per venti caldi, nel secondo caso al sovrappeso prodotto dall'ammasso di neve nel vallone.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino ai mesi estivi (giugno, luglio) e lascia sul terreno detriti minuti. Di solito non arreca danni, ma nel 1970 interruppe la mulattiera di fondovalle. Così pure nel 1972.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.228 (n.11) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.11) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

13) VALANGA (DEL VALLONE RUA)

Località - Sul fianco sinistro del vallone del torrente Bousset, tra il ponte Suffiet ed il vallone della Lausa. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Dalla punta della Rua, a quota 2360, alla testata del vallone omonimo, esposto a NE, si stacca il manto nevoso che si separa in piccole masse avalangate slittanti in piccoli canali. La discesa è pertanto caratterizzata da rivoli bianchi che si riuniscono in fondovalle. Qui la val. ne assorbe altre due minori, provenienti rispettivamente dalle punte Ambutur e Barasiagna e si arresta al torrente Bousset, ricoprendolo, dopo aver oltrepassato la carrareccia che conduce al ponte Suffiet. Nel 1964, verso la primavera, deviò il torrente e lasciò in secca un tratto di 150-200 metri. Lo stacco dei primi mesi del 1970, avvenuto a quota 1700 dalla Punta Ambutur, in neve asciutta, provocò una val. di notevoli proporzioni che si depositò in forma di conoide dopo aver compiuto un percorso di 1500-2000 metri.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 350, larg. m 50, spessore m 20.

Periodicità, cause presunte - Cade quasi ogni anno verso la primavera, particolarmente nel mese di marzo; è provocata dal disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo perdura sin verso la stagione estiva (maggio, giugno) e, sciogliendosi, abbandona le pietre asportate dal suolo lungo la traiettoria. Provoca l'interruzione del transito sulla carrareccia di fondovalle: nel 1964 si notò nel torrente una moria di trote.

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

14) VALANGA DELLA LAUSA

Località - Sul fianco sinistro del vallone del Bousset, nel

vallone Lausa a valle del Ponte Souffiet. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca a quota 1600. Scorre nel vallone esposto a NE per circa 1000 metri, attraversando versanti pascolivi con affioramenti rocciosi, fra le due sponde con cespugli, finchè sbocca sul fondovalle in un'ampia conca prativa, allargandosi a ventaglio. Nei primi mesi del 1970 si produsse per lo stacco di una lastra di neve gelata.

Dati metrici - Val. del 1970 = deposito lung. m 500, larg. m 200, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Si forma annualmente, anche più di una volta, nei mesi primaverili a causa del disgelo, favorita dalla forte pendenza del suolo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si scioglie del tutto nei mesi di maggio-giugno. Trascina rami di alberi divelti e materiale detritico. Provoca l'interruzione della carrareccia che porta al ponte Suffiet.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

15) VALANGA (DI PUNTA CASASCO)

Località - Sul fianco destro del Gesso della Barra, tra la Benna di Trentin e la Benna d'Ambrin. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 1600; il bacino di raccolta è costituito da alcuni canali che intagliano il versante compreso fra le punte Vailetto e Casasco. Questi valloni confluiscono a circa metà della loro estensione in quello centrale, detto della Truccia, esposto a NO. Scorre in questo, fra sponde prative con qualche affioramento roccioso, ricoperto di vegetazione arborea, e sbocca presso il ponte delle Rovine a quota 1000, in prati con rade piante. Quella del mese di marzo del 1970, composta di neve bagnata, scorrendo su un pendio erto, formò un deposito di blocchi disposti a cono, giungendo fin quasi sulla strada per S. Giacomo.

Dati metrici - Val. del marzo 1970 = traiettoria m 1000; deposito lung. m 70-80, larg. m 50, spessore m 8-10.

Periodicità, cause presunte - Si forma verso la primavera ogni anno, particolarmente a marzo, a causa del disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene fino al mese di giugno; contiene detriti. Danneggia il bosco ceduo di faggio della zona, sradicando le piante, che trascina nell'accumulo.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco)

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

16) VALANGA (DEL VALLONE BARBARANO)

Località - Sul fianco destro del Gesso della Barra, tra Benna d'Ambrin ed il vallone di Peragua-Costagrande. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Lo stacco si verifica a quota 2000 dalla rocciosa Punta Colletto. Si incanala nel vallone di Barbarano, aperto verso O, che taglia per una lunghezza di 2000 metri pascoli con affioramenti rocciosi; i versanti nella parte inferiore presentano boschi cedui cespugliosi. L'accumulo si forma nei prati del fondovalle, in cui si notano materiali detritici.

Dati metrici - Val. dei primi mesi del 1970 (neve bagnata, a forma di conoide) = traiettoria m 1500; deposito lung. m 100, larg. m 20-30, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità, soltanto negli anni di maggior innevamento, nei mesi primaverili, a causa del disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino ai mesi di maggio-giugno, lasciando il terreno incoltivabile per la presenza di detriti. Provoca danni ai boschi di faggio sradicandoli.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

17) VALANGA DI PORTA NIZZA

Località - Sul fianco destro del Gesso della Barra, fra il vallone di Barbarano e Tetto Terapin. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - La zona di distacco, compresa tra i 2000 e i 2300 metri, è formata da un complesso di picchi e pareti rocciose, con ripiani erbosi, quasi privi di vegetazione arborea, solcati di tanto in tanto da piccoli canali che si dirigono verso i due valloni centrali di Peragua e di Costagrande aperti verso O, percorrendo i quali si riversa al fondovalle. Il suolo è dunque in parte nudo e roccioso, con qualche rara pianta di acero.

Dati metrici - Val. dell'aprile 1951 = arresto larg. m 200, spessore m 7-8 - Val. del marzo 1970 (neve bagnata, con traiettoria di circa 300 m, deposito a ventaglio) lung. m 500-600, larg. m 300, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Il distacco avviene periodicamente ogni anno in marzo o aprile, con vento caldo. Lo scioglimento è poi favorito dalla forte pendenza del terreno e dalla scarsità della vegetazione.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene fino verso il periodo estivo (maggio-giugno); lascia sul terreno materiali rocciosi asportati nella caduta, i quali rendono il suolo incoltivabile. Nella zona di arrivo si riversa sulla strada per S. Giacomo ostruendola.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Danni (notizie in loco).
Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

18) VALANGA (DEL VALLONE BRUSA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Barra, tra Tetto Terapìn e la casa di caccia di S. Giacomo. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 1900 circa, dalla Cima del Monte Aiera, in un canalone roccioso esposto a SO. Percorrendo una traiettoria di m 1000, scorre tra pareti rocciose, con ripiani erbosi e tratti di terreno pascolivo prive di vegetazione arborea. Nella parte terminale sul lato sinistro del vallone si trova il bosco dell'Aiera, di alberi cedui di faggio. Di solito è di notevoli proporzioni, oltrepassa il torrente Gesso, salendo sul versante opposto, invade la carrozabile per S. Giacomo e si unisce alla valanga proveniente dal vallone di Oreglio.

Dati metrici - Val. dei primi mesi del 1970 (deposito a ventaglio) = deposito lung. m 200, larg. m 150, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - La frattura si produce ogni anno nel mese di marzo ed avviene nel periodo del disgelo.

Durata, rapporti antropici - Il deposito permane sino al mese di maggio o giugno, rendendo il terreno incoltivabile. Arreca un danno al bosco dell'Aiera, sradicandone o spezzandone le piante.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

19-20) VALANGHE DEL FRASSINETTO

Località - Sul fianco destro del vallone di M. Colombo, fra il Gias dell'Aiera ed il Gias del Rasur. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Sono formate dalla neve che si stacca in due punti: in uno dei tanti canalini che discendono dalla punta della Rua, detto vallone del Bosco dell'Orso, e alla testata del vallone di Frassinetto. Percorrono i due canaloni rocciosi principali, rivolti verso occidente, con ramificazioni e sono affiancati alla sinistra da piccoli canali rocciosi a picco, alternati a larici secolari, radi perchè in gran parte stroncati, e alla destra da terreno erboso. Le due valanghe si uniscono alla confluenza dei rispettivi valloni, ma non sempre, poco sopra la carrareccia che porta al Prà del Rasur, e dopo averla oltrepassata, scendono fino a lambire il torrente del vallone di M. Colombo. Nel 1959 (febb.) la frattura, prodottasi a quota 2740 nel vallone di Frassinetto, interessò metà dello spessore della neve e formò la val. che scivolò sul nevaio e quindi nel canalone con una traiettoria lunghissima ricoprendo la conca

situata in fondovalle. Nel 1970 (marzo) la val. fu enorme, perchè formata dall'apporto di entrambi i valloni principali; asportò materiale pietroso e travolse alcuni larici ed un camoscio, che fu trovato nell'enorme accumulo a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1959 = traiettoria m 3000; deposito lung. m 180, larg. m 80, spessore m 20 - Val. del 1970 = traiettoria m 2500; deposito lung. m 500-600, larg. m 500-600, spessore m 15-20.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno alla fine della stagione fredda, particolarmente in marzo ed aprile; è provocata dal vento caldo ("marin" dei valligiani), proveniente dal confine francese.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito può perdurare sino alla fine del mese di agosto. La presenza di grandi massi detritici rende impossibile ogni coltura. Provoca l'interruzione della carrareccia che conduce al Prà del Rasur.

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

21) VALANGA DI MURAGLIA-SAVINA

Località - Sul fianco destro del vallone di M. Colombo, tra i valloni di Frassinetto e della Savina. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca dalla punta Savina, a quota 2670, su suolo roccioso; percorre un canalone ripidissimo esposto a SO, caratterizzato da roccia dolomitica frastagliata, con completa assenza di vegetazione. La massa nevosa precipita a cascata in fondovalle, dove assume a volte forma di piazzale di neve ghiacciata.

Dati metrici - Val. dell'inizio del 1970 = traiettoria m 1800; deposito (a cono sul Prà del Rasur) lung. m 90, larg. m 70, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno e può ripetersi più volte, tra dic. e febb.. Favorita dalla forte pendenza, può essere provocata da correnti d'aria provenienti dalla valle.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Le code della val. rimangono sino alla stagione estiva inoltrata (agosto) e impediscono ogni coltivazione a causa di materiali detritici. E' molto pericolosa per il transito sul sentiero di fondovalle.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

22) VALANGA DI SAVINA

Località - Sul fianco destro del vallone di M. Colombo, nell'ultimo grande vallone prima del Gias Sottano del Vei del Bouc. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si origina a quota 2600 alla testata del vallone della Savina, aperto verso O, al quale confluiscono diverse vallette laterali minori, da cui si staccano slavine che alimentano la massa nevosa; questa percorre due costoni laterali rocciosi e degli avallamenti di roccia viva, intervallati a cespugli. Scende vertiginosamente nel primo tratto per circa 200 metri, rallentando il suo movimento per l'apertura della valle in ripiani erbosi e convoglia in fondo al Prà del Rasur, fin contro la parete del Bec dell'Aigne, nel torrente, la massa di neve, grigiastra per la presenza di rami, detriti e zolle erbose.

Dati metrici - Val. del febb. 1970 = traiettoria m 3000-3500; deposito lung. m 100, larg. m 80, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno, generalmente oltre la metà di febbraio, provocata dal terreno erboso e favorita dalla ripidità del suolo.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo si mantiene sino all'estate (agosto). Sradica qualche pianta e ostruisce la mulattiera che conduce al Gias Sottano del Vei del Bouc.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

23) VALANGA (del VALLONE ROCCIA)

Località - Sul fianco destro del vallone di M. Colombo, fra il Gias Sottano del Vei del Bouc e l'imbocco del vallone omonimo. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Varie valanghe si verificano sul versante ovest del M. Carbonè; la più importante scorre nel canale della Roccia, esposto in gran parte a NO e fortemente pendente; incasato fra pareti rocciose nella zona più alta, taglia verso il basso versanti prativi costellati di rocce, detriti e vegetazione cespugliosa. Si deposita sul fondovalle a quota 1470.

Dati metrici - Val. del febb. 1970 (accumulo a ventaglio presso Gias Sottano del Vei del Bouc) = traiettoria m 800; deposito lung. m 100, larg. m 15; spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si stacca annualmente in genere nel mese maggiormente innevato (febb.).

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo è completamente disciolto a fine maggio, lasciando sul suolo materiali detritici. Provoca l'ostruzione della mulattiera che passa sul fondovalle.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

24) VALANGA DEL VEI DEL BOUC

Località - Sul fianco destro del vallone del Vei del Bouc, tra il Gias del Vei del Bouc ed il colle omonimo. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca a quota 2400 circa, in una zona che si presenta come un immenso anfiteatro esposto a mezzanotte, dove l'innevamento è sempre notevole. Scorre nel vallone su pietraie frammiste a rocce ciclopiche, sulle quali crea voluminose sporgenze caratteristiche di neve e dalle quali viene interrotta e in parte dispersa. Dopo un percorso di circa 700-800 metri si arresta sul fondovalle, mescolata a detriti rocciosi.

Dati metrici - Val. dei primi mesi del 1970 (neve umida) = traiettoria m 500; deposito (a ventaglio) lung. m 150, larg. m 40, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno nei mesi di febb. e marzo, provocata dai venti marini che provengono dal vicino confine.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito perdura sino al mese di maggio ed il terreno rimane incolto. Danneggia la strada militare che conduce al valico del Vei del Bouc.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

25) VALANGA (DEL COLLE AGNEL)

Località - Sul fianco destro del vallone Muraion, presso il confine. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Dalla Cima dell'Agnel e dalle Rocce dell'Agnel si staccano val. di notevoli proporzioni praticamente sconosciute perchè si muovono in zone inaccessibili. Una parte dal colle dell'Agnello e precipita su pareti a picco interrotte da camini; percorre una traiettoria breve (300-400 m) esposta a N, non assume proporzioni notevoli anche perchè, entrando nei camini, scende a riempire grandi spaccature della roccia. Nel 1970 la neve, umida, si dispose come una grande calotta circolare. Scorre su un versante, però si insinua negli anfratti rocciosi.

Dati metrici - Val. dei primi mesi del 1970 (neve umida) = traiettoria m 300; deposito (a calotta) lung. m 50, larg. m 50, spessore m 4-5.

Periodicità, cause presunte - Si verifica almeno una volta ogni anno, soprattutto verso la primavera (marzo); provocata dal disgelo è favorita dalla pendenza dei versanti.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito permane sino alla fine di maggio o all'inizio di giugno. La caduta non provoca danni, essendo la zona disabitata e brulla.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

26) VALANGA (DEL RIFUGIO PAGARÌ)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Muraion, sotto il rifugio Pagarì. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Dal rifugio Pagarì scendono delle slavine che scivolano lungo rami a ventaglio che convergono e i cui rivoli si incanalano in piccole vallette rocciose esposte a SE. Dalla medesima zona si ha lo stacco di una val. vera e propria, la quale scende a valle con movimento lento, trasportando un immenso manto di neve farinosa e granulare, che si adagia sul fondo erboso della valle in forma di cono.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 = traiettoria m 400; deposito lung. m 100, larg. m 40, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si forma ogni anno nei mesi invernali e può ripetersi in caso di forte innevamento, favorita dalla forte pendenza del terreno.

Durata, rapporti antropici - Il deposito permane sino a primavera inoltrata (maggio). Danneggia il piccolo sentiero del rifugio Pagarì e che prosegue oltre per il passo dell'Agnel.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

27) VALANGA (DI CIMA MALEDIA)

Località - Sul fianco sinistro, a SO della valle Muraion. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Alla testata della valle del Muraion, verso O, si erge la Cima Maledia dalle pareti ripidissime. Su queste la neve non riesce a far presa a causa della ripidità; di conseguenza si verificano alcune valanghe che si riuniscono in un'unica massa nevosa, la quale, scivolando percorre una traiettoria verso NE di circa 300 metri, trascinando nella corsa detriti e massi rocciosi, si getta infine sul ghiacciaio Muraion, disperdendosi a raggera. Questo procedere dà luogo ad una curiosa morfologia del ghiacciaio per la caduta di questi enormi massi informi dalle pareti rocciose. Scorre negli anfratti rocciosi.

Periodicità, cause presunte - Si sa che la frattura del manto nevoso avviene ogni anno, ripetendosi a seguito di precipitazioni nevose di una certa entità.

Rapporti antropici - Benchè non provochi alcun danno, può essere pericolosa a causa dei massi rocciosi che si staccano dalle pareti con essa.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

28) VALANGA (DEL GIAS MURAION)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Muraion. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Di modeste proporzioni, si stacca nel vallone detto; con slittamento repentino scende per circa 500 metri lungo una parete a picco esposta a NE, precipitando in fondovalle non lontano dal Gias Peirabroc, su una pietraia a conca, dove la massa nevosa si erige nella strana forma di cono. Quella del 1969/70, composta di neve umida a blocchi, scese fino al torrentello di fondovalle, incanalandosi in esso con una forma allungata.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969.70 = deposito lung. m 100, larg. m 70, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - La caduta, favorita dalla ripidità del versante che non permette un eccessivo accumulo, avviene ogni anno, generalmente nel mese di maggior innevamento.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Nella zona di arresto rimane una piccola calotta di neve ghiacciata sulla pietraia. Nel 1970 essendosi verificata una val. di proporzioni abnormi, il deposito si mantenne fino al mese di giugno, e causò l'interruzione della mulattiera per il rifugio Federici.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

29) VALANGA DEL BEC AIGNE

Località - Sul fianco sinistro del vallone di M. Colombo, tra il Gias Colombo e lo sbocco del canale della Punta Cucetta. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si forma a quota 1850 da Bec dell'Aigne e scende su un versante roccioso a pendenza notevole, esposto a E, compiendo un percorso di m 450 circa. La sua massa nevosa copre una zona poco estesa in fondovalle con uno spessore di pochi metri. Quella del 1970 si depositò oltre il torrente, a cono.

Dati metrici - Val. dell'inizio del 1970 = deposito lung. m 80, larg. m 30, spessore m 2,50.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità, nei mesi di febb. e marzo, quando l'innevamento è notevole; è provocata dal disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito è già disciolto alla fine del mese di maggio; sul suolo restano detriti. Danneggia il rado bosco ceduo situato lungo le

sponde del canalone; determina inoltre l'interruzione del sentiero per il colle Cuccetta.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

30) VALANGA DELLA CUCCETTA

Località - Sul fianco sinistro del vallone di M. Colombo, tra il Bec dell'Aigne e lo sbocco del vallone a S. Giacomo. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Dalla Costa Cuccetta si dipartono numerosi canalini, che hanno un'estensione piuttosto breve, attraverso i quali scendono sul fondovalle numerose piccole val. che si formano nel torrente. La maggiore di queste si stacca dalla punta Cuccetta, a quota 1730, e, scivolando sul pendio esposto a NE con percorso di m 400 circa, giunge in fondovalle con porzioni assai modeste.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno ed è prodotta dal sovrappeso della massa nevosa.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo, date le dimensioni, si scioglie quasi subito. Sul terreno restano detriti minuti. Non si riscontrano danni.

Fonti delle notizie - CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

31) VALANGA GORGIA DEL GELAS

Località - Sul fianco destro del vallone Praiet, tra il Gias della Siula e il rifugio del Piano del Praiet. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Il vallone Gorgia dei Gelas presenta ripidi pendii, con pietraie caratteristiche. E' un canalone intieramente esposto a NO, in roccia friabile che causa lo stacco della val. dopo le prime nevicate. Precise notizie si hanno per la caduta verificatasi nell'inverno 1963/64. Si staccò a quota 2390 su suolo roccioso calcareo, scivolò per 1500 metri e si adagiò in una conca erbosa e pietrosa, allargandosi a lungo raggio. Era umida e pesante; come pure quella staccatasi nell'inverno 1969/70, che si depositò a cono.

Dati metrici - Val. del 1963/64 = deposito lung. m 100, larg. m 70, spessore m 8-10 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 200, larg. m 150, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Il distacco è ricorrente ogni anno, durante l'inverno oppure nei mesi primaverili, favorita dalla conformazione ripida e rocciosa del suolo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposi

to scomparire entro il mese di luglio, ma nel canalone la neve assume in alcuni punti carattere di nevaio perenne. Sul suolo restano molti detriti. Nel 1963 causò vittime animali.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

32) VALANGA (DI GORGIA MAURA)

Località - Sul fianco destro del vallone Praiet, tra il rifugio del Praiet e il ricovero Lombard. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca a quota 2360 sotto il lago della Maura, oppure più in alto, dalla Cresta Maura su suolo roccioso; discende lungo il vallone esposto a NO, conformato a cunicoli e a curve, con vegetazione arbustiva e qualche larice, per una lunghezza di 1000-1250 metri. Si arresta sul fondovalle, in zona prativa ricoperta di pietraie. Nel 1953 si staccò dalla Cresta della Maura e interessò tutto lo spessore del manto nevoso. Nei primi mesi del 1970 interessò tutto il manto di neve (circa m 3 di neve umida) e, dato l'eccezionale innevamento, formò una massa di dimensioni considerevoli, che diede luogo ad un deposito a cono sul fondovalle.

Dati metrici - Val. del 1953 (fine febb.) = deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 12 - Val. del 1970 = deposito lung. m 400, larg. m 250, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica più volte ogni anno, in febbraio e marzo. E' causata dall'azione del vento tiepido proveniente dalla regione francese.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino alla stagione estiva (giugno, luglio); lascia sul terreno detriti. Interrompe la viabilità sulla strada militare che conduce al colle Finestre.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

33) VALANGA (DI GORGIA VALLETTA)

Località - Sul fianco destro del vallone Praiet, tra i ricoveri Lombard e Mallariva. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca dal vallone Gorgia della Valletta, aperto verso O, in zona rocciosa. Scorre nel canalone, che si snoda fra pietraie, in una zona brulla e inospitale a forte pendenza, dopo una breve traiettoria di m.200 circa, si allarga a ventaglio fra le pietraie del fondovalle.

Dati metrici - Val. del 1970 (primavera) (neve bagnata pesante) = deposito lung. m 150, larg. m 50, spessore m 5.

Periodicità, cause presunte - Si stacca periodicamente ogni anno soprattutto nel mese di marzo; dovuta al disgelo, è favorita dalla forte pendenza, dalla superficie liscia delle rocce e dalla mancanza di vegetazione.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'accumulo rimane sul terreno sino al mese di giugno, lasciando materiali pietrosi. Non procura danni, essendo la zona disabitata.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

34) VALANGA (DEL COLLE FINESTRE)

Località - Presso la testata del vallone Praiet, non lontano dal confine francese. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - La frattura avviene al colle delle Finestre a quota 2410 sul versante esposto a N; la val. entra in un vallone vasto, le cui pareti sono costituite da pietraie e lastroni con piccoli nevai perenni. La massa nevosa si adagia in una pietraia poco distante dalla testata del vallone Praiet.

Dati metrici - Val. del 1958/59 (inizio di febb.) = traiettoria m 900; deposito larg. fronte m 70-80, spessore m 8.

Periodicità, cause presunte - Cade più volte all'anno durante i mesi invernali. Nel 1959 fu provocata dall'incontro di una corrente d'aria fredda con un'altra calda.

Durata, rapporti antropici - Nel vallone vi sono minuscoli nevai perenni, alimentati dal suo ripetersi. Nel 1959 danneggiò il baraccone militare Ricovero N.159.

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

35) VALANGA DI CIMA LOMBARD

Località - Sul fianco sinistro del vallone Praiet, di fronte alla zona del ricovero Lombard. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca a quota 2840 dalla cima del Lombard; in una zona aspra e nuda. Questa montagna consta di una imponente parete rocciosa intagliata da innumerevoli canali profondi esposti verso E. Scende in un vallone roccioso con pendenza notevolissima che si apre sul fondo di un anfiteatro cosparso di pietraie. Dopo una traiettoria di m 800 circa, si arresta nella grande conca della Piana Lombard.

Dati metrici - Val. del marzo 1965 (neve con crostoni gelati) = deposito lung. m 150, larg. m 70-80, spessore m 10 -

Val. del 1969/70 = arresto lung. m 200, larg. m 150, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica in modo regolare ogni anno, anche più di una volta, sempre verso la primavera; è causata dal disgelo. Nel 1965 fu provocata dal vento caldo proveniente dal confine francese.

Durata, rapporti antropici - Il deposito dura fino al mese di luglio avanzato; tuttavia rimangono piccoli nevai nella conca terminale durante tutto l'anno. Provoca l'interruzione del transito sulla mulattiera che conduce al colle delle Finestre. Nel 1965 danneggiò, investendola, una vecchia caserma militare.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

36-39 VALANGHE DI GAISSES (o di Mallariva e Cairas)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Praiet, tra il ricovero Lombard ed il Gias Alpè. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - La prima val. si stacca dalla cima dei Gais-
ses, a quota 2980 e a quota 2570, esposte ad E; le altre due da C. Congoria e la quarta dalla Mallariva. Esposte a E. Scendono sotto forma di cascata nei rispettivi canali a pendenza notevole e irregolare, con rocce nerastre e pareti scoscese alternate terrazzi a gradinate. Si arrestano infine nelle pietre del Praiet, dove quelle provenienti dalle cime Mallariva e Cairas si uniscono e dove la massa nevosa, talora gelata, mescolata a massi rocciosi, si suddivide in blocchi informi. Nel 1963, nella zona di accumulo si formò una massa ondulata con crepacci e croste gelate, in cui la neve era mescolata a rami ed a massi rocciosi.

Dati metrici - Val. del gennaio 1963 = traiettoria m 800; deposito lung. m 70-100, larg. m 40, spessore m 8 - Val. del 1970 = traiettoria lung. m 100; deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno più volte nei mesi invernali, dopo ogni nevicata che superi i 50 cm. Il distacco è provocato dalla ripidità del suolo roccioso.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Durante la discesa la neve si indurisce e si ferma nei canali, dove incontra aria fredda; quivi rimane per tutto l'anno, formando piccoli nevai perenni. Nella zona di arresto la neve si scioglie invece a primavera inoltrata e talora rimane sino all'estate (luglio). Sul terreno rimangono grandi massi. Non arreca danni; può essere pericolosa a causa dei materiali pietrosi.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

40) VALANGA DELLA CAGNA

Località - Sul fianco sinistro del vallone del Praiet, tra il Gias Alpè e il Gias Ciamberline sottano. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca a quota 2200, presso la testata del canale principale esposto verso E, sotto il Gias Confurci, lambendo le due sponde, scorre nel vallone della Cagna. Questo è roccioso, pendenza variabile, con terrazzi pianeggianti. Percorre un canale con una traiettoria di 1000-1500 metri e si arresta nel torrente sul fondovalle, in una zona a prato, con rocce. Nel 1951 si staccò a quota 1800 e dopo una traiettoria di m 800 si fermò nei prati vicini al torrente. Nel 1963, si adagiò sul fondovalle, con forma di uno sperone appuntito. Nel 1970 si staccò in uno strato di neve recente spesso m 1; la massa nevosa, di notevoli proporzioni, dopo aver oltrepassato la carrareccia del piano del Praiet, continuò la sua corsa incanalandosi nel torrente e giungendo fino al ponte su cui passa la mulattiera per il Gias della Siula.

Dati metrici - Val. del 1951 (febb.) = deposito lung. m 60, larg. m 50, spessore m 2 - Val. del 1963 (febb.) = deposito lung. m 150, larg. m 30, spessore m 15 - Val. del 1970 = deposito lung. m 300, larg. m 100, spessore m 10-15 (sulla carrareccia lo spessore fu di m 3-4).

Periodicità, cause presunte - Si forma ogni anno, nel periodo tra dicembre e marzo, favorita dalla forte pendenza. Nel 1951 fu provocata da una variazione repentina di temperatura, nel 1963 dal vento caldo, nel 1970 dal sovraccumulo del manto nevoso.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo permane sino verso l'estate. Nel 1970, date le proporzioni notevoli, scomparve soltanto alla fine di agosto. Provoca l'interruzione della carrareccia di fondovalle. Nel 1970 inoltre rovinò il ponte sul torrente.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.228 (n.12) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.12). - IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

41) VALANGA GORGIA DELLA MAURIA

Località - Alla base del vallone omonimo. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Notizie sommarie - Si forma dai dirupi al disotto del colle di Fenestrelle e subito si immerge nella gorgia donde prende il nome. Si arresta presso il Gesso della Barra, di fronte al Gias della Siula. Fu osservata nel febbraio 1972, però risulta cadere con irregolarità ogni anno. Non arreca danni. Interrompe il transito sulla rotabile di fondovalle.

Fonte delle notizie: Danni (visione diretta).

42) VALANGA (DEL VALLONE CIAMBERLINE)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Praiet, tra il Gias Sottano Ciamberline e il Gias Soprano Isterpis. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Lo stacco avviene alla testata del vallone a quota 2280 e ne provoca un altro a quota 2100. Si incanala nel vallone di Ciamberline esposto a SE, stretto ed incassato, si arresta sul fondovalle in una zona prativa, presso il torrente, dopo aver oltrepassato la carrareccia che porta al piano del Praiet. Nel 1970 si staccò a quota 2100 in uno strato di neve caduta di recente e, dopo una traiettoria di m 2000 circa, compiendo la quale travolse due camosci, e si allargò a ventaglio presso il torrente.

Dati metrici - Val. del febbraio 1951 = deposito lung. m 70, larg. m 40, spessore m 12 - Val. del gennaio 1951 = deposito lung. m 80, larg. m 40, spessore m 15 - Val. del 1970 (inizio) = deposito lung. m 100, larg. m 80, spessore m 6-7.

Periodicità, cause presunte - Cade tutti gli anni; è abituale tra dic. e aprile, ed è ricorrente. Nel 1951 fu determinata da forti sbalzi di temperatura, nel 1959 e nel 1970 dalla eccessiva altezza della neve.

Durata, rapporti antropici - Il deposito è completamente disciolto soltanto nel mese di luglio. Provoca sempre l'interruzione della viabilità sulla carrareccia per il piano del Praiet; nel 1959 danneggiò le baite dei pastori.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.229 (n.13) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.13).- IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

43) VALANGA DELLA PARTIA

Località - Sul fianco sinistro del vallone Praiet, tra il Gias Sottano Isterpis e il vallone della Valletta. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre).

Descrizione - Si stacca a quota 1500 nel vallone della Partia, frastagliato, dotato di varie ramificazioni, abbastanza stretto e in pendenza, esposto prevalentemente a SE, con sponde rocciose e gradini di roccia. Scivolando per una lunghezza di circa 1000 metri, la massa di neve con rami e tronchi divelti e detriti, si arresta sul fondovalle su prati. Nel 1970 si staccò in m 4 di neve e, pur interessando solo lo strato nevoso più recente, assunse proporzioni notevoli, allargandosi a ventaglio sul fondovalle.

Dati metrici - Val. del gennaio 1963 (val. di fondo) = deposito lung. m 60, larg. m 40, spessore m 12-15 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 100, larg. m 70, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno più volte, di preferenza nei mesi invernali. Quella caduta nel 1970

fu provocata da forti sbalzi di temperatura.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito può mantenersi fino al mese di luglio al massimo; sul suolo resta uno strato di terriccio e detriti. Non arreca danni.

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 37 (Madonna delle Finestre).

44) VALANGA (DELLA VALLETTA)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Praiet, tra il Gias Cuccetta ed il Gias Valletta. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca da quota 2080 nel vallone della Valletta, che è uno dei canali che scendono dalla punta Laura. La massa nevosa percorre una traiettoria di m 1500 in un canale ampio e poco incassato esposto a E, con fianchi ricoperti di vegetazione (rododendri) intervallati a pietraie e ripidi lastroni di roccia. Da queste lastre, aumentando la velocità, scende vorticosamente fino alla strada di fondovalle che conduce al piano del Praiet e, superatala, forma l'accumulo a quota 1350 presso il torrente, nel quale trova sfogo e su di esso fa ponte. A volte, durante la discesa, si formano grossi blocchi duri di neve granulare, che possono essere pericolosissimi nel rovinio della caduta.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (a cono, neve a blocchi) = deposito lung. m 200, larg. m 50, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno, particolarmente in marzo; è provocata dal disgelo e favorita dalla pendenza e dalla conformazione liscia delle pareti.

Durata, rapporti antropici - Il deposito perdura sino al mese di maggio. Interrompe la carrareccia di fondovalle e spesso, travolgendo camosci ed altri animali. Lascia tuttavia freschezza costante ai pascoli laterali della zona di arresto.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

45) VALANGA DELLA BANDIA

Località - Sul fianco sinistro del vallone del Gesso della Barra, tra S. Giacomo ed il vallone Oreglio. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca a quota 1800 nel vallone della Bandia esposto a NE, che percorre per circa m 1000, attraverso versanti formati da banchi di roccia a gradini nella parte inferiore. Nella zona più bassa si trovano cespugli di faggi e pietraie. L'accumulo si forma a quota 1200 presso il torrente e si allarga disponendosi a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = traiettoria m 1300; deposi

to lung. m 350, larg. m 200, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Si verifica periodicamente più volte tutti gli anni, dopo ogni nevicata, nei mesi invernali, ed è prodotta dal sovrappeso esercitato dalla neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito non si scioglie sino alla stagione estiva (giugno, luglio). Nell'accumulo vengono trascinati tronchi e detriti. Interrompe la viabilità sulla carrozzabile Entracque-S. Giacomo.

Fonti delle notizie - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

46) VALANGA (DEL VALLONE OREGLIO)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Barra, tra i valloni della Bandia e della Barra. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca dal versante roccioso ad est della Cima Valletta, a quota 2200, si incanala nel vallone Oreglio, costituito da banchi di roccia e precipita nel torrente Gesso a quota 1250, dopo aver oltrepassato la rotabile Entracque-S. Giacomo.

Dati metrici - Val. del 7 marzo 1953 = traiettoria m 1000; deposito (a ventaglio) lung. m 300, larg. m 35, spessore m 4 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 350, larg. m 100, spessore m 7.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno tra genn. e marzo, in prevalenza nella stagione primaverile. E' provocata dall'aumento della temperatura.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino all'estate (giugno, luglio). Nella zona di deposito restano sassi e detriti. Viene ostruita la rotabile per S. Giacomo.

Fonti delle notizie - SMA, testo p.229 (n.14) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.14) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

47) VALANGA DELLA BARRA

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Barra, tra il vallone Oreglio e i Tetti Ciavarezza. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca dal M. Barra a quota 2070 da pareti rocciose a picco e da piccoli canali che si dirigono verso il vallone centrale ove scorre. E' questo un canale ripidissimo, ad imbuto, aperto ad E, racchiuso fra pareti di roccia scoscese, in cui piccoli ripiani rocciosi rallentano la corsa della massa nevosa. Il suolo si presenta nella maggior parte nudo e roccioso, a tratti pascolivo, esposto a SE, presenta parecchi risvolti. La traiettoria è lunghissima e può raggiungere i 2500 metri, mentre

la val. assume proporzioni notevoli ed il suo spessore nella zona di arresto, a quota 1220, in inverni molto innevati, può raggiungere i 15-20 metri. Nel 1955 il distacco avvenne in uno strato di neve compatta e interessò solo una parte del manto nevoso. La neve umida slittò sulla sottostante, si gettò nel torrente, ricoprendolo, e risalì sull'opposta sponda. Nel 1963 avvenne in tre pomeriggi, nei giorni 6, 16 e 21. La frattura si verificò nel ramo laterale che parte dalla Cima Candlea, a quota 2470, e che poco oltre la metà del percorso confluisce nel canale principale. Si staccò a causa del vento caldo e si accumulò nel torrente. Nei primi mesi del 1970 interessò tutto lo spessore del manto nevoso e formò il deposito allargandosi a ventaglio; fu provocata da vento caldo.

Dati metrici - Val. del 1951 (aprile) = deposito lung. m 25, larg. m 6-7 - Val. del 1955 (8 febb.) = traiettoria m 1200; deposito lung. m 400, larg. m 60, spessore m 12 - Val. del 1963 (marzo) = traiettoria lung. m 350, larg. m 40, spessore m 3,50 - Val. dell'inverno 1969/70 = deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 2,50.

Periodicità, cause presunte - Lo stacco avviene periodicamente ogni anno in genere una sola volta, specialmente nei mesi di marzo e aprile. Si verifica nelle giornate ventose.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino all'estate (giugno, luglio). Restano sul terreno pietre e massi anche di grande dimensione. Provoca l'interruzione del transito sulla rotabile Entracque S. Giacomo: nel deposito si trovano sovente corpi di camosci uccisi. Essa può presentare un grave pericolo per sciatori e cacciatori che frequentano la zona.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.229 (n.15) - C.Forestale - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.15) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

48-49 VALANGHE (DI CIAVAREZZA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso a monte ed a valle dei Tetti Ciavarezza. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Il distacco avviene a quota 1960 dalla cresta compresa tra il M. Barra e la Rocca Garner, in zona rocciosa. Percorrono con violenza i valloni della Barra e di Ciavarezza che scendono a valle con forte pendenza, sono esposti ad E e privi di vegetazione arborea e si adagiano infine sul fondovalle, prativo, con qualche pianta ad alto fusto. L'accumulo si forma a quota 1150 occupando la rotabile Entracque-S. Giacomo. Nel 1952, in un canale situato a sud del vallone Ciavarezza, si staccò una val. insolita a quota 1510 che si depositò a quota 1100; fu causata da vento caldo. Nel 1954 interessò tutto lo spessore del manto nevoso. La val., pesante e umida, ro-

tolando in blocchi, convogliò lungo il percorso detriti rocciosi e qualche tronco.

Dati metrici - Val. del 1952 (16 febb.) = deposito lung. m 350, larg. m 35 - Val. del 1953 (6 marzo) = deposito lung. m 300, larg. m 40, spessore m 3 - Val. del 1954 (20 marzo) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 350, larg. m 60, spessore m 4 - Val. del 1970 (neve bagnata) (a cono con pietre, terriccio) = traiettoria m 1800; deposito lung. m 350, larg. m 60, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Si verificano ogni anno tra genn. e marzo, soprattutto verso la primavera; sono provocate dal disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito permane sino al mese di maggio o giugno e lascia sul terreno materiali rocciosi. Interrompono la viabilità sulla rotabile Entracque-S. Giacomo; accade non di rado di ritrovare nell'accumulo i corpi di camosci uccisi.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.229 (n.16) e p.230 (n.17) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 nn.16, 17) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

50-51 VALANGHE (DI ROCCA GARNER)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Barra, tra il vallone Ciavarezza e Tetto Tanasso. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Dalla Rocca Garner si staccano due valanghe che presentano caratteristiche e dimensioni molto simili e scorrono in due valloni affiancati. Una alla testata di un canale a sud della Rocca esposto in prevalenza a E. La massa nevosa, percorrendolo in tutta la sua lunghezza, dopo aver attraversato nella parte terminale un versante terroso-erboso, con pietraie, superata la rotabile Entracque-S. Giacomo, sfocia nel torrente a quota 1050, dove si accumula allargandosi a ventaglio. L'altra staccandosi da quota 1890, compie un percorso minore, anche perchè il canale in cui scivola, esposto a E, è più breve. Essa pure, dopo aver attraversato la rotabile, si accumula nel Gesso come l'altra, ma con un deposito più piccolo. Le val. del 1970, percorrendo una traiettoria di m 1000, erano formate di neve bagnata e si adagiarono allargandosi a ventaglio presso il Gesso.

Dati metrici - Val. del 1936 = deposito 1°) larg. m 90, spessore m 11; 2°) larg. m 60, spessore m 6 - Val. del 1970 = deposito lung. m 200, larg. m 150-200, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Si verificano tutti gli anni abitualmente tra gennaio e marzo, soprattutto verso la primavera. Sono provocate dal disgelo o da venti caldi.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo si mantiene sino a primavera inoltrata (maggio, giugno). Provoca l'interruzione del transito sulla rotabile Entracque-S. Giacomo.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.230 (n.18 e 19) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio n.90 (n.18 e 19) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

52) VALANGA (DEL VALLONE OLIVAZZO)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Barra, tra il vallone Stevano e Tetti Grella. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - E' una val. insolita, che tuttavia si verificò per due anni vicini nel tempo, il 17 nov. 1934 e il 17 nov. 1936. Si staccò dalla quota 1680, alla testata del vallone Olivazzo esposto intieramente verso O, in zona rocciosa. Dopo aver percorso il canale per 900 metri, attraversato un versante prativo ricoperto di pietraie e la rotabile per S.Giacomo, trovò sfogo nel Gesso, dove formò l'accumulo a quota 1060. Dopo di allora (sino al 1970) la val. non si è più verificata.

Dati metrici - Val. del 1936 = deposito larg. m 30, spessore m 9.

Periodicità, cause presunte - Come si è già rilevato, cadde nel mese di novembre e fu insolita. Sono ignote le cause che la provocarono.

Rapporti antropici - Venne ostruita la rotabile di fondovalle.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.230 (n.20) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.20) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

V A L L E G E S S O D E L L E R O V I N E

53) VALANGA (DEL VALLONE GARNER)

Località - Sul fianco destro della valle della Rovina, tra la Rocca ed il M.Barra a NE del Gias del Suc. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca a sud della Punta Garner nel vallone che, con apertura ad O, ha forma di strettoia con balzi a terrazzo e sulle cui sponde laterali vi è un rado bosco ceduo di faggi che viene ogni anno assai danneggiato. Quando si stacca a quota 1430 il suo percorso è di 400-500 metri; è più rilevante quando la frattura avviene dalla Rocca Garner a quota 1900. Trascina a valle tronchi e rami. Si inserisce tra le pareti fiancheggianti il torrente Bucera e nei cunicoli e camini di roccia del fondovalle. Lo stacco verificatosi nei primi mesi del 1970 avvenne a quota 1900 dalla Rocca Garner: la val., composta di grandi bloc-

chi di neve, dopo una traiettoria di 800-900 metri, si scaricò nel torrente disponendosi a cono.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 300, larg. m 100, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - E' abituale nei mesi di febb. e marzo, soprattutto in quest'ultimo, e, in genere, pare sia dovuta all'azione del disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito è completamente disciolto a fine maggio. Restano sul suolo materiali detritici di piccole dimensioni. Danneggia il bosco.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

54) VALANGA DELLA BEURRA

Località - Sul fianco destro del vallone della Rovina, tra il Gias della Beurra ed il lago della Rovina. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Lo stacco, verificatosi il 2 maggio 1970, fu eccezionale e si produsse nel canale della Beurra a quota 2000. E' questo un vallone roccioso molto pendente, esposto a SO, che intaglia il ripido versante situato tra le cime Candlea e Valletta. La massa avalangata, mista a massi, rotolando con violenza fra sponde a salti di roccia, piombò sul versante prativo presso il lago della Rovina e, allargandosi a ventaglio, formò a quota 1550 un accumulo con enormi blocchi rocciosi anche con diametro di 20-30 metri.

Dati metrici - Val. del 1970 = traiettoria m 1500; deposito lung. m 300, larg. m 200-250, spessore m 4-5.

Periodicità, cause presunte - Mai verificata in queste condizioni, fu provocata da disgelo. Infatti il forte rialzo della temperatura, a seguito di un periodo piuttosto freddo, provocando col calore la dilatazione delle rocce, causò una frana di dimensioni notevoli, la quale a sua volta mise in movimento, travolgendola, la coltre nevosa soprastante.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - L'ammasso di neve perdurò per un mese; poi sul terreno rimasero i grossi massi della frana portati a valle. Non si riscontrarono danni.

Fonti delle notizie: ENEL - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

55-57) VALANGHE (DI PUNTA LAURA)

Località - Sul fianco destro della valle della Rovina, tratto compreso tra il vallone Laura e le Rocce di Laura, sulla sponda E del lago della Rovina. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Alcune val. si staccano dalle cime rocciose attorno al lago della Rovina. Percorrono canali distinti e

presentano caratteristiche assai simili. Scorrendo in valloni esposti a SO poco incassati e privi di vegetazione arborea, le loro traiettorie possono variare dai 400 ai 600 metri di lunghezza. Qualche anno fa le val. si univano sul detrito e sul lago della Rovina, ricoprendolo di tavoloni galleggianti; ora invece questo non si verifica più, anche perchè la topografia locale è stata notevolmente modificata dai lavori dell'ENEL.

Dati metrici - Val. del 1970 = deposito (a cono) lung. m 100, larg. m 30, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica annualmente, soprattutto nei mesi di febb. e marzo; è provocata dal disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito può mantenersi sino alla fine del mese di maggio, abbandonando i materiali in esso contenuti sulle sponde del lago. Provoca l'interruzione della rotabile dell'ENEL, recente, che sale al piano dei Chiotas.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

58-59) VALANGHE (DI LAGO BROCAN)

Località - Sul fianco sinistro alla testata della valle del la Rovina. Tav. IGM: 90 II NE (Madonna delle Finestre) e 90 II NO (Ciriegia).

Descrizione - Dalla grande catena formata dalle cime del Baus, Brocan, Testa della Rovina si staccano numerose piccole masse nevose, che si uniscono nel vallone di Brocan, esposto a NE. La val. di canalone, così formata, percorre la sua traiettoria con gran frastuono e boati; porta nell'ampia conca del lago Brocan una enorme massa nevosa, nella quale si trovano rocce e alberi. Poi si adagia sulle sponde del lago, sconvolgendo per largo raggio tutto l'ambiente circostante. Lo spessore dell'accumulo di neve può variare da un minimo di 8-10 metri a un massimo di 20-25.

Periodicità, cause presunte - Si ripete ogni anno, se l'innevamento è notevole.

Rapporti antropici - Non arreca danni.

Fonti delle notizie: Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 36 (Ciriegia) e 37 (Madonna delle Finestre).

60-63) VALANGHE (DI ROCCA BARBIS)

Località - Sul fianco sinistro della valle della Rovina, tra il lago omonimo ed il Gias della Beurra. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Queste val. si staccano dalla Rocca Barbis in vari canali a forte pendenza, ramificati, di lunghezza va-

riabile, intagliati su un versante esposto a NE. Percorrendoli in tutta la loro lunghezza, le val. trovano sfogo sul piano del fondovalle inclinato verso il lago, prativo, ricoperto da pietraie composte di massi e detriti di dimensioni anche notevoli, le quali imbrigliano la massa nevosa, che arriva alla rotabile dell'ENEL.

Dati metrici - Val. del 1969/70 e del marzo 1971 (neve recente) = traiettoria minima m 150-200; deposito (a ventaglio) lung. m 10-30, larg. m 10-20, spessore m 1-3.

Periodicità, cause presunte - Si verificano abitualmente ogni anno tra nov. e marzo, soprattutto nei mesi invernali, a causa del sovraccumulo prodotto dalla neve nei canali.

Durata, rapporti antropici - Il deposito si mantiene fino alla primavera. Alcune di queste val., quando l'innevamento è notevole, provocano l'interruzione della rotabile dell'ENEL.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - ENEL - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

64) VALANGA DEL LAITUS

Località - Sul fianco sinistro del torrente Bucera, tra il Gias della Beurra e il Gias del Pian del Torno. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - La frattura avviene a quota 2260 su banchi di roccia, in una zona priva di vegetazione arborea. La massa nevosa, incanalata nel vallone Laitus, esposto a SE, non molto incassato, acquista velocità, effettuando una lunga traiettoria di m 2550, e trova infine sfogo, dopo aver attraversato la rotabile di fondovalle, nel torrente Bucera. Si allarga a ventaglio formando l'accumulo a quota 1300 e trasportando in esso materia detritico e terriccio.

Dati metrici - Val. del 5 nov. 1934 = deposito lung. m 80, larg. m 50 - Val. dell'inverno 1963/64 = deposito lung. m 500-600, larg. m 100, spessore m 20-25 - Val. della primavera del 1970 = deposito lung. m 150, larg. m 50, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte - Si verifica tutti gli anni: è abituale tra novembre e marzo, ma il distacco avviene soprattutto in marzo, a causa del disgelo. Se la frattura si verifica nei mesi invernali, è provocata dal sovrappeso della neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino al periodo estivo (giugno, luglio); sul fondovalle restano materiali pietrosi. Provoca l'interruzione del transito sulla rotabile dell'ENEL e sulla mulattiera per il Gias Laitus. La val. del 1971, di notevoli dimensioni, isolò un'ottantina di operai che si trovavano sul luogo per i lavori della diga sopra il lago della Rovina.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.231 (21) - CAI (Cuneo) - ENEL - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio n.90 (n.21) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

65) VALANGA (DI SERRA ROVINA)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Bucera, sopra il Gias del Serre. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca dalla Serra della Rovina a quota 2600 e si muove senza violenza, data la pendenza non eccessiva del terreno; percorrendo un canalino esposto a SE, trova sbocco nei pascoli del Gias del Serre e Gias del Suc, dove si deposita allargandosi a ventaglio. Nell'inverno 1970/71 si staccò una val. di neve polverosa, a nube, spettacolare.

Dati metrici - Val. del 1970/71 = traiettoria m 500-800; deposito lung. m 120-130, larg. m 60, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Si verifica annualmente; ripetendosi parecchie volte, dopo ogni abbondante nevicata. E' favorita dal fatto che la neve non trova appiglio sufficiente sulla superficie liscia delle rocce.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo permane sino alla fine del mese di maggio. Può arrecare danni ai pozzi piezometrici dell'ENEL.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

66) VALANGA (DEL VALLONE BURATOIRE)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Bucera, tra il Gias del Pian del Torno ed il Gias del Suc. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - A quota 1700, sotto il Gias del Serre, si stacca una val. di proporzioni rilevanti che, percorrendo il vallone Nuratoire composto di roccia calcarea friabilissima, dopo una traiettoria di 700 metri circa, si ferma nel torrente Bucera, lambendo il fianco opposto della valle. Nel 1970, formata di neve umida, pesante, e dotata di una potenza notevole, ricoprì il torrente al fondovalle, allargandosi a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (inizio) = deposito: lung. m 300, larg. m 250, spessore m 7.

Periodicità, cause presunte - Lo stacco si verifica quasi ogni anno soprattutto in febb. e marzo. E' provocata dal sovrappeso della neve in seguito a precipitazioni abbondanti.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino al mese di maggio. Sul suolo restano detriti rocciosi. Provoca l'interruzione della viabilità sulla rotabile dell'ENEL. Nel 1970 trascinò sul fondovalle una jeep carica di attrezzi, ma senza uomini, che venne ritrovata soltanto allo scioglimento dell'accumulo.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - ENEL - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

67) VALANGA DEL CHISTAFORT

Località - Sul fianco sinistro del torrente Bucera, tra il Gias del Suc ed il paravalanghe. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Lo stacco si verifica a quota 1800 nel vallo ne Chistafort, canalone molto ampio con forte pendenza esposto a SE, roccioso, con radi cespugli di faggio. Percorre il canale fino al suo sbocco su prati ricoprendoli di materiale detritico di piccole dimensioni. Nell'avvallamento largo e poco profondo, che continua il canalone fino al torrente Bucera, essa si ferma, formando un accumulo a lingua.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = traiettoria m 180; deposito larg. m 150, spessore m 10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno ed è abituale da dic. a marzo. A seconda dell'epoca di caduta, può essere causata da sovraccumulo per nevicate abbondanti oppure dal disgelo. E' favorita dalla forte pendenza del terreno e soprattutto dalla scarsa vegetazione. Cadde nel 1970 (genn.) e nel 1971 (marzo).

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino verso l'estate (maggio, giugno). Sul suolo restano materiali pietrosi detritici. Non provoca danni.

Fonti delle notizie: ENEL - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

68-69) VALANGHE (DI ROCCE PIASTRE)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Bucera, tra il Gias del Suc e Tetto Biccìa. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Dalle Rocce Piastre d'Italia, friabilissime, si staccano varie valanghe che si incanalano in vari valloni distinti esposti a SE ma specialmente nel vallone Cotella. Assumono un colore grigiastro scuro, perchè nel loro percorso asportano dal suolo abbondanti detriti. Le più notevoli dopo una traiettoria di m 750-800, si gettano nel torrente Bucera e a volte possono superarlo, adagiandosi sul fianco opposto della valle. Nei primi mesi del 1970 i depositi a blocchi si formarono disponendosi a cono sul versante sinistro, o nel torrente, senza oltrepassarlo.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. massima m 150, larg. massima m 120, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte - Cadono una o più volte ogni anno, solitamente in febb. e marzo. La roccia assai friabile e l'azione del disgelo determinano l'instabilità della neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino al mese di maggio e lascia sul terreno abbondante materiale detritico. Allo sbocco di queste valanghe è stato costruito un paravalanghe onde evitare che ostruiscano e danneggino la carrozzabile asfaltata costruita dall'ENEL nel 1964.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

70) VALANGA (DEL VALLONE FIAUS)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Entracque, presso il ponte delle Rovine. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - La frattura avviene a quota 1500 nel canale roccioso del Fiaus, esposto a SE. Il bacino di raccolta è abbastanza ampio, poichè esistono varie ramificazioni disposte a ventaglio, che confluiscono nel ramo principale. Incanalata nel vallone centrale, si allarga verso il fondo, dove il canale trova sfogo su un piano prativo. Nel 1970, formatasi per lo stacco di una massa di neve bagnata, dopo aver percorso il canale per circa m 2000, sboccando sul piano inclinato del fondovalle, si arrestò, a ventaglio, frenata e imbrigliata da una pietraia.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (primavera) = deposito lung. m 200, larg. m 100-150, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Lo stacco si verifica solitamente verso la primavera ogni anno, particolarmente nel mese di marzo, a causa del disgelo. Può tuttavia accadere che, in caso di innevamento rilevante, scenda nei mesi invernali (genn.febb.) prodotta dalla notevole potenza del manto nevoso.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo perdura sino alla fine di aprile. In genere non provoca danni; si ricorda però che nel 1968 l'impeto fu tale da non poter essere contenuto dalla pietraia all'arrivo e ostruì la strada per S. Giacomo.

Fonti delle notizie: Danni (visione diretta).

Cartografia, IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

71) VALANGA (VALLONE FEMMINA MORTA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Entracque, tra il vallone della Sagna e quello del Fiaus. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si forma nel lunghissimo canale della Femmina Morta, che nella sua parte superiore scorre tra alte pareti da un lato e salti di roccia degradanti dall'altro; nel suo tratto mediano si snoda su un versante prativo con rocce affioranti; si affossa nuovamente nell'ultimo tratto, per avere infine sbocco su prati in pendio che presentano detriti e rare piante. Nel 1970, percorrendo questo canale per circa 1000-1500 metri, dopo aver attraversato la strada per S. Giacomo, formò un accumulo a cono a quota 950.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (primavera) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 50-60, larg. m 40-50, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica almeno una volta ogni anno verso la primavera, solitamente in marzo. Hanno in-

fluenza sullo stacco le nevicate abbondanti e l'aumento di temperatura.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene per poco tempo, solitamente fino alla fine del mese di aprile; lascia sul terreno uno strato di detriti e terriccio. Provoca l'interruzione della viabilità sulla strada per S. Giacomo.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

72) VALANGA (DEL VALLONE SAGNA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Entracque, tra il vallone della Femmina Morta e la diga di Piastra. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Il distacco avviene a quota 1500 in una zona rocciosa, costituita da un canale esposto a SE, in cui confluiscono varie ramificazioni minori presso la quota 1400. Da questo punto procedendo verso il basso, la massa nevosa, prosegue scivolando nel canale centrale, che attraversa un impluvio prativo ricoperto di rocce affioranti, detriti e vegetazione cespugliosa. Oltrepassata la strada per S. Giacomo, trova sfogo nel lago artificiale della diga di Piastra a quota 900. Nel 1970 lo stacco interessò tutto lo spessore del manto nevoso; dopo una traiettoria di circa m 1000, diede luogo ad un accumulo a cono. Nel 1971 formò un ammasso grandissimo di blocchi sulla strada e si gettò con impeto nel lago (svuotato) con grandi massi di ghiaccio che si disposero formando due rami: uno volto verso valle, l'altro verso monte.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 40, larg. m 20, spessore m 4 - Val. del marzo 1971 = deposito lung. m 80-90, larg. m 400, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica tutti gli anni nel periodo invernale anche più di una volta, dopo ogni nevicata che superi il metro.

Durata, rapporti antropici - Permane normalmente fino al mese di aprile. Provoca l'interruzione della viabilità sulla strada per S. Giacomo.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

73) VALANGA DEL RAY

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Entracque, tra il vallone della Sagna ed il vallone del Fus. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca alla testata del vallone Salto del Ray, aperto ad E. Lo stacco, avviene tra i 2000 e i 2300 metri da un complesso di rocce con limitati tratti di terreno pascoli

in forte pendenza e continuamente interrotti da massi e da piccoli canali che convergono con quello centrale. In questo canale incassato scorre per una lunghezza di 2000 metri circa. La mancanza di vegetazione arborea è dovuta non all'azione della val. bensì alla quota elevata, alla zona siccitosa e alla scarsità di terreno. Uscendo dal canale, si allarga nei prati di fondo valle, dove forma l'accumulo a quota 900. Nell'inverno 1968/69 trascinò nel deposito massi di grandi dimensioni e si allargò a ventaglio. Nella primavera del 1971 non ebbe potenza e proporzioni notevoli e si depositò a ventaglio sui prati con un accumulo reso grigiastro dalla presenza di terriccio e detriti. Riceve anche, talvolta, l'afflusso del vallone Cugno.

Dati metrici - Val. del 4 nov. 1934 (neve fresca) = traiettoria m 1000; deposito lung. m 40, larg. m 20, spessore m 5-6 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 30-40, larg. m 30, spessore m 3-4 - Val. del 1971 (primavera) = deposito lung. m 50-60, larg. m 20-30, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica annualmente nel mese di marzo o comunque in primavera, nei periodi di vento caldo o di forte caduta.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino al mese di giugno. Sul terreno resta uno strato di terriccio e di detriti. Minaccia la strada per S. Giacomo, che nei primi mesi dell'anno 1951 invase per 30-40 metri. Lievi danni riceve la vegetazione arborea. Nel 1934 provocò danni ad un ponte ed alla linea telefonica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 228 (n.9) - C. Forestale - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.9) - IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

V A L L E G E S S O D E L L A V A L L E T T A

1-2) VALANGHE DEL LAUSETTO

Località - Sul fianco destro del ramo principale del Gesso, di fronte al borgo S. Lorenzo. Tavv. IGM: 90 I NE (Valdieri) e 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Qui vi è un canalone, aperto verso N, uno dei tanti che si staccano dalla Serra del Lausetto. Il suolo è roccioso detritico. Ha un bacino di stacco duplice: uno nel vallone d'Alpetto a quota 2200, alle falde del M. Ray; l'altro nel vallone del Lausetto, a quota 2500, nelle vicinanze del Gias Lausetto. La congiunzione delle due val., che non sempre avviene, è all'altezza del sentiero che porta da Tetti Chiotti al bosco Blin. Lo scorrimento si snoda per circa 2000 metri attraverso incolti e pascoli esposti a N. L'accumulo si forma a quota 1000 circa nei pressi della frazione Arpetta. La frattura del manto nevoso del 1970 interessò tutto il suo spessore e diede luogo ad un accumulo a cono. Lo stacco del 1971 si verificò in uno strato di neve umida e pesante e, percorrendo il bacino del vallone d'Alpetto, formò a quota 975, presso la confluenza dei due canaloni, un accumulo reso grigiastro per terriccio e detriti.

Dati metrici - Val. del 1951 = deposito (a cono) lung. m 500, larg. m 200, spessore m 20 - Val. del 1969/70 (primavera) = deposito (a semicono) lung. m 250, larg. m 40, spessore m 10 - Val. dell'aprile 1971 = deposito lung. m 300, larg. m 80, spessore m 10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica in primavera, ai primi disgeli ed è favorita dalla forte pendenza del terreno.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito dura fino alla stagione estiva (luglio) e sul terreno restano materiali detritici, rami e tronchi di piante. E' molto pericolosa per i Tetti Arpetta, ostruisce la mulattiera per Gias Lausetto e provoca danni rilevanti al bosco ceduo di faggio sui fianchi del canalone.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.227 (n.8) - C. Forestale - Danni (notizie locali).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.8) - IGA, atlante, Tav. N° 31 (Entracque).

3) VALANGA DEL CROC

Località - Sul fianco destro del ramo principale del torrente Gesso, tra Tetti Bastianet e Tetti Babau, di fronte a questi ultimi. Tav. IGM: 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Di proporzioni modeste, si stacca alla testa del vallone del Croc, sotto la cresta del Lausetto, che funge da divisorio, separando il Gesso della Valletta da quello di En-

tracque. Il canalone, esposto a NO, è caratterizzato nella parte alta da una strettoia granitica, da gradini brevi e da scivoli assai ripidi; verso la metà si allarga con uno strapiombo lungo circa 40 metri, per terminare in una pietraia presso il torrente in fondovalle. Nel 1970 e nel 1971, percorrendo tutto il vallone per una lunghezza di 1350 metri, trovò sfogo nel Gesso, dove si depositò con un accumulo a cono.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (inizio) (neve umida) = deposito lung. m 140, larg. m 25, spessore m 3-4 - Val. del 1970/71 (primavera) = deposito lung. m 150, larg. m 20, spessore m 4-5.

Periodicità, cause presunte - La frattura della coltre neve si ripete ogni anno verso la primavera, soprattutto nei mesi di febb. e marzo. E' determinata da rialzi termici.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - I resti durano sino a primavera inoltrata (maggio), lasciando sul terreno uno strato di detriti. Il tratto terminale del percorso presenta faggi che vengono spezzati e travolti.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (informazioni in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 31 (Entracque).

4) VALANGA (DEL VALLONE VESCHI)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, tra i Tetti della Lausa e le palazzine ex-Reali. Tavv. IGM: 90 I SE (Entracque) e 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca alla testata del vallone del Veschi a quota 2006 sotto il colle del Lausetto. Percorre il vallone roccioso privo di vegetazione arborea esposto a NO che si dirige a valle con discreta ampiezza per una lunghezza di 1750 metri, e si arresta sul fondovalle, trovando sfogo nel Gesso a quota 970. Nell'inverno 1969/70 la massa di neve, con una traiettoria di 2000 metri, si gettò nel torrente, oltrepassandolo e risalendo sull'opposta sponda, e formò un accumulo a cono. Nel 1971 si staccò in 90 cm di neve umida, di notevole potenza che si allargò a tronco di cono sul fondovalle; dopo aver trascinato nell'accumulo rami e grossi tronchi, detriti e terriccio.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve asciutta) = deposito lung. m 80-100, larg. m 60-70, spessore m 5 - Val. del 1971 (21 marzo, ore 06) = stacco lung. m 1000, larg. m 15, spessore m 1,50; traiettoria m 1000; deposito lung. m 80-100, larg. m 60, spessore m 4-7.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno, anche più volte, nella stagione invernale; può capitare tuttavia che si verifichi anche in primavera. E' causata dallo spessore della neve e dalla ripidità del vallone.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito dura sino al mese di maggio; sul suolo restano detriti che rendono il terreno incoltivabile. Nel 1970 provocò danni alle abi-

tazioni a causa dello spostamento d'aria. Furono danneggiate inoltre anche la circonvallazione e, come nel 1971, la spalletta del ponte piccolo e la cabina elettrica situati nelle vicinanze, nonché le linee telefoniche, telegrafiche. Sono necessarie opere preventive nella zona di stacco e frenanti lungo la traiettoria.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e 31 (Entracque).

5) VALANGA DEL GURGIUN

Località - Sul fianco destro del Gesso della Valletta, presso le palazzine ex-Reali, di fronte a S. Anna. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - La val. fu osservata l' 11 genn. 1970 (ore 11, 30). Si staccò come colata incoerente a quota 1400. La massa si insinuò nel canalone roccioso, che scorre parallelamente a quello del Veschi, esposto ad O e ripidissimo. Scivolando, asciutta, si arrestò in località palazzine ex-Reali, disponendosi a blocchi e formando un accumulo a tronco di cono. Si verificò nuovamente verso la primavera del 1971, ma con proporzioni trascurabili.

Dati metrici - Val. del 1970 = deposito lung. m 90, larg. m 30.

Periodicità, cause presunte - Cade raramente: infatti da più di 80 anni non si verificava. Quella del 1970 fu provocata dall'eccessiva quantità di neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito perdurò sino al mese di luglio e scomparendo lasciò sul terreno materiali detritici. Provocò danni notevoli: distrusse una stalla, rovinò una abitazione, seppellì bovini e ovini. Inoltre sradicò una decina di faggi, trascinati nell'accumulo. Nel 1971 non provocò danni.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Danni (visione diretta).

Nota - Sembra che sia da attribuire alla val. il seguente fatto. Il 13/1/1970 (ore 22) in S. Anna di Valdieri cadde una val. sulla casa di certo Giacomo QUARANTA che con la moglie e due figli ivi si trovava distruggendola ed asportandone i rottami con le vittime animali (4 mucche e 30 pecore). Le persone furono salve. Fonte della notizia Giorn. "La Stampa" del 14/1/1970.

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

6) VALANGA DEL BALOUR

Località - Sul fianco destro del Gesso della Valletta, pres

so la pineta di S. Anna, tra questa e Tetti Gaina. Tavv. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri) e 90 I SE (Entracque).

Descrizione - Si stacca a quota 2130, sotto lo spartiacque della Serra del Lausetto, e percorre il vallone Balour, di notevole ampiezza, che, a m 900 dal suo inizio, accoglie i due canali laterali del Gias Balour (destra idrografica) e di Costarossa (sinistra). Trasporta una massa nevosa notevole, alimentata dalla neve dei due rami laterali, mescolata a detriti, a tronchi e rami. Si forma adagiandosi a ventaglio nel ghiaione del Balour. Nel 1914 (agosto?) scese una massa nevosa sulla pineta della Casa di Caccia, trascinando seco un masso di qualche tonnellata. Nel 1964, per le sue enormi proporzioni, fece ponte sul torrente Gesso e ricoprì la strada provinciale. Anche nel 1971 ebbe proporzioni notevoli e giunse oltre il torrente ricoprendolo fino sulla strada. In questa caduta venne interessato tutto lo spessore del manto nevoso (1,50) che, depositandosi, formò un accumulo di blocchi disposti a tronco di cono, a quota 990.

Dati metrici - Val. del 1964 = deposito larg. m 350-400, spessore m 18-25 - Val. del 1970/71 (21 marzo, ore 16) = stacco larg. m 70, spessore m 1,50; traiettoria m 1200; deposito lung. m 300, larg. m 300, spessore massimo m 20.

Periodicità, cause presunte - Si ripete ogni anno, soprattutto nel mese di febbraio; è causata dal sovraccarico del manto nevoso.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - I residui rimangono generalmente fino all'inizio della stagione estiva (maggio, giugno). Rimane un deposito di detriti e terra incoltivabile. Le val. del 1964, del 1970 e del 1971 ostruirono la strada provinciale per S. Anna Valdieri - Terme; nel 1971 danneggiò inoltre alcuni abeti della pineta delle Case di Caccia e le linee elettrica e telefonica.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e N° 31 (Entracque).

7) VALANGA (DEL VALLONE FUND)

Località - Sul fianco destro del Gesso della Valletta, tra il vallone Dragonet ed i Tetti della Tula. Tavv. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca a quota 2000 circa dalle pareti rocciose dell'Asta Sottana, dove manca qualsiasi tipo di vegetazione. Scorre in un canalone roccioso esposto a NO che, stretto nella parte superiore, si allarga verso il basso, dove attraversa zone erbose a rare piante, con rocce affioranti. L'accumulo si forma sul piano vallivo a quota 1150 circa dopo un percorso di m 1000.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve asciutta, recente) =

deposito (a cono) lung. m 60-70, larg. m 30, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte - Cade con regolarità dopo ogni nevicata e si verifica parecchie volte durante la medesima stagione. E' provocata dall'eccessivo peso della neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Perdura sino all'estate (giugno, luglio), lasciando sul terreno uno strato di detriti rocciosi. Sradica le pianticelle che incontra sulla sua traiettoria e le ammassa nell'accumulo.

Fonti delle notizie: Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

8-9) VALANGHE (DEL VALLONE DRAGONET)

Località - Sul fianco destro del Gesso della Valletta, tra i valloni Fund e Ubac di Rougerol. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco è prodotto dalla Punta dell'Asta Soprana a quota 2940 e la neve percorre pareti assai ripide, formando slavine che vengono convogliate nel vallone Dragonet, avente forma di imbuto roccioso. Queste muovono la val. vera e propria, la cui frattura avviene a quota 2200, dalle pareti dell'Asta Sottana tra questa cima e quella del Dragonet. La zona è quasi priva di vegetazione arborea. Si incanala in un solco esposto a NO che fa parte di un sistema di canali, che attraversano magri pascoli cosparsi di rocce e con poca vegetazione arborea. Percorrendo i 2500-3000 metri del vallone, subisce allo sbocco nel piano vallivo una ramificazione. Da questa zona, che si trova ad essere più bassa del Gesso, risale verso l'opposto canale del Mondono sul versante sinistro, per unirsi alla val. che scende da quello.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = deposito (a ventaglio) lung. m 100, larg. m 80, spessore m 15-20 - Val. del 1969/70 = deposito (a cono) lung. m 300, larg. m 300, spessore m 8-9.

Periodicità, cause presunte - Può verificarsi due o tre volte nel medesimo inverno: cade solitamente nel periodo primaverile. E' provocata dal peso eccessivo della neve e dal disgelo. Nei mesi invernali la frattura avviene quando il sole risplende sul versante, cioè verso le ore 12-14.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Permane sin verso la stagione estiva. Sotto la Punta dell'Asta Soprana e di quella Sottana si formano nevai perenni a causa dell'esposizione a nord della zona. Sul terreno rimane uno strato detritico. Sradica piante di larice e travolge materiale roccioso. Ostruisce la strada S. Anna-Terme di Valdieri e la mulattiera del vallone Dragonet. Può rappresentare un pericolo per la colonia dei Padri di S. Paolo di Alba.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

10-11) VALANGHE (DI CIMA DRAGONET)

Località - Sul fianco destro del Gesso della Valletta, tra i valloni Dragonet e di Lourousa. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si staccano a quota 2500 dalla testata di un vallone esposto a NO e fortemente pendente, incassato, lungo m 1000, caratterizzato da sbalzi di roccia viva, formanti gradini e cenge, su cui spuntano vecchi larici nati 50-100 anni fa. Giungono a valle rassodate in forma varie, a tavoloni, a pallottole; costituiscono sul torrente un ponte dell'altezza media di 17-18 metri. Nella zona terminale, prima del torrente, vi sono pietraie a blocchi enormi di roccia granitica portati in parte dalla val. La val. a monte scorre sull'Ubac di Borge-rol.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 (neve bagnata, accumulo a ventaglio a quota 1200) = deposito lung. m 300-400, larg. m 100-150, spessore m 20-25.

Periodicità, cause presunte - Si ricordano le cadute del 1953 (10 febb.), del 1961, del 1964, del 1969/70. Sono abituali almeno una volta all'anno nel periodo invernale a causa dell'abbondanza delle neviccate, oppure in primavera a causa del disgelo. Sono favorite dalla forte pendenza del versante.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Lasciano un piccolo nevaio perenne a causa dell'esposizione a mezzanotte del versante, che arresta le correnti d'aria. Restano sul suolo materiali detritici di dimensioni anche notevoli. Provocano l'interruzione della strada per Terme di Valdieri. Nel 1961 provocò la morte di una persona, un mese dopo la caduta. La neve aveva infatti formato sul torrente un ponte; Nel marzo, per lo spirare del vento caldo, questo crollò per il passaggio di un giovane di 36 anni, che morì annegato nel Gesso.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.232 (n.28) - Ramello - Danni (notizie dirette).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.28) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

12) VALANGA(DI MONTE DRAGONET)

Località - Sul fianco destro del rio di Lourousa, tra l'imbocco del vallone omonimo ed il Gias Lagarol. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - La frattura avviene a quota 2400, in uno dei numerosi canali che solcano il versante SO della Cima del Dragonet. E' questo un impluvio a forte pendenza con salti di roccia. Lo scorrimento avviene nel canale attraverso pendii con rocce affioranti, cespugli e alberi nella parte inferiore. L'accumulo si forma nel torrente di fondovalle, a quota 1700.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve bagnata) = traiettoria m 1000; deposito (a cono) lung. m 150, larg. m 50, spesso-

re m 7.

Periodicità, cause presunte - E' abituale in primavera; cade almeno due volte all'anno ed è provocata dal disgelo.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito dura sino all'estate (giugno); sul terreno restano pietre. La caduta interrompe sempre la mulattiera per il rifugio Morelli. Provoca inoltre lo sradicamento di pini.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

13) VALANGA (DI CIMA CHIAPOUS)

Località - Sul fianco sinistro del vallone di Lourousa, tra il rifugio Morelli ed il colle del Chiapous. Tav. IGM: 90 I S0 (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 2800: cade in un canale esposto verso nord che discende dalla cima del Chiapous, da una zona aspra, brulla e rocciosa. La massa nevosa, compiendo un percorso abbastanza breve con forte pendenza, travolge massi, detriti e sovente anche camosci, per poi adagiarsi, all'arrivo, su ampie pietraie, divergendo in un ampio ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve a lastroni) = traiettoria m 500; deposito lung. m 130, larg. m 35, spessore m 1,20.

Periodicità, cause presunte - Si ripete ogni anno e cade preferibilmente in febb., provocata dall'eccessiva altezza della neve.

Durata, rapporti antropici - Il deposito perdura sin verso la stagione estiva (fine maggio-giugno). Vengono quasi sempre travolti camosci.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

14) VALANGA DI TERME-VALDIERI

Notizie sommarie - Si ha notizia che il 14 genn. 1895 una grossa val. formatasi sul pendio NO della P. Stella investì lo stabilimento delle Terme di Valdieri. Nessuna vittima. Tav. IGM: 90 I S0 (S. Anna di Valdieri).

Notizie storiche - "Il 14 corrente una val. di circa 100 metri cubi precipitava dal monte contro cui è addossato il grandioso stabilimento termale, recando danni per circa 2.000 lire al proprietario Signor MARINI Paolo".

Fonti della notizia: Giorn. "Sentinella" del 24-25 genn. 1895, art. "Valdieri. Valanga che danneggia le Terme".

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

15) VALANGA (DI PUNTA STELLA)

Località - Sul fianco destro della valle della Valletta, tra la prima e la seconda curva della carrozzabile di fondovalle. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 2000 sulla parete 0 della punta Stella. Si incanala in un solco, esposto a NO che taglia il pendio ripido costituito da prati con affioramenti di rocce e vegetazione arborea. Dopo una traiettoria di circa 600 metri, il deposito si forma a quota 1500.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito (blocchi a conoidi) lung. m 120, larg. m 25, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si verifica regolarmente ogni anno in primavera ed è causata dal disgelo.

Durata, rapporti antropici - Permane sino a fine giugno. Provoca l'interruzione della mulattiera che conduce al Gias delle Mosche.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).
Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

16) VALANGA DEL SOUFFI

Località - Sul fianco destro della valle della Valletta, tra la seconda curva della carrozzabile e l'inizio della mulattiera per il Gias delle Mosche. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Questa val. si stacca dalla P. Stella e, seguendo un canalone, defluisce in un impluvio con qualche roccia affiorante e qualche pianta nella parte bassa, dopo un percorso di m 1200, forma l'accumulo a quota 1400.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito (a cono) lung. m 200, larg. m 50, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Si distacca regolarmente ogni anno nel periodo da dic. a marzo ed è provocata da venti caldi o da improvvisi rialzi di temperatura.

Durata, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino al mese di giugno. Provoca l'interruzione della viabilità sulla mulattiera Terme di Valdieri-Gias delle Mosche.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 231 (n. 23) - CAI (Cuneo) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n. 23) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

17) VALANGA (DEL VALLONE ARGENTERA)

Località - Sul fianco destro della valle della Valletta, fra il Gias delle Mosche ed il Gias della Casa. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - La frattura avviene a quota 1800 sotto il

Gias del Saut in zona rocciosa. La neve si insinua in un solco del pendio a forte pendenza esposto a NO; trova sfogo nel Gesso della Valletta dopo una traiettoria di 800 metri.

Dati metrici - Val. del 1953 (10 febb.) = deposito lung. m 200, larg. m 20, spessore m 4 - Val. del 1969/70 = deposito (a cono) lung. m 150, larg. m 40, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Cade regolarmente ogni anno tra dic. e marzo ed è provocata dall'eccessiva altezza della neve.

Durata, rapporti antropici - La neve rimane sino al mese di giugno. Ostruisce la mulattiera che dal Gias delle Mosche conduce al Gias della Casa.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.231 (n.22) - CAI (Cuneo) - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.22) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

18) VALANGA (DI PUNTA MADRE DI DIO)

Località - Sul fianco destro della valle della Valletta, tra il Gias della Casa ed il Gias della Valletta. Tavv. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri) e 90 II NO (Ciriegia).

Descrizione - Scende dalla P. Madre di Dio e scorre in un canalone, esposto a SO, che da questa discende aumentando il volume con il materiale estraneo che incontra lungo la traiettoria di m 1500 sino al piano della Casa del Re. Quivi dilaga a ventaglio larghissimo, assumendo l'aspetto di un lungo muraglione bianco che sbarra la valle.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (inizio dell'anno, neve bagnata) = deposito lung. m 150, larg. m 80, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica annualmente in particolare nei mesi primaverili (febb. marzo).

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - La neve perdura al massimo sino alla fine del mese di aprile. Resta sul suolo un deposito di detriti e terra incoltivabile. Ostruisce la strada che percorre la valle della Valletta.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e N° 36 (Ciriegia).

19) VALANGA (DEL COL FREMAMORTA)

Località - Sul fianco sinistro della valle della Valletta, tra la valle Culatta ed il Gias della Losa. Tavv. IGM: 90 II NO (Ciriegia).

Descrizione - Si stacca a quota 2400 dalle pareti rocciose digradanti verso il colle Fremamorta. Imbocca un canale a forte pendenza, esposto a E, che attraversa impluvi con affioramenti

rocciosi, cosparsi di detriti, ricoperti nella parte bassa da bosco; scende a formare l'accumulo a quota 1770, sul piano della Casa del Re, prativo, dopo aver percorso una traiettoria di m 1100. Si arresta presso la zona di accumulo della val. della P. Madre di Dio, allungando in tal modo il muraglione bianco da questa prodotto, che a tratti forma caratteristici gradini di neve e ghiaccio. Riceve talvolta l'afflusso del vall. Culatta.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve asciutta) = deposito (a ventaglio) lung. m 300, larg. m 150, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - E' periodica regolare; cade ripetutamente in genn. e febb. a seguito di abbondanti nevicate. E' provocata dall'abbondanza delle nevi.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Si mantiene sino al mese di giugno; lascia sul suolo blocchi rocciosi. Arreca danni al bosco di conifere che si trova lungo il percorso nella parte inferiore.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 36 (Ciriegia).

20) VALANGA (DI PUNTA BRESSES)

Località - Sul fianco sinistro della valle della Valletta, tra il Gias della Casa del Re ed il rifugio militare presso i laghi di Fremamorta. Tavv. IGM: 90 II NO (Ciriegia) e 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - La frattura avviene a quota 2400 sul versante roccioso esposto a NE a forte pendenza, che si affossa in un canale incassato. Segue il percorso, lungo circa 800-1000 metri, attraverso sponde aventi rocce affioranti, detriti e ricoperte da bosco ceduo nella parte bassa. Questi materiali estranei che la massa nevosa incontra ne aumentano il volume. La neve si deposita sul prato incolto del fondovalle a quota 1740.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito (con neve a blocchi) lung. m 200, larg. m 60, spessore m 4.

Periodicità, cause presunte - Cade regolarmente ogni anno per lo più in febb. a causa dello scioglimento della neve provocato dai primi rialzi termici.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Perdura al massimo fino a giugno. Rimane un deposito di detriti e terra in coltivabile. Arreca danni al bosco ceduo della zona e ostruisce la strada della valle della Valletta.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 36 (Ciriegia) e N° 30 (S. Anna di Valdieri).

21) VALANGA (DI ROCCA S. GIOVANNI)

Località - Sul fianco sinistro della valle della Valletta,

tra il Gias della Roccia e S. Giovanni. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca a quota 2260 dalla Rocca S. Giovanni. E' questa una cresta rocciosa da cui si dipartono innumerevoli canali di roccia, incassati e con varie ramificazioni. Incuneandosi in essi a fortissima pendenza, esposti a SE, scivola sulla superficie delle rocce, percorre una traiettoria di m 650 circa. Cade a cascata e termina sul piano vallivo inclinato e con scarsa vegetazione, costituito da prati cosparsi di pietre e detriti. Si arresta nel Gesso della Valletta formando delle dighe temporanee.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito (blocchi a cono) lung. m 200, larg. m 60, spessore m 4-5.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno anche più volte, di preferenza nel mese di febb., favorita dalla forte pendenza del terreno. Quella del 1969/70 fu causata da un aumento di temperatura.

Durata, rapporti antropici - Può mantenersi fino a giugno, ma a volte rimane anche più a lungo, se la val. è caduta più volte. Interrompe la mulattiera tra S. Giovanni e i laghi di Fremamorta; vengono danneggiati anche larici e abeti, che sono travolti sul fondovalle.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

22) VALANGA (DI VALCUCA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Valasco, presso la Casa di Caccia. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si divide in due rami, uno sopra il lago di Valcuca, l'altro sotto. Il primo parte dalla Cima Valcuca, che si trova in prossimità della Rocca S. Giovanni (spartiacque Valletta-Valasco): una parte della massa nevosa si incanala lungo il vallone Valcuca, esposto a NO, arrestandosi presso il lago omonimo (quota 2180), dopo una breve traiettoria di m300-400. L'altra parte, a causa della ripidità della parete, scende verso la valle dei Camosci, ad apertura ad E, che termina nella valle della Valletta. Il secondo troncone, che è il principale, si stacca a quota 2000, sotto il lago; scivolando nel canale omonimo esposto a NO, per circa 700 metri, si arresta presso la Casa di Caccia sul fondovalle.

Dati metrici - Val. della primavera 1970 = deposito (a ventaglio) lung. m 100, larg. m 50, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Il distacco si verifica ogni anno e talvolta si ripete più volte.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo perdura sino alla stagione estiva (maggio, giugno). Danneggia lievemente il bosco che si trova nel tratto inferiore del secondo troncone; danneggia inoltre il sentiero che conduce al lago di Valcuca.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (notizie

locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

23) VALANGA (DI VALLESCURA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Valasco, presso la strada militare per il lago inferiore di Vallescura. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Sotto il lago inferiore di Vallescura, a quota 2280, la val., di proporzioni discrete, si stacca e scorre sul pendio esposto a SE, che presenta ammassi di pietre con grosse buche che rallentano la massa nevosa e l'arrestano a quota 1800.

Dati metrici - Val. dei primi mesi del 1970 (neve farinosa) = deposito (a cono) lung. m 100, larg. m 40, spessore m 2,50-3.

Periodicità, cause presunte - Si verifica annualmente ad ogni nevicata, soprattutto nel mese di febb.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo si mantiene sino al mese di giugno. Interrompe il transito sulla strada militare che conduce al lago inferiore di Vallescura, con una galleria nella roccia lunga 40 metri.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

24) VALANGA DI VAL MIANA

Località - Sul fianco sinistro del Gesso di Valasco, tra la Casa di Caccia e l'imbocco del piano del Valasco. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca dal versante E della Costa Miana, alla quota 2500 circa, scende nella valle omonima, ricoperta da detriti e massi, con salti di roccia nella parte inferiore. Uscendo dal vallone trova sfogo nella valle di Valasco, cosparsa di materiali pietrosi anche di grandi dimensioni.

Dati metrici - Val. dell'inverno 1969/70 (neve recente) = traiettoria m 2000; deposito lung. m 600, larg. m 500, spessore m 10-15.

Periodicità, cause presunte - Si verifica più volte tutti gli anni, nel periodo invernale, dopo ogni nevicata. E' provocata dal sovraccumulo della neve e favorita dalla forte pendenza.

Durata, rapporti antropici - Perdura sino al mese di luglio. Oltre all'interruzione della rotabile del pian del Valasco, provoca talvolta vittime animali.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

25) VALANGA DEL GRAVEIRETTA

Località - Sul fianco sinistro del Gesso del Valasco, tra la val Miana ed il vallone Cabrera. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca dalla punta Graveiretta e percorre il vallone omonimo, con forte pendenza, esposto a SE, attraversa la rotabile Terme di Valdieri-Piano del Valasco e scende al torrente (quota 1600), dove si deposita. Nel 1935, due giorni dopo una nevicata, la massa di neve fresca non aderì più allo strato gelato sottostante e slittò con violenza sul fondovalle (temperatura di -2°), trascinando nell'accumulo pietre e terriccio. Nel 1969/70 fu di proporzioni rilevanti: la massa, costituita da neve caduta recentemente, si allargò a ventaglio oltre la rotabile di fondovalle.

Dati metrici - Val. del 1935 (28 dic.) = traiettoria m 1300; deposito lung. m 150, larg. m 35, spessore m 7-8 - Val. del 1969/70 = traiettoria m 800-1000; deposito lung. m 300, larg. m 100, spessore m 10-15.

Periodicità, cause presunte - Si verifica tutti gli anni nei mesi invernali, dopo ogni nevicata che superi i 60-70 cm. E' provocata dalle rilevanti precipitazioni nevose, oppure dallo spirare di venti caldi.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Si mantiene sino all'estate e lascia sul suolo materiale pietroso. In genere provoca l'interruzione della viabilità sulla rotabile Terme di Valdieri-Piano del Valasco. Nel 1935 non provocò danni, poichè si arrestò più in alto della strada.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.231 (n.24) - G. Finanza - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.24) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

26) VALANGA (DEL VALLONE CABRERA)

Località - Sul fianco sinistro della valle di Valasco, fra i valloni Graveiretta e Coughè. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Ha un ampio bacino di raccolta, formato da un sistema di canali che a quota 2500 circa, si uniscono, immettendosi in quello centrale esposto a SE. Lo stacco avviene a quota 1300 in zona priva di vegetazione. Scendendo incanalata, dopo una traiettoria di m 2000 circa, si deposita oltre la rotabile del piano del Valasco, a quota 1600.

Dati metrici - Val. del 1969/70 (neve farinosa) = deposito (a ventaglio) lung. m 300, larg. m 150, spessore m 8-10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica tutti gli anni dopo ogni nevicata ed è provocata dall'eccessiva altezza del manto nevoso.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo permane per tutta

l'estate (luglio, agosto). Provoca l'interruzione della viabilità sulla rotabile Terme di Valdieri-Piano del Valasco.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

27) VALANGA DI BARMETTA

Località - Sul fianco sinistro della valle di Valasco, tra il vallone Cabrera e S. Giovanni. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca a quota 2200 ad O della Cima Cougnè; ha un ampio bacino di raccolta formato da vari canali e scorre nel vallone omonimo, roccioso e privo di vegetazione, esposto a SE, fra pareti in fortissima pendenza. Dopo aver compiuto un percorso di m 1150, si adagia a formare l'accumulo sulla rotabile Terme di Valdieri-Piano del Valasco, a quota 1560. Nel 1935 cadde dopo due giorni di nevicata; durante lo slittamento si notò vento caldo. Il distacco, a quota 3000, interessò la parte superiore del manto nevoso, che scivolò sullo strato inferiore ghiacciato. Si arrestò nel torrente a quota 1500. Nel 1969/70 la frattura si provocò a quota 2000 e la neve formò un deposito a cono nel Gesso.

Dati metrici - Val. del 1935 (28 dic.) = traiettoria m 1150; deposito lung. m 150, spessore m 8 - Val. del 1969/70 = traiettoria m 1000; deposito lung. m 400, larg. m 70-80, spessore m 15.

Periodicità, cause presunte - Si verifica ogni anno in genn. o febb. a causa del sovraccumulo della neve.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Permane sino al mese di luglio avanzato, depositando sul suolo pietre e detriti rocciosi. Interrompe la rotabile Terme di Valdieri-Piano del Valasco.

Fonti delle notizie: SMA, testo m 232 (n.25) - G. Finanza - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.25) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

28) VALANGA (DI CIMA COUGNE')

Località - Sul fianco sinistro del torrente Gesso, tra il vallone Cougnè e Terme di Valdieri, nei pressi di questa località. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca a NE della Cima Cougnè, da quota 2000 circa, in un canale roccioso privo di vegetazione lungo m 1000 circa, fortemente pendente ed esposto a SE. Seguendo il vallone, dopo aver percorso 700-800 metri, sbocca sul piano inclinato della valle, ricoperto di vegetazione arborea, curvando verso Terme di Valdieri e formando l'accumulo a quota 1350. Nel 1969/70, composta di neve asciutta recente, si adagiò a vent-

glio, spingendosi sin presso l'abitato.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 150, larg. m 100, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Lo stacco si verifica con regolarità tutti gli anni spesso più volte. E' provocata dall'eccessivo peso della neve e favorita dalla forte pendenza del terreno.

Durata, rapporti antropici - Si mantiene sino alla stagione estiva (giugno, luglio). Abbatte qualche pianta nella zona di arrivo, ma soprattutto rappresenta un pericolo per le ultime abitazioni del paese.

Fonti delle notizie: Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

29) VALANGA DEL MATTO

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, fra Terme di Valdieri ed il vallone Pertusas. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - La frattura può avvenire in due zone rocciose: la prima a quota 3080 dal M. Matto, l'altra dal Colle del Matto a quota 2710. Il bacino di raccolta è quindi amplissimo e formato da numerosi valloncelli. La neve viene convogliata nel canale centrale esposto a SE, molto ampio con pareti scoscese di roccia friabile. Tale canale sbocca sul piano vallivo inclinato in una zona priva di alberi. Sovente si sdoppia in due rami, uno rivolto verso S. Anna, l'altro verso Terme di Valdieri. Sono state osservate alcune cadute:

- 1° - 1935 (27 dic.): fu insolita e lo stacco avvenne a quota 3000. Cielo sereno. La massa nevosa trascinò con sè pietre e terriccio e si depositò nel torrente a quota 1350;
- 2° - 1936 (5 marzo, ore 14): lo stacco si verificò durante una nevicata a quota 2040 ed il deposito avvenne poco oltre la provinciale a quota 1460;
- 3° - inverno 1950/51;
- 4° - inverno 1952/53 (10 febb., ore 11) per vento caldo;
- 5° - inverno 1953/54 (19 marzo, ore 12): di dimensioni notevoli, percorse il vallone con caratteristico boato, divelse e asportò tronchi di piante e detriti. Si fermò sulla sponda opposta della valle, dopo aver attraversato la provinciale e superato il torrente;
- 6° - inverno 1968/69: neve recente, deposito a ventaglio;
- 7° - inverno 1970/71: neve recente, deposito a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1935 = deposito larg. m 10, spessore m 2 - Val. del 1936 = deposito larg. m 50, spessore m 6 - Val. del 1951 = deposito lung. m 600; larg. m 400, spessore m 25 - Val. del 1953 = deposito lung. m 200, larg. m 150, spessore m 8 - Val. del 1954 = traiettoria m 2500 - Val. del 1969 = traiettoria m 3000; deposito lung. m 350, larg. m 150, spessore m 8-10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica almeno una volta ogni anno a causa delle abbondanti neviccate soprattutto verso la

primavera, favorita dalla ripidità delle pareti.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Permane sino all'inizio dell'estate ed abbandona sul terreno i materiali rocciosi. Provoca sempre l'interruzione della viabilità sulla strada S. Anna-Terme di Valdieri. Nel 1936 e nel 1954 danneggiò anche la linea telefonica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.232 (n.26) - G. Finanza - C. Forestale - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.26) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

30) VALANGA PERTUSAS (o di Cima Latous)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, a 200 metri dal vallone del Matto ed a 1800 metri da Tetti Niot. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca alla testata del vallone Pertusas, roccioso privo di vegetazione, dalla punta quota 2260, a sud della Rocca Arcoulon. Percorre una traiettoria di m 1500 circa con forte pendenza nel canalone esposto a SE, scendendo così sul torrente Gesso a quota 1300, dopo aver attraversato la strada rotabile del Piano del Valasco. Sono state registrate alcune cadute:

- 1° - inverno 1935/36 (il 27 dic. ed il 5 marzo (di notte): il distacco avvenne di giorno dopo la nevicata; la massa nevosa slittò sino al torrente, trascinandovi pietre, terriccio e qualche pianticella;
- 2° - inverno 1953/54 (il 5 genn. (ore 17), il 17 febb., il 21 maggio (ore 17);
- 3° - inverno 1969/70 (all'inizio del 70): con deposito a ventaglio di detriti vari.

Dati metrici - Val. del 1935 = deposito larg. m 40, spessore m 5 - Val. del 1936 = deposito larg. m 80, spessore m 12 - Val. del 1953 = deposito lung. m 70, larg. m 40, spessore m 7 - Val. del 1954 = deposito lung. m 30, larg. m 15, spessore m 9 - Val. del 1970 = deposito lung. m 60-70, larg. m 50, spessore m 7-8.

Periodicità, cause presunte - E' ricorrente e cade in seguito a precipitazioni nevose rilevanti, come nel caso delle cadute del 1935, 1936, 1969/70, oppure in seguito allo spirare di vento caldo, come nel 1953 e nel 1954.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sin verso la stagione estiva e scomparendo lascia sul terreno le piante divelte e detriti. Provoca sempre l'interruzione della viabilità sulla rotabile del Piano del Valasco. Nel 1936 danneggiò anche la linea telefonica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.232 (n.27) - G. Finanza - C. Forestale - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.27) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

31) VALANGA ETLERA (o di Rocca Arcoulon)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, tra il vallone Pertusas della Cima del Latous e Tetti Lup. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - E' costituita da due rami che partono a sud della Rocca Arcoulon; l'uno a quota 2520, l'altro a quota 2500, e confluiscono a quota 1730 nel vallone centrale esposto a S, che la massa nevosa percorre per m 800 tra versanti ripidissimi. Scende da quota 1380 in località Tetti Lup, attraversando la strada provinciale e depositandosi nel terreno, mescolata a terriccio e pietre. Notizie si hanno per alcune cadute:

- 1° - 1935 (27 dic.): si verificò un giorno dopo la nevicata: la massa nevosa si distaccò a quota 2500, slittò nel canalone, scendendo a quota 1320, dove trascinò pietre e terriccio;
- 2° - 1957 (10 aprile, ore 12): si staccò a quota 2000, e scese a quota 1250 nel Gesso;
- 3° - 1969/70: composta di neve recente, si staccò a quota 2400 e con una traiettoria di m 2000 circa, scese sino al Gesso a quota 1300, formando un accumulo a cono.

Dati metrici - Val. del 1935 = deposito larg. m 50, spessore m 7 - Val. del 1950/51 = deposito lung. m 600, larg. m 300, spessore m 30 - Val. del 1957 = deposito lung. m 50, larg. m 20, spessore m 4 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 100, larg. m 50, spessore m 7.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno, ripetendosi; è abituale fra nov. e marzo. Può essere provocata sia da precipitazioni nevose abbondanti che dal disgelo; è sempre comunque favorita dalla forte pendenza e dalla caduta di pietre.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito perdura sino a giugno. Nella zona dell'accumulo si notano detriti e massi. Provoca l'interruzione della viabilità sulla strada per Terme di Valdieri.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 233 (n.29) - C. Forestale - G. Finanza - Salvadori - Ramello - Danni (visione diretta).

Cartografia: SMA atlante foglio 90 (n.29) - IGA, atlante, Tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

32) VALANGA (DI TETTI LUP)

Località - Sul versante sinistro, fra il vallone Etlera della Rocca Arcoulon ed il vallone Tetti Niet. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 2000; si incanala nel vallone esposto a S che intaglia banchi rocciosi in forte pendenza. L'accumulo si forma sui pendii prativi allo sbocco del canalone dove deposita materiali pietrosi. Anni addietro essa giungeva oltre la provinciale per Terme di Valdieri presso il torrente; fatto che ora non si verifica più essendo sta-

ta attuata un'intensa opera di rimboschimento.

Dati metrici - Val. del 1937 (4 marzo) = deposito (nel Gesso) lung. m 50, larg. m 20, spessore m 4 - Val. del 1969/70 (neve recente, bagnata) = deposito (a cono) larg. m 60-70, spessore m 3-3.

Periodicità, cause presunte - Cade ogni anno tra nov. e marzo, ma soprattutto in marzo. E' causata dal sovraccumulo prodotto dall'ammasso nevoso e dal disgelo ed è favorita dalla forte pendenza.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino a giugno. Nella zona di arrivo si formano materiali detritici. Non arreca danni; anni addietro ostruiva la strada per Terme di Valdieri.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.233 (n.30) - C.Forestale - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.30) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

33) VALANGA (DI TETTI NIOT)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, a m 800 da Tetti Niot. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca dal Gias della Mera a quota 2000, percorre il vallone esposto a SE formato da banchi di roccia; attraversa poi una zona terroso-erbosa. Anni fa giungeva fino sulla strada per Terme di Valdieri e la oltrepassava, scendendo nel torrente a quota 1200. In anni recenti tuttavia questo non si è più verificato perchè la zona è stata rimboschita. Nel 1969/70 la frattura avvenne a quota 2000; si fermò sui pendii prativi sopra la strada provinciale, con accumulo a ventaglio. Osservate le val. del 1953 e dell' 11 febb. 1953: entrambe formate da neve bagnata, slittarono su uno strato di neve vecchia indurita dal gelo e si adagiarono presso il torrente.

Dati metrici - Val. del 1953 (5 genn.) = traiettoria m 800; deposito lung. m 300, larg. m 50, spessore m 9 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 350, larg. m 60, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Cade più volte ogni anno a seguito di nevicate abbondanti.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino a giugno. Sui prati della zona di accumulo restano massi e detriti. Non arreca danni; talvolta, raggiungendo la strada per Terme di Valdieri, ne interrompeva la viabilità.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.233 (n.31) - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.31) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

34) VALANGA DI GORGIA MONDONO

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, fra Tetti Niot e Tetti Brossi, a 300 metri a valle dei Tetti Niot. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - E' costituita da due rami principali: uno si distacca a quota 2380 ad est della Rocca Arcoulon, in un vallone laterale; un secondo ramo si origina a quota 2000 nel vallone principale esposto a SE che scorre fra pareti nude e rocciose. Dal grande bacino di raccolta i due rami principali si uniscono a quota 1800 e per il versante roccioso scendono attraversando la rotabile per Terme di Valdieri; dopo una traiettoria di m 1700 circa, si gettano nel torrente a quota 1130, trasportando terriccio e poche piante trascinate nell'accumulo. Nel 1969/70, formata da neve bagnata, si depositò a cono, trasportando molto materiale pietroso.

Dati metrici - Val. del 1934 (10 febb.) = deposito lung. m 400, larg. m 200, spessore m 20 - Val. del 1935 (27 dic.) = deposito larg. m 100, spessore m 8 - Val. del 1936 (5 marzo) = deposito larg. m 100, spessore m 15 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 60-70, larg. m 50, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Cade annualmente di preferenza in marzo. Da alcuni anni le sue dimensioni si sono notevolmente ridotte a motivo delle diminuite precipitazioni nevose. Questo fatto fa sì che mentre prima la causa principale dello stacco era il sovraccumulo, in anni recenti la frattura avvenne sempre per il disgelo, favorita dalla forte pendenza e dalla caduta di massi.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Si mantiene fino a maggio. Sul suolo rimangono macereti e detriti. Interrompe il traffico sulla provinciale per Terme di Valdieri. Quella del 1936 provocò lievi danni alla linea telefonica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.233 (n.32) - C. Forestale - G. Finanza - Salvadori - Ramello - Danni (notizie locali).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.32) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

35) VALANGA DI PUNTA MORIONERA

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, tra Tetto Niot e Tetti Brossi, presso questa frazione. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene dalla punta Morionera, a quota 2060, in zona rocciosa priva di vegetazione. Segue un lungo canalone roccioso e brullo esposto a SE, che si snoda fra pareti costituite da balzi di rocce. Percorrendo una traiettoria di 2500 metri in forte pendenza, sbocca su un pendio erboso con qualche albero in località Tetti Brossi, e si deposita sulla strada per Terme di Valdieri a quota 1100. Nel 1936 attraversò la provinciale e depositò terriccio, sassi e qualche pianticella.

Dati metrici - Val. del 1936 (5 marzo, di notte) = deposito larg. m 20, spessore m 5 - Val. del 1969/70 = deposito (a ventaglio) lung. m 200, larg. m 80-90, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Cade abitualmente tra nov. e marzo a seguito di forti nevicate; si verifica perciò più volte d'inverno e non è regolare, dipendendo dalla quantità delle nevi.

Durata, rapporti antropici - Il deposito si mantiene fino alla fine di maggio o all'inizio di giugno. Provoca sempre l'ostruzione della provinciale per Terme di Valdieri. Nel 1936 fu danneggiata la linea telefonica; nel 1969/70 furono trascinati nell'accumulo 800-900 quintali di legna.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.234 (n.33) - G.Finanza - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.33) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

36) VALANGA GORGIA GRANDA

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, presso Tetti Gaina, tra questa frazione e S. Anna. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 1500 in zona rocciosa dal versante E della punta Morionera. Scivola lungo un canale incassato esposto a SE, affiancato in alto da pendii alberati e verso la sua metà da una fascia con salti di roccia. Scende a quota 1050, dopo una traiettoria di m 1000 e forma l'accumulo, nel quale trascina sassi e qualche pianta, sulla strada. Talvolta può raggiungere il torrente Gesso. Nel 1936 interessò solo lo strato superiore recente e avvenne dopo un'abbondante nevicata, partendo da Tetto Giaculot a quota 1420. Si formò un accumulo oltre la provinciale, su cui trascinò terriccio, sassi e pianticelle.

Dati metrici - Val. del 1936 (5 marzo, ore 14) = deposito larg. m 15, spessore m 5 - Val. del 1969/70 = traiettoria m 1500; deposito lung. m 300, larg. m 80-100, spessore m 2.

Periodicità, cause presunte - Cade annualmente tra genn. e marzo a seguito di abbondanti nevicate.

Durata, rapporti antropici - Dura fino a maggio o giugno. Di solito ostruisce la provinciale per Terme di Valdieri. Inoltre provoca la distruzione di piante facenti parte di un bosco presso Tetti Lumignon. Nel 1936 danneggiò le linee elettriche e telefoniche locali.

Fonti delle notizie: SMA, testo p.234 (n.34) - G.Finanza - Ramello - danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.34) - IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

37) VALANGA (DI PINETA S. ANNA)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso della Valletta, tra Tetti Gaina e S. Anna, 100-150 m a monte di S. Anna, di fronte alla pineta. Tav; IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri).

Descrizione - Si stacca a quota 1420, da affioramenti rocciosi situati sul versante NE della punta Morionera. Percorrendo l'impluvio prativo a forte pendenza esposto a SE e compiendo un percorso di 800 m circa, attraversa la strada provinciale S. Anna-Terme di Valdieri e forma l'accumulo adiacente alla pineta.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 10-15, larg. m 10, spessore m 3. - Cadde anche nel marzo 1972.

Periodicità, cause presunte - E' abituale dopo ogni nevicata che superi gli 80-90 cm, perciò può verificarsi più volte nel periodo che va da genn. ad aprile.

Durata, rapporti antropici - Il deposito permane di solito sino al mese di giugno. Interrompe la viabilità sulla provinciale per Terme di Valdieri, ma il bosco le impedisce di scaricarsi nel torrente.

Fonti delle notizie: Danni (notizie in loco).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri).

Notizie storiche - Il Giorn. "La Stampa" del 20/3/72 accenna ad una val. insolita caduta nel pomeriggio del giorno 20, oltre S. Anna di Valdieri, una trentina di metri a monte del borgo, che investì una comitiva gruppo di persone che andava a passeggio. Una rimase travolta ma fu prontamente soccorsa e salvata (G. Soldati). Vi è da pensare che si tratti di questa val. benchè dica "in val Gerro".

38) VALANGA (DI GORGIA CAGNA)

Località - Sul fianco sinistro di valle Meris, presso il lago Sottano della Sella. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri) e 90 I NO (Demonte).

Descrizione - Si stacca dalle pendici della Cima Gorgia Cagna a quota 2540, in una conca esposta a SE, formata da magri pascoli ricchi di affioramenti rocciosi. Scivolando lungo un canale poco profondo, attraverso zone in parte prative ed in parte rocciose, dopo una traiettoria di m 1000 circa, giunge a formare l'accumulo sulle sponde del lago Sottano della Sella, a quota 1880.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 150, larg. m 50, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - E' abituale tra dic. e marzo e cade di solito una sola volta per inverno. Quella del 1969/70 fu provocata dal vento caldo e dalla caduta di massi.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene solitamente fino a maggio o giugno. Lascia detriti rocciosi di piccole dimensioni nella zona di accumulo. Interrom

pe la mulattiera di fondovalle.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (notizie locali).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e N° 22 (Demonte).

39) VALANGA (DEL MONTE VINTABREN)

Località - Sul fianco sinistro della Meris, tra il lago Sotano della Sella ed il Gias del Prato. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri) e 90 I NO (Demonte).

Descrizione - Si forma a quota 2100 circa, dalle pendici del M. Vintabren ed ha un bacino di raccolta piuttosto ridotto. Si incanala in un solco poco profondo esposto a SE che intaglia un impluvio a forte pendenza, e dopo una traiettoria di m 1000 scende a formare l'accumulo sul fondovalle a quota 1750 in una zona pascoliva.

Dati metrici - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 200, larg. m 50, spessore m 3-4.

Periodicità, cause presunte - Lo stacco avviene ogni anno in febb. una sola volta. Se ne ignora la causa precisa.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito perdura sino all'estate (giugno). Sul piano si possono notare i detriti trasportati nell'accumulo; essi tuttavia non apportano danni notevoli ai pascoli. Interessa la mulattiera di fondovalle che viene ostruita.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e N° 22 (Demonte).

40) VALANGA DEL EAUS

Località - Sul fianco sinistro del torrente Gesso, nei pressi di S. Anna di Valdieri, dalle pendici del M. Merqua, tra questa frazione ed il borgo S. Lorenzo. Tav. IGM: 90 I SO (S. Anna di Valdieri) e 90 I NO (Demonte).

Descrizione - Lo stacco si verifica a quota 1400 nel vallone Sauma, esposto a SE, in zona rocciosa e priva di vegetazione. Percorrendo questo canalone, fortemente pendente, la neve si accumula sulla rotabile di fondovalle a quota 900. E' incanalata e per lo più si ferma al bivio della strada che porta alla frazione S. Anna e della sua circonvallazione.

Dati metrici - Val. del 1970 (11 gen., ore 22) = traiettoria m 800; deposito lung. m 150, larg. m 90.

Periodicità, cause presunte - Fu osservata anche nel 1966: si verifica senza alcuna regolarità. Quella del 1970 fu provocata da una nevicata abbondante.

Durata, rapporti antropici - Nel 1970 il deposito perdurò sino a maggio. La linea elettrica e quella telefonica furono gravemente danneggiate (rottura di tralicci). La frazione di

S. Anna rimase isolata per qualche tempo.

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Danni (visione diretta).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 30 (S. Anna di Valdieri) e N° 22 (Demonte).

ANNOTAZIONE

Il tratto vallivo tra Valdieri e S. Anna è stato soggetto a più riprese, in anni diversi, a cadute di val. che non furono controllate purtroppo, ma delle quali si hanno notizie generiche dai quotidiani. Così, ad ese. il 2/12/1959 caddero numerose valanghe in questo tratto e ne dà avviso la "Stampa Sera" del 2/3/59. Anche nel 1972 estese furono le cadute ed ostacolato il transito sulla SS di fondovalle, sino al mese di maggio (il 14!).

41) VALANGA (PIANEA DI MONTE MERQUA)

Località - Sul fianco destro del vallone Desertetto, tra Tetti Borghignon e Tetti Frè. Tav. IGM: 90 I NO (Demonte).

Descrizione - Si stacca a quota 1750, in località Pianea di M. Merqua (Valdieri), da un versante esposto a NE formante una ripida conca completamente priva di vegetazione arborea e scende a quota 1200, in località Vallera (nel 1964) o Bealera Coperta, a quota 830 (nel 1958), zona di pascoli. Si hanno notizie precise per la caduta verificatasi nell'inverno 1969/70. Lo stacco avvenne in uno strato di neve compatta ed interessò tutto lo spessore del manto nevoso. Scivolò lungo un solco che attraversa per un buon tratto il bosco. Andò poi ad accumularsi sul fondovalle dopo una traiettoria di m 1500, formando un ammasso irregolare di blocchi.

Dati metrici - Val. del 1958 (23 dic., ore 6, a lastroni) = stacco lung. m 500, larg. m 50, altezza m 1; deposito lung. m 120, larg. m 8 - Val. del 1963 (ore 17) = stacco lung. m 1000, larg. m 550, altezza m 3; deposito lung. m 600, larg. m 50 - Val. del 1964 (26 marzo) = stacco lung. m 900, larg. m 250, altezza m 1,30; deposito lung. m 300, larg. m 45 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 200, larg. m 100, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte - Cade di solito in primavera. E' causata dal disgelo e favorita dall'erba sottostante.

Durata, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino a maggio. Nel 1958 danneggiò 120 metri della carrozzabile di fondovalle e parte del bosco ceduo. Nel 1963 interruppe la strada per m 600 e rovinò $\frac{1}{2}$ ettaro di bosco. Interrompe la carrozzabile di fondovalle che conduce alla cava Bancaras (di marmo cipollino).

Fonti delle notizie: CAI (Cuneo) - C. Forestale - Ramello - Danni (notizie dirette) - IGA pag. 22.

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 22 (Demonte).

42) VALANGA (DEL VALLONE FURCI)

Località - Sul fianco sinistro del vall. Desertetto. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Da parecchi anni non si è più verificata. Si ricorda la caduta avvenuta nell'inverno 1950/51. Ebbe inizio a Prato Cunibert, a quota 1760, zona coltivata intieramente a pascolo. Dal bacino di raccolta, piuttosto ridotto, la neve, sciogliendosi sull'erba, si immise in un canalone fortemente pendente esposto a SO. Dopo una traiettoria di m 1200 formò l'accumulo presso Tetti Frè, distendendosi a ventaglio.

Dati metrici - Val. del 1950/51 = deposito lung. m 400, larg. m 40, spessore m 15.

Periodicità, cause presunte - Non si conosce la periodicità; si tratta comunque di una val. annuale primaverile provocata dal disgelo. E' irregolare.

Durata, rapporti antropici - Il deposito può mantenersi sino a maggio. La caduta del 1950/51 arrecò danni notevoli al bosco di faggio. Nel 1951/52 ostruì la mulattiera Desertetto-Colle dell'Arpione.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Carabinieri-Valdieri-Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

43) VALANGA (DEL VALLONE RICHELMI)

Località - Sul fianco sinistro del vallone Desertetto, tra Tetti dei Frè e S. Bernardo. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Da qualche anno non si verifica più: l'ultima caduta risale infatti al 1962. Nella zona il terreno si presenta pascolivo, con erba alta e in forte pendenza. Lo stacco avviene a quota 1700; la val., che ha un ampio bacino di raccolta, percorre con una traiettoria di m 1500 un canalone esposto a SO in parte roccioso ed in parte a bosco ceduo. L'accumulo si forma a valle dei Tetti dei Frè.

Dati metrici - Val. del 1951/52 = deposito lung. m 300, larg. m 250, spessore m 25 - Val. del 1962 = deposito lung. m 100, larg. m 50, spessore frontale da m 3-4 a 8-10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità normalmente verso la primavera (dic.-marzo), una o due volte.

Durata, rapporti antropici - Il deposito dura sino alla stagione estiva. Ha importanza forestale: provoca infatti danni sensibili al bosco ceduo di faggio che attraversa. Ostruisce la mulattiera Desertetto-Colle Biun.

Fonti delle notizie: C.Forestale - Danni (notizie dirette).

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

44) VALANGA DI MARMORERE (o di Rocca Speron)

Località - Tra il borgo S. Lorenzo (m 850) ed il vallone di Fontana Piancea. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Si stacca dalle pendici della Rocca Speron a quota 1560. Ha un ampio bacino di raccolta e seguendo un percorso di m 2000 circa, lungo il vallone Marmorere privo di vegetazione, che sbocca in una breve zona pietrosa, va a depositarsi a quota 840 sulla provinciale per S. Anna ostruendola. In alcuni inverni la neve proveniente da questo canalone si unisce a quella del vallone Fontana Piancia. Esposizione a SE. Fu già segnalata nel 1902. Nel 1936 (genn., marzo) cadde a seguito d'una abbondante nevicata ed il deposito giunse sino al Gesso.

Dati metrici - Val. del 1936 (30 genn., ore 10; 5 marzo, ore 3) = deposito larg. m 40, spessore m 5 - Val. del 1937 (17 dic.) = deposito lung. m 50, larg. m 40, spessore m 4 - Val. del 1950/51 (inverno) = deposito lung. m 200, larg. m 150, spessore m 20 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 150, larg. m 25, spessore m 10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità nei mesi invernali, tra dic. e marzo, anche più volte, a seguito di abbondanti nevicatae.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito perdura sino alla primavera (aprile). Nella zona di arrivo resta sul terreno pietrame. Provoca l'interruzione della provinciale Valdieri-S. Lorenzo. Inoltre le due cadute del 1936 apportarono danni alle linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche.

Notizie storiche - Da "Sentinella": "Le val. cadute in regione Marmorere (nella prima decade di febb. 1902) otturarono i canali d'acqua e per più giorni quegli abitanti furono costretti a far fondere la neve per avere acqua per gli usi domestici e per abbeverare il bestiame. Il maestro, mentre pacificamente formiva, fu svegliato di soprassalto da uno spaventevole rumore. Acceso il lume, con sorpresa vide che la neve, rotti i vetri, era penetrata persino nella stanza: un'enorme val. aveva coperto la sua abitazione. A stento potè fuggire e ricoverarsi in una stalla vicina".

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 227 (n.7) - C. Forestale - G. Finanza - Giorn. "Sentinella" del 9/2/1902, art. "I guai della nevicata - Valdieri" - Ramello - Danni (notizie dirette).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n.7) - IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

45) VALANGA DI VALLONE PIANCIA (o di Rocca Speron)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Gesso, fra S. Lorenzo ed il canalone di Rurere. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - In questa zona il terreno è roccioso, in parte incolto, in parte a pascolo magro. Lo stacco avviene di solito a quota 1560, ma in condizioni eccezionali può verificarsi

anche a quota 1800. Scivola su un pendio esposto a S, quindi percorre un canalone esposto a SE a pendenza notevole con una traiettoria di m 1700, attraverso terreni volta a volta nudi, pascolivi e rocciosi. Di solito si ferma a quota 830, disponendosi a ventaglio sulla provinciale Valdieri-S. Anna; in certi anni raggiunge il Gesso, che si trova ad una distanza di m 400 circa. Nel 1936 entrambe le volte la caduta avvenne per slittamento durante abbondante nevicata.

Dati metrici - Val. del 1934 (12 febb.) = deposito lung. m 150, larg. m 25, spessore m 10 - Val. del 1936 (30 genn., ore 10) = traiettoria m 1250; deposito larg. m 40, spessore m 5 - Val. del 1936 (5 marzo, ore 15) = deposito larg. m 50, spessore m 16 - Val. del 1950/51 = deposito lung. m 200, larg. m 150, spessore m 25 - Val. del 1969/70 = deposito lung. m 100, larg. m 25, spessore m 8-10.

Periodicità, cause presunte - Si verifica senza regolarità in inverno e in primavera (dic., aprile), anche più volte nella medesima stagione dopo ogni nevicata abbondante ed è favorita dalla foete pendenza del terreno.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito si mantiene sino a primavera (aprile). Sul suolo restano materiali pietrosi anche di notevoli dimensioni. Ostruisce la strada Valdieri-S. Anna, inoltre quella del 1936 provocò danni alle linee telefonica, telegrafica ed elettrica.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 227 (n. 6) - C. Forestale - G. Finanza - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n. 6) - IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

46) VALANGA (RURERE DI MONTE ARP)

Località - Sul fianco sinistro del torrente Gesso, fra il Vallone Fontana Piancia ed il vallone Le Rovine della Rocca del Saut. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Si stacca in località Rurere di M. Arp, a quota 1600, in un pendio costituito da zona pascoliva con affioramenti rocciosi. Segue un canale incassato esposto a SE su un versante che presenta radi arbusti e forma l'accumulo a quota 830, in località Longhera di Serra, riversandosi sulla carrozza bile Borgo S. Dalmazzo-Terme.

Dati metrici - Val. del 1958 (23 dic., ore 06, a lastre) = traiettoria m 1500; stacco lung. m 500, larg. m 150, altezza m 1; deposito lung. m 120, larg. m 8 - Val. del 1959 (14 genn., ore 15) = traiettoria m 50; deposito lung. m 100, larg. m 20 - Val. del 1969/70 = traiettoria m 700-800; deposito lung. m 50-60, larg. m 40, spessore m 3.

Periodicità, cause presunte - Cade di preferenza in febb. e si verifica senza regolarità, a seguito di abbondanti nevicate.

Durata, rapporti antropici - Il deposito perdura sino alla primavera (aprile). Nel 1958 danneggiò 1/2 ettaro di bosco ce-

duo e 120 metri della carrozzabile Borgo S. Dalmazzo-Valdieri. Nel 1959 interruppe la strada per S. Anna e stroncò alcune piante di pino nero. Nel 1969/70 ostruì la strada provinciale.

Fonti delle notizie: C. Forestale - Ramello - Danni (notizie in loco) - IGA pag. 21.

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

47) VALANGA DI LE ROVINE (o di Rocca Saut)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso, a metà strada fra S. Lorenzo ed il bivio di Entracque. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - La zona si presenta come un pendio in parte a pascolo magro ed in parte ad affioramenti rocciosi. Lo stacco del 1954, insolito, avvenne a quota 1400 dalla Rocca del Saut e la neve, recente e bagnata, si incanalò in un solco roccioso di un pendio esposto a SE, formando un deposito a cono a quota 825, sulla rotabile di fondovalle.

Dati metrici - Val. del 1954 (20 aprile) = traiettoria m 800, deposito lung. m 40, larg. m 18, spessore m 1,50.

Periodicità, cause presunte - Fu insolita e cadde nel periodo primaverile. Fu determinata da un forte vento tiepido.

Durata, rapporti antropici - L'accumulo rimase fino a primavera avanzata. Ostruì 70 metri della strada S. Lorenzo-Valdieri al km. 12. Una analoga cadde in questa zona verso il 1960.

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 227 (n. 5) - C. Forestale - Salvadori - Ramello - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n. 5) - IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

48) VALANGA (DEL VALLONE S. GIOVANNI)

Località - Sul fianco sinistro del Gesso, al km. 8 della provinciale per Valdieri, nel tratto fra questa e la frazione Andonno. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 1500 dalla Rocca S. Giovanni, in zona rocciosa, priva di vegetazione arborea. Scivola lungo un canale roccioso, esposto a SE. Attualmente dopo una traiettoria di m 400 circa, si forma in corrispondenza di una notevole diminuzione di pendenza. Risalendo a 8-10 anni fa, si ricorda come la neve si formasse più in basso, dopo un percorso di m 800 circa, nei prati del fondovalle a quota 760, presso la carrozzabile al km 8 e come in molti inverni oltrepassasse la strada per gettarsi nel Gesso a quota 740. Negli inverni 1969/70 e 1970/71 lo slittamento della massa nevosa si limitò alla parte superiore del vallone.

Dati metrici - Val. degli inverni dal 1950 al 1954 = deposito lung. m 150, larg. m 130, spessore m 5-6.

Periodicità, cause presunte - Si forma una sola volta in primavera; in anni di innevamento eccezionale si può verificare

anche nei mesi invernali. E' favorita dalla forte pendenza e dalla superficie liscia dei banchi di roccia. Fu già segnalata una caduta nel 1885.

Durata, azione geomorfica, rapporti antropici - Il deposito permane fino a primavera inoltrata; nella zona di arrivo restano detriti. Può rappresentare un pericolo per la cava di cemento che si trova proprio sotto il canale S. Giovanni. In anni di forte innevamento può diventare pericolosa per le persone ed il transito sulla strada per Valdieri.

Notizie storiche - Per la caduta della 2° decade di genn. 1885: "Dodici metri di neve ricoprirono un lungo tratto della strada provinciale presso la Cappella di S. Giovanni causa d'una grande val. caduta. Nessuna disgrazia".

Fonti delle notizie: SMA, testo p. 226 (n. 3) - C. Forestale - Giorn. "Sentinella" del 21-22/1/1885, art. "Cronaca della Provincia-Valdieri" - Salvadori - Danni (notizie in loco).

Cartografia: SMA, atlante foglio 90 (n. 3) - IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

49) VALANGA (DI STRETTA DI ANDONNO)

Località - Sul fianco sinistro, tra Andonno ed Aradolo La Bruna. Tav. IGM: 90 I NE (Valdieri).

Descrizione - Lo stacco avviene a quota 970, poco sotto la cava di cemento sul M. dei Cros. Scivolando sulla superficie liscia delle pareti rocciose, cade sulla statale Borgo S. Dalmazzo-Valdieri ostruendola, a quota 700. Scivola negli anfratti di una parete rocciosa. Nel 1970 lo stacco si verificò per lo slittamento di uno strato di cm 80 di neve fresca e farinosa appena caduta.

Dati metrici - Val. del 1970 (dic., ore 18) = deposito lung. m 20, larg. m 4-5, spessore m 2-3.

Periodicità, cause presunte - Solitamente il distacco avviene tutti gli anni nei mesi invernali ad ogni nevicata abbondante. Notate le val. del 1895 e 1914.

Rapporti antropici - Ogni volta la caduta provoca l'ostruzione totale o parziale della statale per Valdieri. Nel 1970 seppellì un'auto che transitava sulla strada e ne interruppe completamente il traffico, costringendo il pullman di servizio a deviare per la provinciale per Roaschia, sull'opposto versante. Non ha mai provocato vittime; si ricorda tuttavia che intorno al 1960 travolse una persona, che fu salvata.

Notizie storiche - 1895 (1° quindicina di marzo): da "Sentinella": "Nelle vicinanze di questo Comune (Andonno) sono cadute tre val. sulla strada provinciale, intercettando completamente le comunicazioni, per quanto riguarda la viabilità, sia per ciò che riflette la linea telefonica. Fortunatamente i danni sono soltanto materiali, non essendo accaduto vero sinistro". Dal "Piccolo": "Sulla strada di Valdieri agli Stretti di Andonno caddero val., interrompendo le comunicazioni".

1914: (fine di febb.): "I famosi stretti di Andonno sono chiusi da una val. di mole gigantesca ed il pericolo di sempre nuove frane è imminente".

Fonti delle notizie: Giorn. "Sentinella" del 13-14/3/1895, art. "I danni della neve" - Giorn. "Il Piccolo" del 13-14/3/1895, art. "Valdieri. Notizie della neve" - Giorn. "Lo Stendardo" del 1/3/1914, art. "Il maltempo" - Danni.

Cartografia: IGA, atlante, tav. N° 23 (Valdieri).

ANNOTAZIONE ALLA VALANGA N° 46

Secondo Agostini (L'attività della Milizia Forestale anche nei riguardi della tutela delle valanghe 1932, pag. 493) alcune valanghe non precisate caddero su un rimboscimento di 47 ettari, presso la S.S. arrecando molti danni. Ciò avvenne nel 1877. Si dice soltanto che caddero dal Monte Merqua.

I N D I C E

VOLUME PRIMO/1

Presentazione del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo	pag.	I
Introduzione dell'Autore	"	III
Segnalazioni bibliografiche	"	VII
Avvertenze per il lettore	"	IX
VALLI DEL MONREGALESE	"	1
- Valli dell'Alto Tanaro	"	1
- Val Casotto	"	3
- Val Corsaglia	"	5
- Valli Maudagna - Ellero	"	11
- Valli Pesio e Colla	"	18
VALLE VERMENAGNA	"	29
VALLE ROYA	"	59
VALLE GESSO	"	69
- Valle Roaschia	"	69
- Valle Gesso delle Rovine	"	94
- Valle Gesso della Valletta	"	103

Finito di stampare il 15.12.1977

A cura della
Divisione Studi e Documentazione
dr. Giuseppe FISSORE
coordinato dal dr. Giovanni ABBENE
con la collaborazione di:
arch. Guido MASSUCCO
sig.na Margherita AUDISIO

Stampato presso il Centro-Stampa della
Amministrazione Provinciale